



Camera di Commercio
Lodi



PROFILO ED EVOLUZIONE DEL SETTORE CHIMICO ALLARGATO NELLA PROVINCIA DI LODI



Camera di Commercio
Lodi



collegata
ASSOLOMBARDA

Associazione degli Industriali
del Lodigiano

in collaborazione con



Il presente rapporto è stato realizzato dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Lodi:
con il contributo di:

Chiara Capelli
Marco Menesello
Francesco Pavesi

Coordinamento Tiziana Bettinali e Federica Pasinetti

Si ringraziano il dott. Massimo Bottelli del Gruppo Chimici di Assolombarda e la d.ssa Maria Grazia De Maglie del Centro Studi di "Assolombarda" e il dott. Maurizio Galli di Assolodi per il supporto metodologico e i suggerimenti forniti in fase di impostazione della ricerca.

Camera di Commercio Industria
Artigianato e Agricoltura di Lodi
Ufficio Studi
Via Haussmann, 15
26900 Lodi (LO)
Tel. 0371/4505.212
statistica@lo.camcom.it

Indice

<i>Premessa</i>	pag.	3
1. LE IMPRESE DEL SETTORE CHIMICO IN PROVINCIA DI LODI		
1.1 Il ruolo del settore nel sistema imprenditoriale	pag.	5
1.2 Le forme giuridiche	pag.	9
1.3 La dinamica del settore Chimico allargato	pag.	12
1.4 Le imprese artigiane del settore	pag.	13
1.5 Il settore Chimico allargato come attività secondaria d'impresa	pag.	19
2. IL PROFILO DEL SETTORE CHIMICO DAL PUNTO DI VISTA DEL CAPITALE UMANO		
2.1 Analisi delle cariche ricoperte	pag.	21
2.2 La suddivisione per sesso	pag.	23
2.3 La suddivisione per fasce d'età	pag.	23
2.4 La località di nascita	pag.	24
3. LA RILEVAZIONE CONGIUNTURALE		
3.1 La produzione	pag.	26
3.2 Il fatturato	pag.	30
4. L'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO		
4.1 – L'interscambio totale	pag.	34
4.2 Le esportazioni	pag.	35
4.3 Le importazioni	pag.	40
4.4 Il saldo commerciale	pag.	44
5. L'ANALISI DI BILANCIO		
5.1 Obiettivi dell'analisi e caratteristiche del campione	pag.	48
5.2 Analisi per indici	pag.	52
5.3 L'analisi sulle imprese rimaste attive tra il 2001 e il 2005	pag.	64
6. L'INDAGINE CAMPIONARIA		
6.1 La rilevazione attraverso il questionario	pag.	72
6.2 L'appartenenza a gruppi	pag.	73
6.3 Il rapporto di subfornitura	pag.	73
6.4 La composizione degli addetti	pag.	74
6.5 La tutela dei lavoratori, dei cittadini e dell'ambiente	pag.	74
6.6 Il rapporto delle imprese con i mercati esteri	pag.	76
6.7 Mercati di sbocco	pag.	76
6.8 Lo sviluppo economico del comparto (R & S e Innovazione)	pag.	77
CONCLUSIONI	pag.	79

PREMESSA

Era forse a molti noto il ruolo di rilievo svolto dal settore della Chimica allargata nell'ambito del sistema industriale lodigiano, ma non è stato sino ad oggi possibile rendere evidenti i connotati specifici che fanno di questa compagine produttiva, peraltro nemmeno eccessivamente numerosa, una vera e propria colonna portante dello sviluppo economico del nostro territorio.

Con questo importante lavoro – che ha comportato una minuziosa analisi di tutte le fonti statistiche disponibili, la realizzazione di una indagine campionaria ed infine una originale e approfondita valutazione dei bilanci societari – la Camera di Commercio di Lodi ha voluto colmare una evidente e inammissibile lacuna di conoscenza. Ciò nell'intento di offrire evidenze utili a tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti nella gestione dei processi di sviluppo locale, e nel contempo di rendere merito ad una realtà produttiva troppo spesso trascurata nel suo valore, se non addirittura oggetto di osservazioni critiche superficiali e preconcepite.

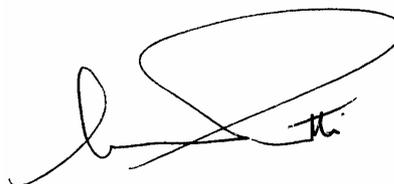
L'articolato quadro di informazioni raccolte nel presente volume restituisce l'immagine di un comparto produttivo che, pur avendo subito i contraccolpi di una fase non certo facile dal punto di vista congiunturale, ha contribuito in maniera determinante a contrastare il declino demografico del settore manifatturiero, a sostenerne la crescita occupazionale, a produrre valore economico e ad esaltare le performance del lodigiano sui mercati esteri.

Ma non solo.

Quello che emerge è anche il profilo di una cultura d'impresa consolidata e nel contempo evoluta, che sa coniugare stabilità e cambiamento, e che riesce a crescere accogliendo le sfide più impegnative attraverso una diffusa e costante attenzione all'innovazione ed al rispetto per le risorse, tanto umane quanto ambientali.

Ci auguriamo che questo prodotto di ricerca possa essere apprezzato come qualificata occasione per riflettere in modo sufficientemente approfondito sul protagonismo futuro di una parte importante dell'industria lodigiana, e per riconoscere più in generale le strategie attraverso cui valorizzare e rafforzare le migliori capacità produttive del nostro sistema economico.

Camera di Commercio di Lodi
Il Presidente
Enrico Perotti



CAP.1 LE IMPRESE DEL SETTORE CHIMICO IN PROVINCIA DI LODI

1.1 Il ruolo del settore nel sistema imprenditoriale¹

Il settore Chimico allargato lodigiano (che comprende sia la fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche sia la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche) risulta costituito a fine 2006 da 210 imprese attive, fra le quali si conteggiano 119 sedi d'impresa e 91 unità locali. Esso incide per l'1,1% sull'intera compagine imprenditoriale della provincia, ma all'interno del settore manifatturiero lodigiano (che conta 2.626 unità) detiene un peso considerevole, pari all'8%.

Questa presenza di rilievo detenuta nel sistema produttivo locale appare cresciuta nel corso degli ultimi anni, infatti, con l'incremento di 35 unità verificatosi dal 2000 ad oggi, il comparto ha registrato una variazione relativa della sua numerosità pari al 20%, decisamente più significativa di quella realizzata dal complesso delle attività manifatturiere (+8%), migliorando di quasi un punto il suo peso sul totale di queste ultime (nel 2000 infatti l'incidenza era pari al 7,2%).

Analizzando nel dettaglio la dinamica del settore anno per anno, si nota come questa sia stata generalmente caratterizzata da un numero sempre crescente di unità imprenditoriali, con l'unica eccezione per l'anno 2002-2003, in cui il comparto ha registrato una variazione relativa del -2,7%. Il numero di imprese attive riprende da qui la sua corsa, anche se tra il 2005-2006, il ritmo di crescita attraversa una fase di rallentamento, passando dal 7% dell'anno precedente al 5,5%. Analogamente a quanto riscontrato nell'intero periodo, anche anno per anno, la dinamica di crescita del comparto Chimico allargato risulta essere più consistente rispetto a quella del tessuto imprenditoriale manifatturiero lodigiano, che aumenta di poco più del 4% tra il 2000-2001 e si attesta su valori inferiori all'unità negli anni successivi.

Va sottolineato che tale andamento è più strettamente riconducibile alla specifica categoria di attività della chimica che nell'ultimo quinquennio ha registrato un incremento del 31% (con 26 imprese in più), mentre le imprese afferenti alla gomma-plastica si sono incrementate solo del 9% (con 9 imprese in più).

Il ruolo del settore chimico allargato nell'ambito del sistema imprenditoriale lodigiano assume ancora più rilievo se letto alla luce dei dati regionali dai quali emerge che il peso del comparto sul manifatturiero lombardo è pari al 6,2%, (ossia di quasi due punti inferiore rispetto a quello detenuto nella provincia di Lodi) e che dal 2000 al 2006 la Lombardia ha registrato una variazione negativa nel numero di unità attive del -1,6% (derivante dal -2,4% della chimica in senso stretto e dal -1% di gomma-plastica).

Questi dati di confronto vanno interpretati tenendo conto del fatto che il sistema manifatturiero lombardo, contrariamente a quello lodigiano, ha registrato un calo generale delle attività che, seppur leggero (-0,2%), conferma il progressiva processo di de-industrializzazione a cui è da tempo soggetta l'economia regionale.

La lettura incrociata di queste dinamiche spinge ad affermare che, se nella media regionale si manifesta un assottigliamento delle attività manifatturiere di cui la chimica risente in misura accentuata, viceversa nel contesto provinciale si registra un loro rafforzamento di cui il settore oggetto del presente studio, ed in particolare la componente della Chimica in senso stretto, sembra essere attivo protagonista.

¹ Per la realizzazione del presente paragrafo sono stati utilizzati dati estratti dalla banca dati Stock View, con riferimento al periodo 2000-2006. L'attenzione è stata rivolta alle sedi e UL attive sul territorio considerato. Stock View è il sistema statistico periodico sulla nati-mortalità delle imprese italiane. E' stato realizzato da InfoCamere, la società Consortile di Informatica delle Camere di commercio Italiane e rappresenta la fonte più completa ed aggiornata sulla demografia economica del Paese. Esso rileva la consistenza e la distribuzione sul territorio nazionale, regionale, provinciale e comunale di tutti i soggetti economici tenuti all'iscrizione presso il Registro delle Imprese delle camere di Commercio, analizzando i fenomeni demografici per settore di attività economica, forma giuridica dell'impresa e per altri importanti fattori di classificazione. La richiesta di consistenza è organizzata per 'filoni di "analisi" caratterizzati ciascuno da specifiche variabili di classificazione e di filtro. Ciascuna analisi consente una navigazione tra variabili coerenti tra loro finalizzata alla costruzione di un report contenente le informazioni desiderate.

Questa valutazione viene confermata dal fatto che il peso del settore chimico allargato lodigiano su quello regionale è passato dall'1,7% del 2000 al 2% del 2006. Tale incidenza è superiore anche rispetto a quella che le imprese manifatturiere lodigiane detengono sul corrispondente insieme regionale (1,7%).

Un ultimo elemento di confronto degno di nota è quello relativo alla composizione interna del settore che, se a livello regionale mostra una connotazione decisamente condizionata dalla prevalenza della Gomma plastica (che assorbe il 60% delle attività), nel lodigiano risulta pressochè equi distribuita con un leggero vantaggio della Chimica in senso stretto che, con 109 imprese, rappresenta il 52%, mentre la Gomma-Plastica con 101 imprese copre circa il 48%.

Anche le graduatorie stilate sulla numerosità di imprese presenti nelle diverse province fanno notare che il lodigiano rafforza la propria vocazione verso il settore propriamente chimico guadagnando nell'arco di 6 anni due posizioni (dalla 10^a all'8^a) che la fanno precedere a Lecco, Mantova e Sondrio. Sul fronte delle fabbricazioni in plastica e gomma invece il lodigiano mantiene stabilmente la 10^a posizione precedendo solamente la provincia di Sondrio.

Tabella 1: Variazione imprese del settore chimico allargato e peso sul settore manifatturiero.

	Provincia di Lodi				Regione Lombardia			
	2006	2000	Var %	Peso 2006	2006	2000	Var %	Peso 2006
Chimica	109	83	31%	4%	3.809	3.904	-2%	2%
Gomma plastica	101	92	9%	3%	5.819	5.882	-1%	3%
Totale	210	175	20%	8%	9.628	9.786	-1%	6%
Manifattura	2.626	2.432	7%	100%	154.009	154.384	-0,2%	100%

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

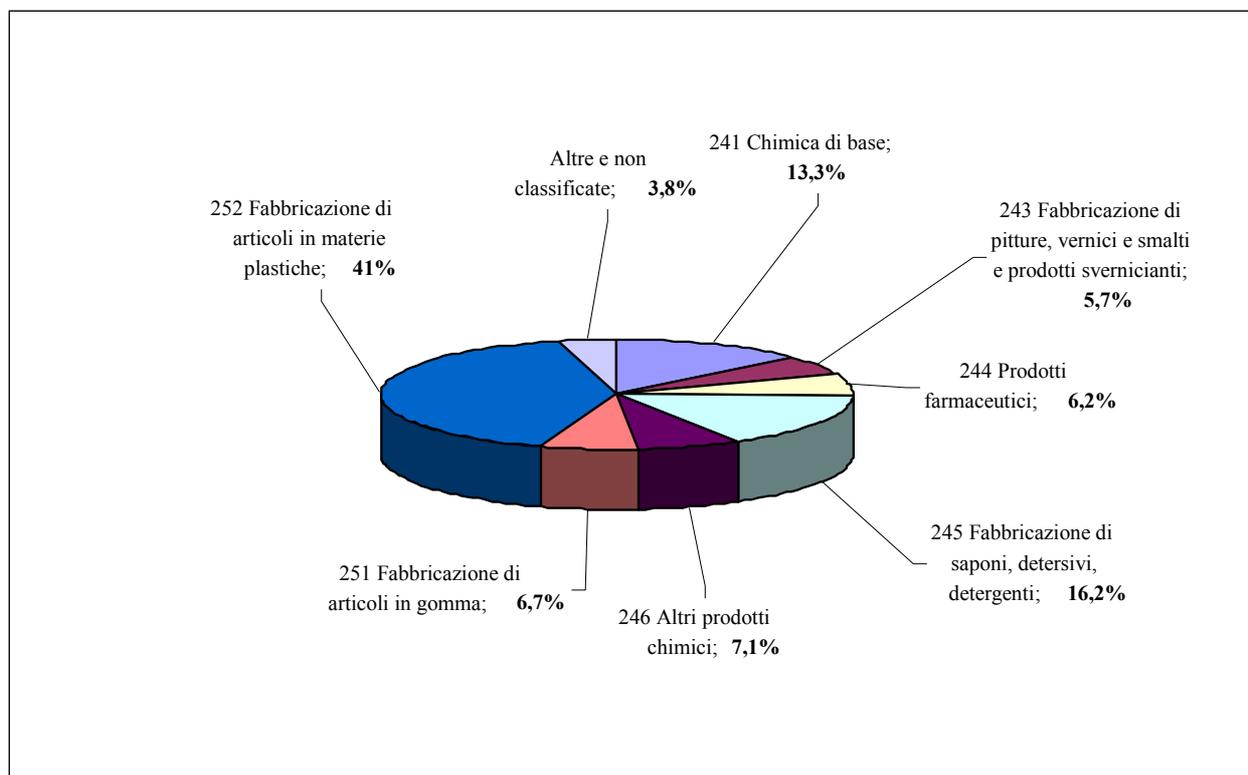
La composizione delle attività in termini di rapporto numerico fra sedi di impresa e unità locali presenta una significativa disomogeneità fra il settore della Chimica e quello della Gomma-Plastica: nel primo caso, infatti, prevalgono le unità locali, che costituiscono il 55% del totale e sono aumentate nel corso del periodo in esame del 55% (passando da 39 a 60), a fronte di un incremento di sole 5 sedi di impresa (da 44 a 49). Da sottolineare inoltre come, con questo assetto relativo alla presenza imprenditoriale, la chimica in senso stretto lodigiana si distingue da quella lombarda: infatti, mediamente nel contesto regionale prevalgono le sedi mentre le unità locali si limitano ad essere più di un terzo delle attività presenti (35%). Più coerente con il modello regionale è invece il caso della Gomma-Plastica dove prevalgono nettamente le sedi di impresa (69%): queste hanno registrato un incremento di circa il 18% (passando da 59 a 70), mentre le unità locali subiscono un leggero decremento (da 33 a 31, pari al -6%).

Ciò sembrerebbe indicare una tendenza della chimica in senso stretto a riconoscere sempre di più nel lodigiano un territorio favorevole all'insediamento di attività squisitamente produttive, mentre le imprese di fabbricazione di Gomma e Plastica esprimono una preferenza per l'insediamento di funzioni amministrative e di rappresentanza.

1.1.1 La composizione interna del settore

Entrando nelle specificità dei sottosettori che compongono il comparto della Chimica allargata, la fotografia evidenzia nel 2006 la preponderante incidenza della fabbricazione di articoli in materie plastiche con un peso del 41%, alla quale fanno seguito con consistenze significative la produzione di saponi, detersivi e detergenti (16,2%) e la chimica di base (13,3%).

Grafico 1: Distribuzione dei sottosettori. Anno 2006.



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

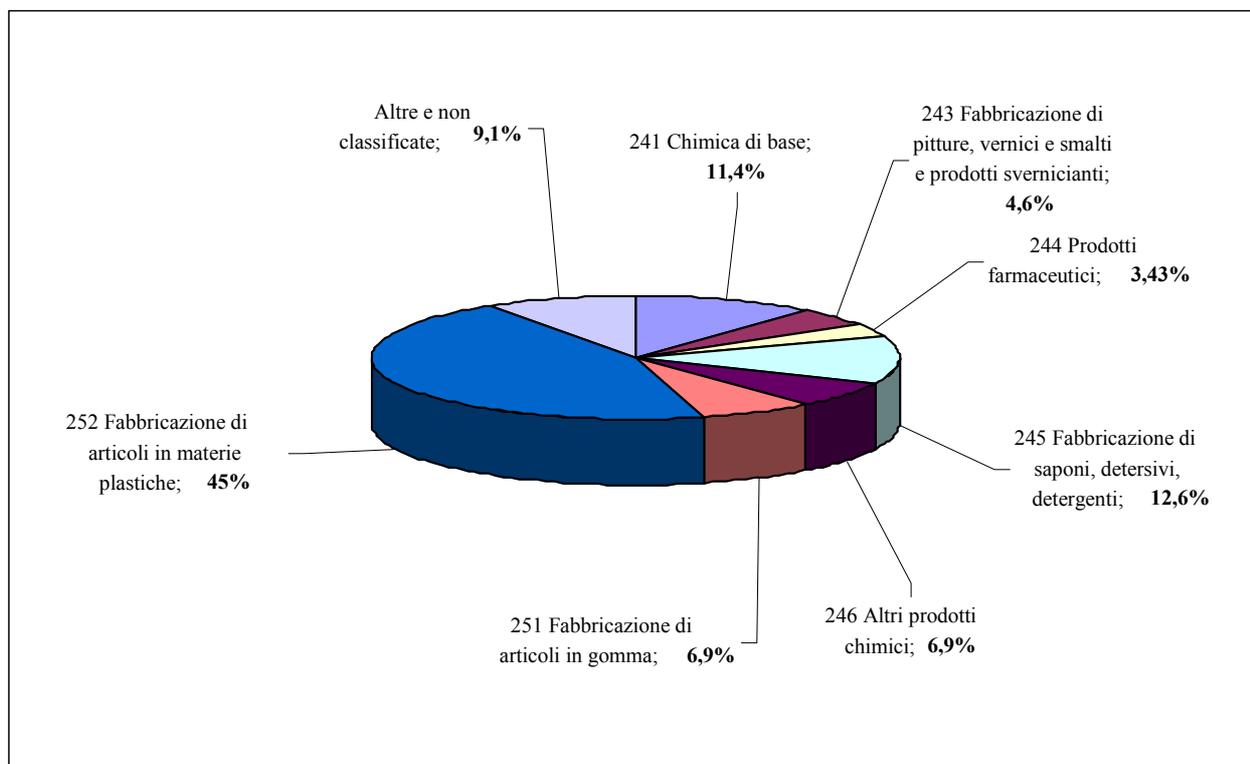
Contribuiscono alla notevole articolazione del settore anche le voci “Altri prodotti chimici”, Fabbricazione di articoli in gomma, che presentano una certa omogeneità nella numerosità di impresa sul totale del comparto allargato con pesi rispettivamente vicini al 6,7%, Farmaceutica ed, infine, Fabbricazione di pitture, vernici ed inchiostri.

Anche in Lombardia la fabbricazione di materie plastiche esercita un peso preponderante (51%) sul totale delle unità d'impresa considerate, seguita dalla chimica di base (10,5%) e dalla fabbricazione di articoli in gomma (9,1%). Emerge quindi che su entrambi i livelli territoriali il comparto plastico è trainante, ma mentre il lodigiano eccelle poi nella produzione di saponi, detersivi e detergenti, evidenziando così una certa specializzazione della provincia, nell'area lombarda gioca un ruolo più significativo il comparto della gomma. Analogamente alla situazione provinciale, per i sottosettori regionali meno significativi, l'incidenza delle unità d'impresa si distribuisce in maniera omogenea.

Sia a livello provinciale che regionale la graduatoria dei sottocomparti più significativi non si è sostanzialmente modificata nel corso del periodo 2000-2006, ma per l'area lodigiana si è accentuato il peso delle sottocategorie relative alla produzione di saponi, detersivi e detergenti, passato dal 12,6% di inizio periodo al 16,2% del 2006 e dei prodotti farmaceutici, che hanno registrato una crescita di quasi il 50%, raddoppiando il loro peso. In particolare, si evidenzia come, a livello aggregato, l'aumento complessivo del 20% nel numero di UL sia principalmente imputabile proprio alla crescita intercorsa nella produzione di saponi, detersivi e detergenti. Anche la chimica di base è cresciuta passando, in termini di incidenza, dall'11,4% del 2000 al 13,3% del 2006. Il tutto a discapito di una riduzione di peso del sottocomparto materie plastiche (dal 45% al 41%), che

comunque rimane prevalente in termini assoluti, e di una ulteriore perdita di peso, anche se poco significativa, della fabbricazione di fibre sintetiche ed artificiali, inserita nella voce “Altre e non classificate”.

Grafico 2: Distribuzione dei sottosettori. Anno 2000.



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

Tabella 2: Variazione percentuale 2000-2006 per sottosettori. Confronto tra Lodi e Lombardia.

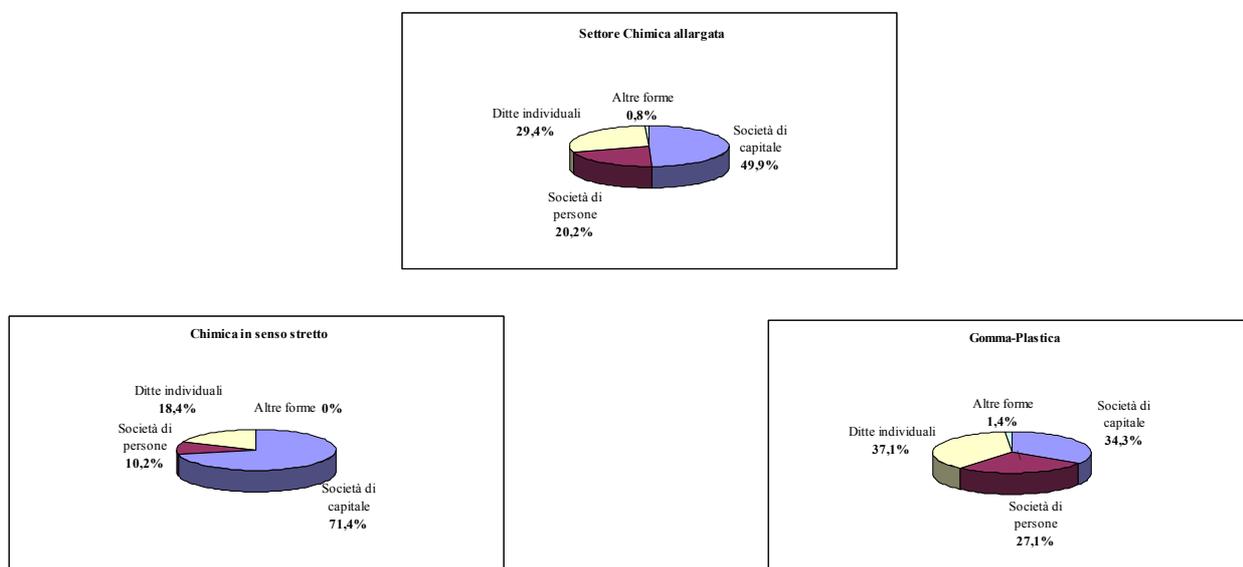
	Lodi	Lombardia
241 Chimica di base	40,00	-6,62
243 Fabbricazione di pitture, vernici e smalti e prodotti svernicianti	50,00	5,35
244 Prodotti farmaceutici	116,67	3,82
245 Fabbricazione di saponi, detersivi, detergenti	54,55	12,05
246 Altri prodotti chimici	25,00	-6,01
251 Fabbricazione di articoli in gomma	16,67	0,34
252 Fabbricazione di articoli in materie plastiche	8,86	-0,73
Altre e non classificate	-50,00	-28,27
Totale	20,00	-1,61

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

1.2 Le forme giuridiche²

Quasi la metà delle 119 sedi di impresa attive nel lodigiano all'interno del settore chimico allargato, al 31/12/2006 è rappresentata da Società di Capitale, seguite, per poco meno di un terzo dell'ammontare complessivo, da Ditte Individuali; un quinto è costituito da Società di Persone, mentre la voce Altre Forme³ ha un'incidenza inferiore all'1%. In particolare, procedendo nella disaggregazione del comparto, si nota che, mentre nel sottosectore della Chimica in senso stretto prevalgono nettamente le Società di capitali (71,4%) a cui seguono, seppur con un certo distacco, le Ditte individuali (18,4%), all'interno della Gomma – Plastica sono proprio queste ultime a prevalere (37%), detenendo pochi punti di vantaggio rispetto all'incidenza esercitata dalle Società di capitale (34,3%). Il ruolo di queste ultime è comunque di gran lunga più importante di quanto riscontrato con riferimento all'aggregato del Manifatturiero, dove la percentuale si abbassa al 25,5% a fronte di una netta prevalenza di Ditte individuali (47,5%), seguite dalle Società di persone (28%).

Grafico 3: Imprese attive per forma giuridica. Anno 2006.



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

Anche a livello regionale, sia nel 2000 che nel 2006, il contesto si presenta caratterizzato da una netta prevalenza delle Società di capitale (56%), mentre pari ad un quarto del valore complessivo è l'incidenza delle Società di persone. Con riferimento al dato aggregato del comparto Manifatturiero, così come accaduto per l'area lodigiana, sono proprio queste ultime a prevalere (41,63%) nel 2006, seguite dalle Società di capitale (29,61%).

In termini di dinamica, a livello provinciale nel quinquennio considerato il comparto chimico allargato è protagonista di un incremento pari al +34% per le Società di Capitali, il cui peso è passato dal 42,72% del 2000 a poco meno del 50% nel 2006, seguito da un +13% per le Ditte individuali, sebbene l'incidenza delle stesse si sia lievemente ridotta nell'arco temporale considerato, spostandosi dal 30% al 29,4%. (si evidenzia come l'incremento registratosi per le Ditte

² Nel presente paragrafo, sono stati utilizzati dati estratti dalla banca dati StockView, con riferimento al periodo 2000-2006. L'attenzione è stata rivolta alle sole sedi attive presenti sul territorio considerato, in quanto l'analisi per forma giuridica non può essere svolta con riferimento alle unità locali.

³ Rientrano in tale categoria le seguenti forme giuridiche: Associazione; Società consortile in accomandita semplice; Società consortile in nome collettivo; Consorzio con attività esterna; Società cooperativa a responsabilità illimitata; Società cooperativa a responsabilità limitata; Consorzio; Cooperativa sociale; Piccola società cooperativa; Piccola società cooperativa a responsabilità limitata; Società cooperativa a responsabilità limitata per azioni; Società consortile a responsabilità limitata; Società consortile per azioni.

Individuali sia in controtendenza rispetto a quello riferito al settore della Manifattura, che perde oltre il 6% nel medesimo periodo) e da una certa contrazione per le Società di persone, il cui numero di sedi si riduce di quattordici punti percentuali, accompagnato da una riduzione d'incidenza pari al 7% tra il 2000-2006.

Scorporando la dinamica aggregata per i settori da cui è costituita la Chimica allargata, si nota come sia la Chimica in senso stretto che la Gomma – Plastica presentino un trend in linea con il Manifatturiero in generale, che vede un incremento nella numerosità delle Società di capitali a discapito di Ditte individuali e Società di persone. L'area provinciale si distingue dal contesto regionale, dove nel quinquennio considerato si è registrato un significativo incremento della voce Altre forme (54,5%), il cui peso è passato dallo 0,45% allo 0,75% , seguito, con un forte distacco, dalle Società di capitali (3,6%), la cui incidenza si è spostata da quasi il 50% al 56%, mentre le rimanenti forme giuridiche sono in calo.

Tabella 3: Variazione percentuale 2000-2006 per forme giuridiche del settore Chimico allargato. Confronto tra Lodi e Lombardia.

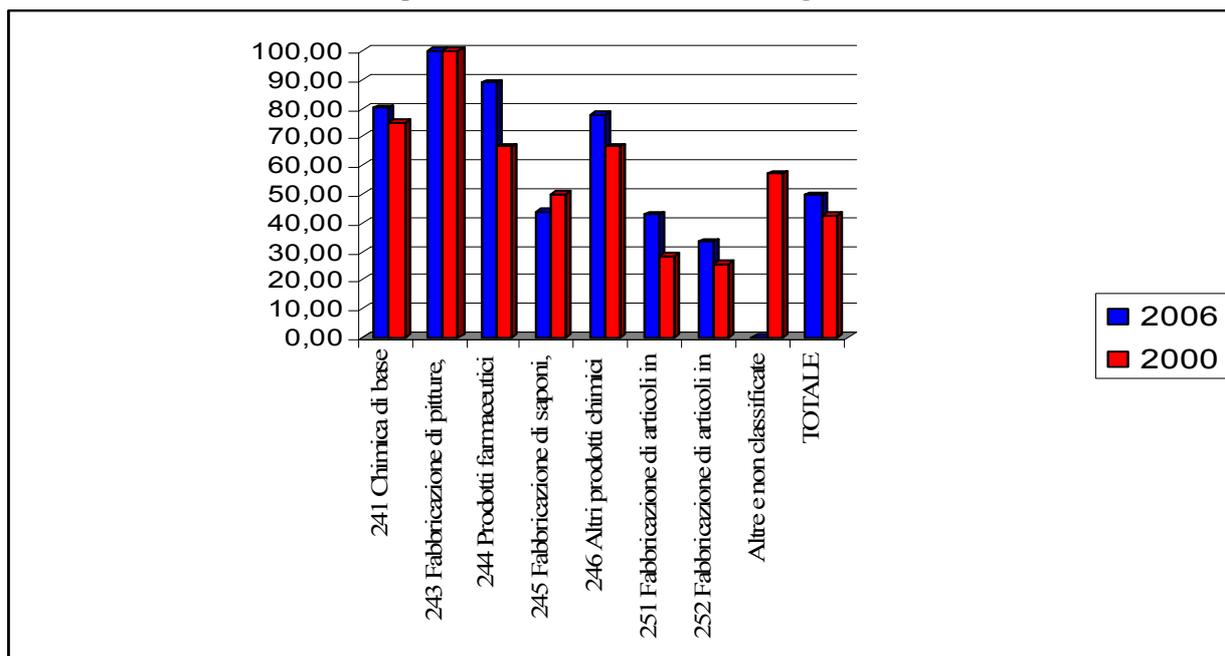
	Lodi	Lombardia
Società di capitale	34	3,6
Società di persone	14	-20
Ditte individuali	13	-19
Altre forme	-	54,5

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

Considerando i valori delle incidenze provinciali sul contesto regionale, a livello aggregato il peso maggiore è esercitato per le Ditte individuali (2,69%), addirittura pari ad una volta e mezzo l'incidenza calcolata con riferimento al settore Manifatturiero. In particolare poi, andando ad analizzare le differenti incidenze che si riscontrano a livello dei singoli sottosectori, si nota come, sempre per le Ditte individuali, queste si attestino su valori di una certa consistenza rispetto alle altre forme giuridiche, rispettivamente di 4,52% per la Chimica in senso stretto e 2,36% per la Gomma – Plastica, a conferma della forte tendenza provinciale ad una contenuta dimensione aziendale in termini di addetti. In particolare, per il 2006 la provincia lodigiana sembra manifestare una certa specializzazione sia con riferimento al comparto farmaceutico, in cui l'incidenza del dato locale sul contesto regionale è pari al 16,7% che alla fabbricazione di saponi, detersivi e detergenti (6%). Situazione in parte confermata ad inizio periodo, in cui l'incidenza per questo ultimo sottocomparto era maggiore per le Società di persone (4%), anziché per le Ditte individuali.

Alla luce dell'importanza rivestita dalle Società di capitale è interessante notare che i sottosectori in cui la loro incidenza è maggiore sono quelli della Fabbricazione di pitture, vernici e smalti (100%), della Farmaceutica (89%) ed, infine, alla Chimica di base (80%). Per la Fabbricazione di saponi, detersivi e detergenti, quella per articoli in gomma ed, infine, per materie plastiche, la distribuzione si presenta per lo più omogenea tra le varie forme giuridiche analizzate.

Grafico 4: Peso delle Società di capitale nel settore Chimico allargato. Anni 2000 e 2006.



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

L'anno 2000 rispecchia parzialmente tale fotografia, sebbene per i sottosectori di Gomma e di Plastica le Società di capitale incidano solo per circa un quarto sul complesso delle forme giuridiche, in quanto prevalgono, rispettivamente, le Società di persone nella Produzione di articoli in gomma, e le Ditte individuali nella Fabbricazione di articoli in materie plastiche. In termini dinamici, nel corso del quinquennio le Società di capitale sono aumentate in misura significativa in tutti i sottocomparti della Chimica allargata, con particolare riguardo alla Farmaceutica alla Gomma ed alla Plastica. Per quanto riguarda le restanti forme giuridiche, le Società di persone sono protagoniste di un generale decremento per tutti i sottolivelli, mentre spicca, all'interno di un contesto poco dinamico, l'incremento delle Ditte individuali nella Fabbricazione di saponi, detersivi e detergenti.

Tabella 4: Variazioni relative nel settore Chimico allargato in provincia di Lodi. 2000-2006.

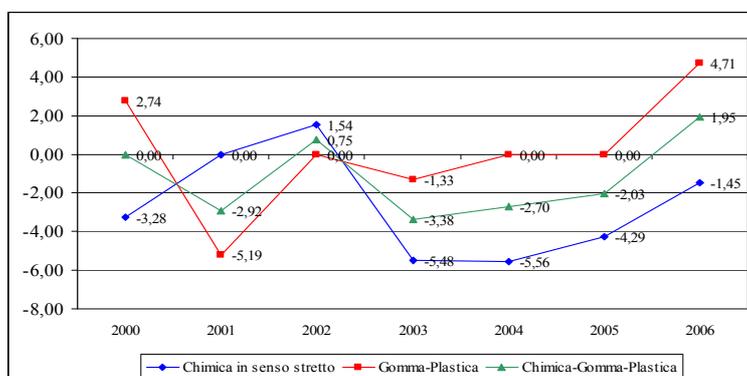
	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOT.
241 Chimica di base	33,33	-100,00	100,00	-	25,00
243 Fabbricazione di pitture, vernici e smalti e prodotti svernicianti	25,00	-	-	-	25,00
244 Prodotti farmaceutici	300,00	-	0,00	-	200,00
245 Fabbricazione di saponi, detersivi, detergenti	0,00	-16,67	300,00	-	14,29
246 Altri prodotti chimici	16,67	-	-33,33	-	0,00
251 Fabbricazione di articoli in gomma	50,00	-33,33	0,00	-	0,00
252 Fabbricazione di articoli in materie plastiche	61,54	6,25	9,09	-	23,53
Altre e non classificate	-100,00	-100,00	-100,00	-	-100,00
Totale	34,09	-14,29	12,90	-	15,53

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

1.3 La dinamica del settore Chimico allargato⁴

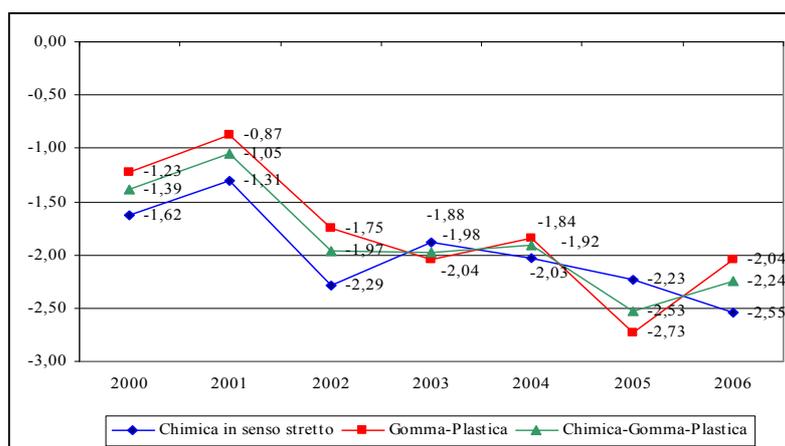
Le tendenze rilevate evidenziano un significativo rafforzamento del settore nel corso degli ultimi anni: nel 2000, infatti, per la provincia di Lodi le dinamiche demografiche “in entrata” e “in uscita” si annullano a vicenda, determinando una situazione di crescita pari a zero (ma più vivace a partire già dall’anno successivo, anche se caratterizzata da maggiori tassi di mortalità). Se da un lato la dinamica provinciale manifesta i primi segni di ripresa a livello aggregato solo a partire dal 2003, il contesto regionale si caratterizza per tassi di crescita costantemente negativi nel corso del periodo considerato, raggiungendo il picco minimo nel 2005 (-2,53%). Come si nota dai grafici sottostanti, la crescita della Chimica allargata per l’area lodigiana risulta essere trainata tra il 2000 ed il 2002 dal sottocomparto della Chimica in senso stretto, per poi lasciare il posto fino al 2006 e, dopo una brusca frenata, al settore della Gomma – Plastica, entrambi in crescita a partire dal 2003. Situazione completamente opposta sul piano regionale, in cui fino al 2003 il sottosectore della Gomma – Plastica manifesta una performance migliore rispetto alla Chimica in senso stretto, la quale continua a ridurre la propria crescita fino al 2006.

Grafico 5: La dinamica di crescita della Chimica allargata in provincia di Lodi.



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

Grafico 6: La dinamica di crescita della Chimica allargata in Lombardia.



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

⁴ Per la realizzazione del presente paragrafo sono stati utilizzati dati estratti dalla banca dati Stock View, con riferimento al periodo 2000-2006 relativi alle sedi di impresa registrate, iscritte e cessate sul territorio considerato. In corrispondenza di valori numerici ridotti, l’analisi disaggregata è stata condotta alla seconda cifra Ateco.

A fine 2006 si evidenzia una performance positiva dell'area provinciale, protagonista di una crescita pari all'1,95%, per effetto di una natalità doppia rispetto alla mortalità. Una simile proporzione tra i suddetti indici, premiante la bassa mortalità, porta a confermare una certa e maggior stabilità del comparto della Chimica allargata rispetto al settore in cui lo stesso si inserisce. Il primo, infatti, presenta una situazione ben diversa sia da quella riscontrata in ambito provinciale per il manifatturiero, caratterizzato da un valore di crescita negativo (-1,06%), sia dalla dinamica riscontrata a livello regionale, in cui si assiste, per effetto di una mortalità consistente (3,80%), ad un ribasso della crescita del 2,24%.

Tabella 5: Tassi di natalità e mortalità del settore Chimico allargato per Lodi e Lombardia.

	Lodi		Lombardia	
	NATALITA'	MORTALITA'	NATALITA'	MORTALITA'
2000	2,24	2,24	2,05	3,44
2001	2,19	5,11	2,36	3,41
2002	5,26	4,51	1,75	3,71
2003	0,68	4,05	1,68	3,66
2004	3,38	6,08	1,56	3,48
2005	2,70	4,73	1,47	4,00
2006	3,90	1,95	1,55	3,80

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

Scomponendo il dato aggregato per i sottocomparti da cui è costituito, si evidenzia che l'incremento registrato nella Chimica allargata è da imputarsi principalmente alla fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, caratterizzata da un'alta natalità (4,71%) e da una mortalità nulla, mentre la crescita della Chimica in senso stretto è negativa, a causa di un tasso di mortalità pari ad una volta e mezzo quello di natalità. La situazione a livello regionale risulta essere completamente diversa. In Lombardia, infatti, la crescita negativa del comparto allargato è dovuta ad entrambi i settori da cui risulta essere composto. In particolar modo, la mortalità relativa alla fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche è oltre cinque volte e mezza la natalità, a significare un tendenziale declino del sottocomparto, mentre per la Gomma – Plastica il rapporto tra i due tassi di cui sopra è semplicemente doppio.

Tabella 6: Tassi di natalità mortalità e crescita per Lodi e Lombardia. Anno 2006.

	Chimica in senso stretto		Gomma-Plastica	
	Lodi	Lombardia	Lodi	Lombardia
Natalità	2,90	0,57	4,71	2,21
Mortalità	4,35	3,12	0,00	4,25
Crescita	-1,45	-2,55	4,71	-2,04

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

1.4 Le imprese artigiane del settore⁵

Il settore Chimico allargato lodigiano è costituito a fine 2006 da 48 imprese artigiane e la quasi totalità dello stesso, come facilmente prevedibile in considerazione della contenuta dimensione che caratterizza tale tipologia di attività, è rappresentata da sedi di impresa, mentre solo 2 sono le unità locali. La loro distribuzione vede una netta prevalenza del sottocomparto della Gomma-Plastica con 35 realtà imprenditoriali (73%) e solamente 13 afferenti alla Chimica in senso stretto (27%). Il

⁵ Per la realizzazione del presente paragrafo sono stati utilizzati dati estratti dalla banca dati Stock View, con riferimento all'anno 2006, in quanto i dati riferiti ai periodi precedenti sono disponibili a partire dal 2004.

settore incide nel suo complesso per lo 0,75% sulla compagine imprenditoriale artigiana della provincia, ma tale valore si alza se riferito al Manifatturiero artigiano (caratterizzato da 1.499 unità), attestandosi su un peso del 3,2%.

Tabella 7: Tabella – Sedi ed unità locali artigiane del settore Chimico allargato in provincia di Lodi. Anno 2006.

	Sedi		Unità locali	
	N°	Peso	N°	Peso
Chimica	13	1	0	0
Gomma – Plastica	33	2,5	2	0,1
Chimica allargata	46	3,4	2	0,1
Totale Manifattura artigiana	1.338	100	1.499	100

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

La Chimica allargata manifesta rispetto al medesimo comparto del Manifatturiero provinciale un'incidenza del 23%; in particolare, è la Gomma – Plastica a disporre di un peso maggiore (35%) in termini di imprese artigiane, mentre la Chimica in senso stretto incide per il 12% sul corrispondente sottosettore della manifattura lodigiana.

Analogamente a quanto riscontrato sul piano locale, anche a livello regionale su 2.646 imprese artigiane attive la quasi totalità è rappresentata da sedi di impresa con 2.347 unità (88,7%), sfiorando addirittura il 90% nel sottocomparto della Gomma – Plastica con 1.945 sedi attive. Altro elemento di continuità con l'area lodigiana è la distribuzione delle imprese che vede anche per la Lombardia una netta prevalenza, in termini assoluti, del comparto della Gomma – Plastica con 2.174 unità operative (82%) contro quello della Chimica in senso stretto, in cui le stesse ammontano a 472 (18%). Il ruolo del settore Chimico allargato artigiano nell'ambito del sistema lodigiano assume un certo rilievo se letto alla luce dei dati regionali, dai quali emerge che il peso del comparto locale sul corrispondente lombardo è pari all'1,8% e dove la maggiore incidenza risulta essere esercitata dalla Chimica in senso stretto lodigiana rispetto alla regionale (2,75%), mentre la Gomma – Plastica si attesta su una valore inferiore di quasi un punto percentuale (1,6%). Tale situazione dimostra ancora una volta quanto già emerso durante l'analisi riferita al sistema imprenditoriale: anche nel panorama artigiano, mentre a Lodi emerge una certa specializzazione produttiva per la Chimica in senso stretto, in regione emerge una maggior specializzazione nell'ambito della Gomma – Plastica.

Tabella 8: Confronto tra Lodi e Lombardia. Anno 2006.

	Lodi	Lombardia	Incidenza Lodi/Lombardia
Chimica	13	472	2,75
Gomma – Plastica	35	2.174	1,6
Chimico allargato	48	2.646	1,8

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View

Un ulteriore allineamento tra i due livelli territoriali considerati è evidente anche in riferimento al comparto manifatturiero. In regione, come in provincia, il rapporto tra il settore Chimico allargato artigiano ed il totale Manifattura si attesta sul 3,2%, evidenziando come il comparto in questione abbia lo stesso peso e pari rilevanza all'interno del settore di appartenenza, la Manifattura, sia per la provincia di Lodi che per la regione Lombardia.

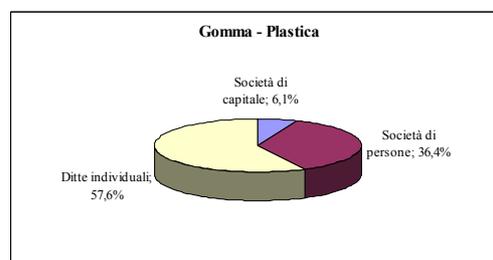
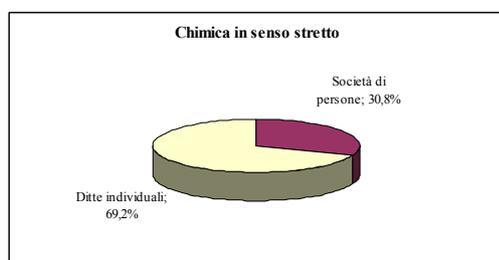
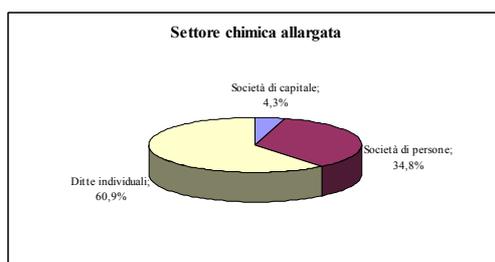
Tabella 9 – Numerosità delle imprese artigiane del settore chimico allargato e peso sul settore manifatturiero. Anno 2006.

	Provincia di Lodi		Regione Lombardia	
	Totale	Peso %	Totale	Peso %
Chimica	13	0,87	472	0,57
Gomma – Plastica	35	2,33	2.174	2,61
Chimico allargato	48	3,20	2.646	3,2
Totale Manifattura artigiana	1.499	100	83.162	100

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

Secondo quanto emerso dall'analisi per forma giuridica, nel 2006 l'artigianato di settore lodigiano sul totale di sedi attive di impresa ne conta più della metà (60,9%) in qualità di Ditte individuali, sebbene rimaste invariate in termini di numerosità assoluta dal 2000, seguite dalle Società di persone, anche loro di entità stabile (35%) nel corso del quinquennio e le restanti sedi rientranti nelle Società di capitale (4,3%). In particolare, procedendo nella disaggregazione del comparto, si nota che per entrambi i sottosectori sono sempre le Ditte individuali a prevalere con incidenze per lo più prossime rispetto al dato registrato per il Manifatturiero (64%), seguite, seppur con un certo distacco dalle Società di persone, che, sia a livello di settore Chimico allargato che articolato nelle sue due sottocategorie, sono presenti con percentuali intorno ai trenta punti, sempre in linea con il dato della Manifattura. Situazione differente per le Società di capitale, presenti per il 6% solo all'interno della Gomma – Plastica e nel complesso della Chimica allargata per poco più del 4%. Analoga situazione si riscontra con riferimento all'anno 2000, in quanto i valori di settore si presentano sostanzialmente in linea con quelli del Manifatturiero per le Ditte individuali (66%) e per le Società di persone (34%), mentre le Società di capitale sono presenti solo all'interno della Chimica allargata (7%), dimezzando la loro presenza rispetto al 2000 per il comparto allargato (2%).

Grafico 7: Imprese artigiane attive per forma giuridica. Anno 2006.



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

Tabella 10: Distribuzione per forma giuridica delle imprese artigiane in provincia di Lodi. Anno 2006 e anno 2000.

2006	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Cooperative	Consorzi	Totale
DG24	0,00	30,77	69,23	0,00	0,00	100,00
DH25	6,06	36,36	57,58	0,00	0,00	100,00
CGP	4,35	34,78	60,87	0,00	0,00	100,00
Manifattura	3,66	32,36	63,98	0,00	0,00	100,00

2000	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Cooperative	Consorzi	Totale
DG24	6,67	46,67	46,67	0,00	0,00	100,00
DH25	0,00	30,00	70,00	0,00	0,00	100,00
CGP	2,22	35,56	62,22	0,00	0,00	100,00
Manifattura	0,37	33,65	65,98	0,00	0,00	100,00

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

A livello di singole specificità, nel corso del 2006 si assiste nell'ambito locale ad una equa distribuzione tra Società di capitale e Ditte individuali per quanto riguarda la Fabbricazione di saponi, detersivi e detergenti e la Produzione di articoli in gomma, contrariamente a quanto evidenziato per il 2000, in cui la distribuzione si presentava più eterogenea. La Chimica di base e la Farmaceutica si caratterizzano, per entrambi i periodi, da una presenza esclusiva di Ditte individuali; tale forma prevale, per altro, anche con riferimento alla Fabbricazione di articoli in materie plastiche, con, in aggiunta, una significativa presenza per le Società di persone.

Nel contesto regionale, a differenza dell'area lodigiana, la forma giuridica prevalente nel corso del quinquennio considerato è la Società di persone che nel 2006 registra un'incidenza nel settore Chimico allargato del 47%, valore inferiore se confrontato con il dato di inizio periodo (50%), ma nettamente superiore a quello riscontrato per la Manifattura nel suo complesso (35%). A tale forma, segue poi quella delle Ditte individuali pari al 46% nel 2006, quasi tre punti percentuali in meno rispetto allo stesso 2000 (49%). Le Società di capitali migliorano, invece, il proprio posizionamento all'interno del settore allargato, attestandosi sul 7% a fine periodo (nel 2000 erano pari solo allo 0,5%), con particolare riguardo alla Chimica in senso stretto (9%), al di sopra del dato Manifatturiero (4%).

In termini di dinamica, nel sistema provinciale per il quinquennio considerato il comparto Chimico allargato è protagonista di un incremento pari al +100% per le Società di capitali, che raddoppiano la loro numerosità, passando da 1 a 2 unità nel 2006, mentre le restanti forme giuridiche rimangono sostanzialmente stabili, in quanto, come sopra visto, la loro entità non varia nel corso del tempo, sebbene la loro incidenza si sia lievemente ridotta in favore delle Società di capitale. Situazione non dissimile alla dinamica riscontrata a livello di Manifattura locale, in cui, a fronte di un lieve decremento delle Società di persone e delle Ditte individuali, sono proprio le Società di capitale a registrare il trend di maggiore crescita. Scorporando la dinamica aggregata per i sottosectori di riferimento, si evidenzia che, mentre per la Chimica in senso stretto le Ditte individuali aumentano (28%) a fronte di una riduzione delle Società di persone (-43%), per la Gomma - Plastica la situazione è all'opposto.

Anche a livello regionale la dinamica più significativa si riscontra per le Società di capitale (+1.050%), mentre valori negativi caratterizzano i trend delle Società di persone e delle Ditte individuali, entrambe le forme in contrazione del 20%, soprattutto per effetto di una riduzione a livello di Chimica in senso stretto (-32% e -34% rispettivamente per le forme di cui sopra).

Tabella 11: Variazione percentuale 2000-2006 per forme giuridiche del settore Chimico allargato. Confronto tra Lodi e Lombardia.

	Lodi	Lombardia
Società di capitale	100,00	1.050,00
Società di persone	0,00	-20,4
Ditte individuali	0,00	-19,8
Cooperative	-	0,00
Consorzi	-	-

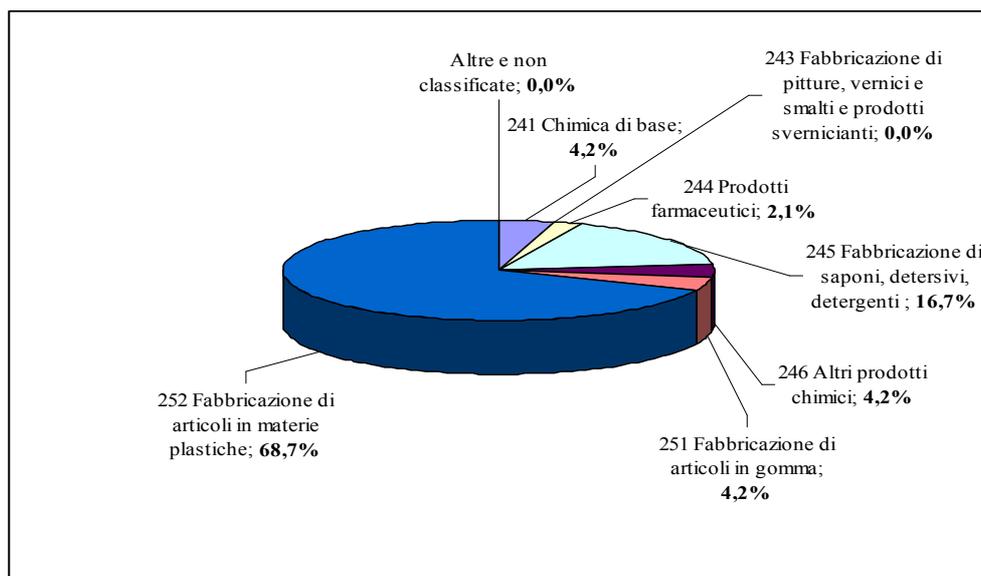
Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

Considerando i valori delle incidenze provinciali sul contesto regionale, a livello aggregato, come già riscontrato anche con riferimento all'industria, il peso maggiore è esercitato in entrambi i periodi considerati dalle Ditte individuali (2,6% nel 2006 e 2,1% nel 2000), addirittura pari a quasi una volta e mezzo l'incidenza calcolata rispetto al comparto Manifatturiero (1,9% nel 2006). In particolare poi, disaggregando il dato a livello di singoli sottosectori, si nota come, sempre per le Ditte individuali, queste manifestino un'incidenza maggiore a livello di Chimica in senso stretto con il 5,7% contro il 2,1% della Gomma – Plastica nel 2006. Mentre l'incidenza lodigiana su regione Lombardia tende ad aumentare per le Società di persone, passando dall'1,15% del 2000 all'1,45% nel 2006, per le Società di Capitale questa si contrae sensibilmente, passando dal 7,14% di inizio periodo all'1,24% dell'ultimo anno considerato, nonostante la numerosità assoluta delle stesse e la loro incidenza all'interno della Chimica allargata sia notevolmente incrementata tanto a livello provinciale che regionale. Comparando, infine, i due livelli territoriali per le singole specificità della Chimica allargata, la maggior incidenza, pari a ben il 50%, emerge per le Imprese individuali all'interno del comparto farmaceutico, ugualmente a quanto emerso per l'anno 2000, anche se in termini più contenuti (12,5%). La medesima forma giuridica presenta, anche se in misura minore, un'incidenza tra i due livelli territoriali pari all'8% nella Fabbricazione di saponi, detersivi e detergenti, e del 6% con riferimento alle Società di persone.

Entrando nelle specificità che caratterizzano il comparto artigiano della Chimica allargata, si evidenzia che una quota consistente di imprese (68,7%) è rappresentata dalla Fabbricazione di articoli in materie plastiche, a conferma della preponderanza, già evidenziata, che il comparto della Gomma – Plastica presenta in termini assoluti nell'area lodigiana. A seguire, pur con un certo distacco, si trova la Fabbricazione di saponi, detersivi e detergenti (16,7%). Per quanto riguarda le restanti specificità, si riscontra, sempre per il periodo considerato, una certa omogeneità nella numerosità di impresa, in particolare, infatti, i sottosectori Chimica di base, Altri settori e Fabbricazione di articoli in gomma presentano la medesima incidenza pari al 4,2%, mentre a seguire si trova la produzione farmaceutica (2,1%).

Anche in Lombardia, la Fabbricazione di articoli in materie plastiche esercita un peso preponderante (70%) sul totale delle unità di impresa considerate, in linea con quanto riscontrato per la Provincia di Lodi, seguita dalla Produzione di articoli in Gomma (11,4%) e dalla Fabbricazione di saponi, detersivi e detergenti (6,24%). Anche per il contesto artigiano è possibile quindi confermare quanto già precedentemente emerso con riferimento al contesto produttivo industriale. Su entrambi i livelli territoriali, infatti, il comparto plastico risulta essere trainante, ma mentre il lodigiano eccelle poi nella produzione di saponi, detersivi e detergenti, riconfermando così una certa specializzazione della provincia, nell'area lombarda gioca poi un ruolo più significativo il comparto della gomma. Analogamente alla situazione provinciale, inoltre, per le specificità regionali meno significative, l'incidenza delle unità di impresa si distribuisce in maniera per lo più omogenea. Fanalino di coda rimane, anche a questo livello, la Produzione artigianale farmaceutica.

Grafico 8: Distribuzione dei sottosettori. Anno 2006.



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

L'analisi temporale della dinamica del comparto Chimico allargato può essere condotta solo con riferimento all'ultimo anno del periodo considerato⁶. Il 2006 si caratterizza per una performance estremamente positiva dell'area provinciale, protagonista di una crescita pari al 9,5%, per effetto di una natalità (14,3%) tripla rispetto alla mortalità (4,8%). Come già avuto modo di evidenziare nel corso del presente studio, anche nell'ambito artigiano una simile proporzione tra i suddetti indici, premiante la bassa mortalità, porta a confermare una certa e maggiore stabilità del comparto della Chimica allargata rispetto al contesto manifatturiero, che cresce nel corso del 2006 dell'1,1%. Per l'anno considerato, la provincia lodigiana manifesta nell'artigianato una dinamica identica a quanto riscontrato, a partire dal 2003, a livello di sistema imprenditoriale. La crescita del comparto allargato risulta, infatti, essere trainata esclusivamente dal sottosettore della Gomma – Plastica, con un tasso di crescita di quasi quattordici punti percentuali, corrispondenti al tasso di natalità, a fronte di una mortalità nulla. E', infatti, proprio la Fabbricazione di articoli in materie plastiche a presentare l'unico tasso di crescita (14,9%), con mortalità nulla, tra i sottosettori del comparto aggregato, in maniera analoga a quanto già evidenziato anche con riferimento al sistema imprenditoriale. Situazione decisamente statica si ha, invece, per la Chimica in senso stretto, che, ancora analogamente a quanto emerge per il dato più generale, anche in ambito artigiano presenta una crescita pari a zero. A livello regionale la situazione si attesta su indici sostanzialmente negativi, a dimostrazione di come il settore tenda a svilupparsi maggiormente in provincia che a livello lombardo. Il tasso di crescita del comparto Chimico allargato sfiora per il 2006 quasi il -2% e ciò è dovuto ad entrambe le componenti. Per la Chimica in senso stretto, infatti, la mortalità risulta essere doppia rispetto alla natalità, mentre nella Gomma – Plastica i due tassi differiscono tra loro per poco più di 1,5 punti percentuali. A differenza del piano provinciale, in Lombardia l'unico sottosettore a presentare una dinamica positiva di crescita, seppur lieve, è quello relativo alla Fabbricazione di articoli in gomma (0,37%).

⁶ Per la spiegazione di ciò, si veda quanto riportato nella nota n°5.

Tabella 12: La dinamica del settore Chimico allargato e del Manifatturiero per Lodi e Lombardia. Anno 2006.

	Chimico allargato		Chimico in senso stretto		Gomma - Plastica		Manifattura	
	Lodi	Lombardia	Lodi	Lombardia	Lodi	Lombardia	Lodi	Lombardia
Natalità	14,29	4,8	15,38	3,33	13,79	5,14	7,83	6,34
Mortalità	4,76	6,77	15,38	6,89	0,00	6,75	6,71	7,11
Crescita	9,52	-1,97	0,00	-3,56	13,79	-1,61	1,12	-0,77

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

1.5 Il settore Chimico allargato come attività secondaria d'impresa⁷

Obiettivo del presente paragrafo è fornire una fotografia delle imprese lodigiane che nel corso del 2006 hanno svolto un'attività classificata all'interno del comparto Chimico allargato, ma con importanza secondaria⁸.

E' cosa nota che le banche dati statistiche del Sistema Camerale, e non solo, consentono di classificare le imprese per settore di attività economica, prendendo in considerazione solo l'attività svolta in modo prevalente o principale, escludendo quindi quella secondaria. Dalla banca dati Ulisse, invece, è possibile conoscere quale sia l'attività secondaria delle imprese e quindi risalire al numero di esse che operano nel settore d'interesse. Selezionando così il codice di attività DG24 e DH25 e chiedendo i nominativi di tutte le posizioni (sedi e unità locali) presenti sul territorio e che svolgono questa attività sia in modo prevalente, ma anche come attività secondaria, sono state poste le basi per definire il campione di imprese alle quali è stato inviato il questionario.

Sono state estratte ben 354 posizioni, riguardanti sedi e unità locali, non necessariamente produttive, classificate in forma prevalente, primaria e secondaria per i settori sopra indicati.

Il 74% delle posizioni desunte da questo elenco opera nel settore della Chimica allargata come attività prevalente, mentre le 91 posizioni restanti hanno un codice di attività primario diverso da quello della Chimica allargata.

In particolare, di queste 91 realtà emerge che il 74% delle stesse opera comunque nel comparto manifatturiero, con punte significative in corrispondenza della Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo (27%), nella Fabbricazione e manutenzione di macchine e apparecchi meccanici (12%) e nella Fabbricazione e manutenzione di prodotti elettrici (9%). Solo il 10% opera nel Commercio, ed in particolare il 7% in quello all'ingrosso, mentre l'8% esercita la propria attività primaria nel settore dei Servizi.

⁷ Per la realizzazione del presente paragrafo sono stati utilizzati dati estratti dalla banca dati Ulisse, con riferimento all'anno 2006.

Infoweb è il prodotto che mette a disposizione le ricerche anagrafiche e i documenti sugli archivi delle Camere di Commercio, la navigazione integrata tra gli stessi archivi e l'accesso ai dati/servizi di altre Pubbliche Amministrazioni

⁸ Va precisato che quando un'impresa inizia la propria attività, questa deve essere comunicata alla Camera di Commercio della provincia presso cui l'impresa avrà la propria sede, attraverso la presentazione di un apposito modulo, in cui si descrive l'attività che la stessa intende esercitare. Se per le Ditte individuali l'inizio dell'attività coincide solitamente con l'iscrizione, per le società è possibile che i due momenti non coincidano, in quanto l'esercizio dell'attività può avere inizio in un momento successivo. L'impresa definisce, inoltre, se l'attività svolta è esercitata in modo prevalente o esclusivo, in forma primaria o secondaria. Dalla lettura di questa descrizione, un gruppo di lavoro istituito e gestito a livello nazionale da Infocamere, e denominato "Codice", attribuisce il codice (o i codici) Istat Ateco più consono.

E' quindi possibile che ad un'impresa possano essere attribuiti uno o più codice che consentono quindi di classificare l'impresa per l'attività economica svolta.

**CAP. 2 IL PROFILO DEL SETTORE CHIMICO DAL PUNTO
DI VISTA DEL CAPITALE UMANO**

2.1 Analisi delle cariche ricoperte⁹

Nel 2006 le persone coinvolte in attività di impresa nel settore della chimica allargata lodigiana sono 475. Queste rappresentano il 10,20% di coloro che operano nel manifatturiero (in Lombardia la percentuale si ferma all'8,97%) e l'1,5% di quanti rivestono una carica nella totalità delle imprese locali. Il numero di persone che svolge un'attività imprenditoriale/gestionale in questo settore in provincia di Lodi (475) incide per l'1,62% sul totale delle persone che rivestono le medesime cariche nell'intera regione.

Nei sei anni considerati l'incremento del dato è di un certo rilievo (pari al 17,87%), e benché esso risulti sicuramente influenzato dall'entità modesta dei numeri: in termini assoluti si passa da 403 a 475 persone, appare in netto contrasto con il calo del 3,24% riscontrato a livello regionale.

Se poi si passa alla disamina dei singoli settori componenti si rileva che il numero di persone coinvolte aumenta per entrambi, con una variazione maggiore per la gomma-plastica (24,3%) rispetto alla chimica in senso stretto (13,04%), con una tendenza "opposta" rispetto alle imprese che, come si è detto nel primo capitolo, aumentano in misura più accentuata per la chimica anziché per la gomma plastica. Per contro in Lombardia si verifica una tendenza più attenuata in quanto calano prevalentemente le persone coinvolte nel settore della gomma-plastica (-5,00%) rispetto a quelle della chimica (-1,56%), contrariamente a quanto avviene per il numero di imprese che calano in misura più evidente per il settore della chimica.

Dal punto di vista delle cariche assunte si osserva, per il 2006, che il 46% delle persone coinvolte ricade nella qualifica di "Amministratore", che è seguito da un 37% di "Altre cariche" tra le quali, come evidenziato nella nota metodologica, si annovera un'ampia gamma di figure che rivestono all'interno dell'impresa un ruolo manageriale – tecnico. Incidono in misura minore i Soci (9%) ed i Titolari (8%), figura quest'ultima che identifica le Imprese Individuali.

Questa ripartizione, che rispecchia, seppur con lievi differenze, quella della Lombardia (45% Amministratore, 42% Altre cariche, 8% Socio e 5% Titolare), ha subito variazioni nel corso del tempo: nel 2000 infatti si riscontrava una prevalenza di persone classificate nelle Altre cariche (43%), seguite dagli Amministratori (37%), insieme ad una maggiore incidenza nella categoria Soci (12%).

⁹ Le informazioni riportate in questo capitolo sono state estrapolate dalla banca dati StockView – Infocamere ed in particolare dal link dedicato alle "Persone", che annovera il numero di soggetti coinvolti in attività di impresa in qualità di Titolare, Socio, Amministratore e Altre cariche. Di seguito si elencano le cariche rientranti in queste quattro modalità.

Titolare: Titolare, Titolare firmatario, Proprietario, Affittuario o Conduttore

Socio: Socio, Socio accomandatario d'opera, Socio accomandante, Socio di società di fatto, Socio di società in nome collettivo, Socio di opera, Socio unico.

Amministratore: Amministratore delegato, Amministratore, Amministratore unico, Consigliere delegato, Consigliere, Consigliere segretario, Legale rappresentante, Membro comitato direttivo, Membro comitato esecutivo, Membro consiglio direttivo, Presidente consiglio amministrazione, Presidente comitato direttivo, Presidente comitato esecutivo, Presidente consorzio, Presidente, Socio amministratore, Socio accomandatario, Vicepresidente consiglio direttivo, Vice presidente, Vice presidente consiglio di amministrazione.

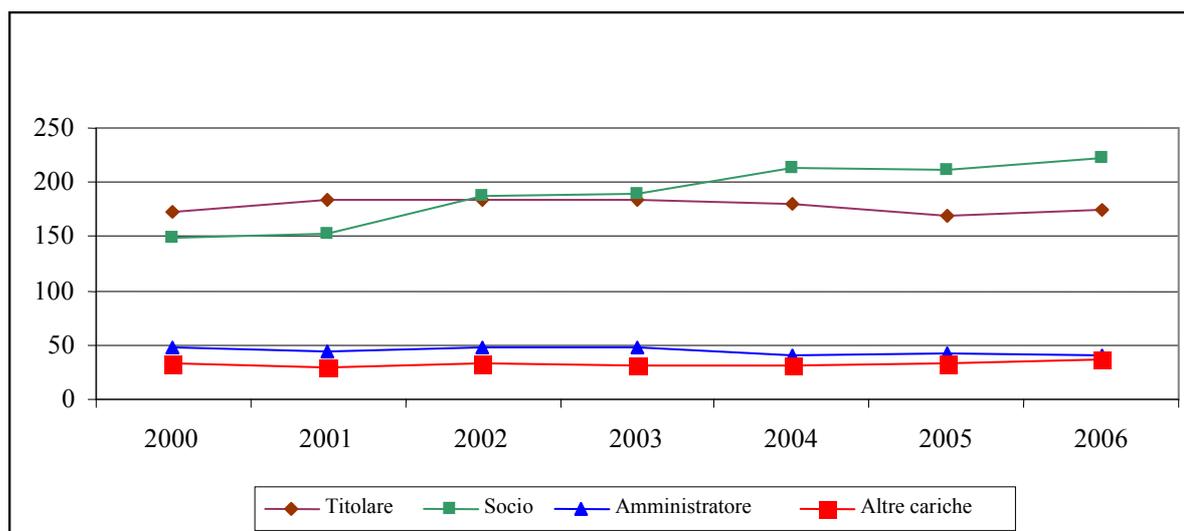
Altre cariche: Nomina ad amministratore unico, Coltivatore diretto, Coerede, Curatore dell'emancipato, Curatore fallimentare, Direttore amministrativo, Direttore centrale, Delegato alla somministrazione, Direttore generale, Dimissionario, Dirigente, Delegato di cui all'art. 2 Legge 25/08/91 n. 287, Direttore, Direttore responsabile, Direttore di stabilimento, Direttore tecnico, Funzionario, Giudice delegato, Istitore, Liquidatore, Membro commissione amministrativa, Procuratore amministrativo, Procuratore, Presidente del collegio sindacale, Preposto d'esercizio, Procuratore di filiale, Procuratore generale, Procuratore at negozia, Procuratore speciale, Presidente dei revisori dei conti, Preposto, Preposto alla sede secondaria, Revisore dei conti, Responsabile, Rappresentante legale delle sedi secondarie, Revisore dei conti, Responsabile, Rappresentante legge P.S., Responsabile tecnico, Sindaco effettivo, Sindaco supplente, Tutore, Vice direttore generale, Vice direttore, Vice presidente vicario.

La banca dati fornisce informazioni con cadenza trimestrale a partire dal 2000, anno in cui inizia la nostra osservazione. Solo per l'analisi delle fasce d'età il confronto si riferisce ad un periodo più limitato, 2002-2006 poiché, nel corso del tempo, è cambiata la modalità presentazione dei dati. In particolare fino al 2001 si parla di "anno di nascita" delle persone, invece dal 2002 di "fasce d'età".

L'estrazione è stata fatta incrociando più variabili che verranno descritte mano a mano nel capitolo.

Ad ogni persona viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa.

Grafico 1: Serie storica delle cariche nel settore della Chimica allargata. Lodi.



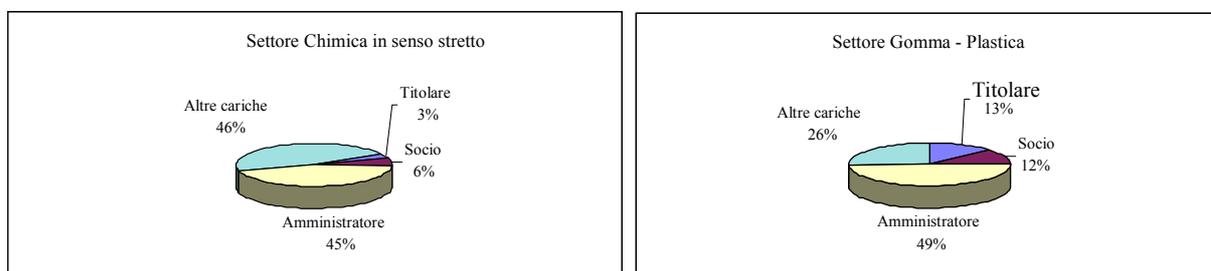
Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

La composizione delle cariche nella chimica allargata presenta una differenza abbastanza evidente nel confronto con il comparto manifatturiero dove, nonostante la prevalenza degli Amministratori (il 50%), si nota una ripartizione più “equilibrata” tra voci Altre cariche (18%), Titolari (20%) e Soci (12%).

L’approfondimento nei due settori consente di rilevare alcune particolarità: nella chimica in senso stretto oltre il 90% delle persone risulta suddiviso tra Altre cariche (46%) e Amministratori (45%), mentre per la gomma-plastica in queste due tipologie rientrano “solo” il 75% delle persone a fronte di una più ampia fetta di Titolari (13%) a testimoniare una presenza più ampia di Imprese individuali¹⁰.

Rispetto al 2000 si osserva un aumento della figura degli Amministratori sia per la chimica (erano il 33% nel 2000) che per la gomma-plastica (erano 56% nel 2000), a scapito di una riduzione delle Altre cariche nel settore della chimica (erano il 56%) e dei Soci nella gomma-plastica (erano il 17%).

Grafico 2: Persone coinvolte in attività di impresa. Anno 2006.



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

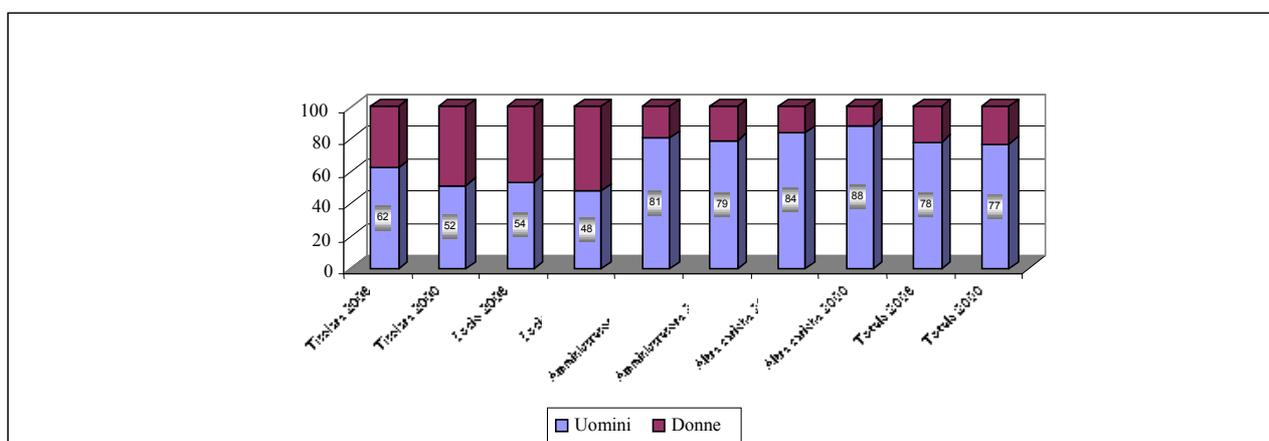
¹⁰ L’incidenza delle Imprese individuali nel settore della gomma plastica è infatti del 37,1%, contro il 18,4% della chimica in senso stretto (si veda cap. 1.3 – Le forme giuridiche).

2.2 La suddivisione per sesso

L'analisi della variabile sesso non fa che confermare un dato "atteso": nel settore allargato il 78,1% delle persone coinvolte in attività di impresa è maschio. Si tratta di una percentuale lievemente superiore, ma non del tutto disallineata, sia rispetto all'analogo valore lombardo (77,9%), sia rispetto a quanto riscontrato tanto nel comparto manifatturiero (76,8% a Lodi e 77,3% in Lombardia) quanto nella totalità delle imprese (76,2% a Lodi e 75,6% in Lombardia).

E' interessante notare come la variabile sesso incida in misura maggiore sul settore della chimica in senso stretto, con una percentuale di maschi che raggiunge l'85,8% (in Lombardia si ferma all'81,0%), mentre per il comparto della gomma-plastica gli uomini, pur rappresentando la maggioranza, sono meno presenti con il 68,8% del totale (in Lombardia l'incidenza sale al 74,5%). Dall'incrocio tra le variabili "sesso" e "cariche" emerge la preponderanza assoluta degli uomini in veste di Amministratori e in Altre cariche. Invece nei Soci e nei Titolari si riscontra una distribuzione abbastanza equa tra i due sessi. In particolare per i Titolari, fra il 2000 e il 2006, si rileva una riduzione (da 16 a 14), mentre per gli uomini il numero è passato da 17 a 23.

Grafico 3: Incidenza percentuale di uomini e donne tra le cariche nella Chimica allargata. Lodi, anno 2006 e 2000.



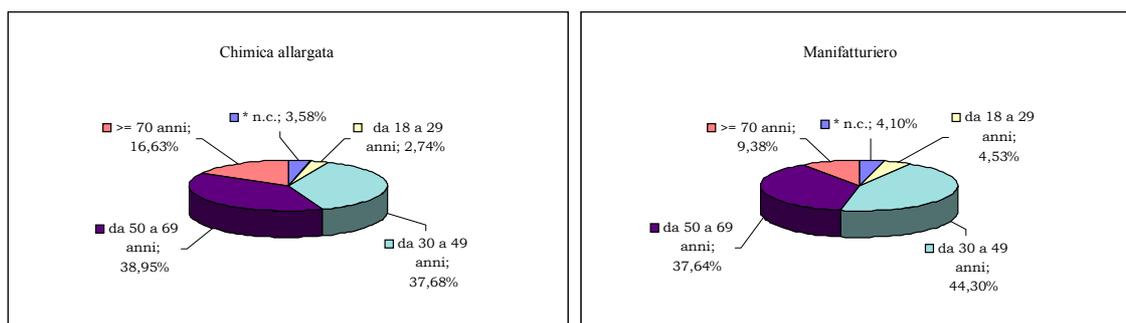
Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

2.3 La suddivisione per fasce d'età

L'osservazione delle classi d'età evidenzia che il 77% delle persone coinvolte nelle attività imprenditoriali locali della chimica allargata ha un'età compresa tra il 30 e i 69 anni, ovvero nelle fasce centrali dell'età lavorativa. Tale incidenza è di parecchio inferiore rispetto all'82% riscontrato nel manifatturiero, settore in cui si rileva una maggior presenza di giovani (4,5%) e una minor presenza di persone con oltre i 70 anni, che rappresentano il 9,38% contro il 16,6% della chimica allargata. Quest'ultimo valore assume un rilievo ancora maggiore se si considera l'incremento del 15%, avvenuto tra 2002 e 2006, del numero di persone che ricadono in questa fascia d'età, il che sembrerebbe testimoniare da un lato la più radicata volontà da parte delle persone coinvolte in questo tipo di attività di continuare ad essere presenti e ad avere un ruolo attivo nell'azienda, così come la presenza di una più diffusa difficoltà dall'altro lato a gestire il processo di ricambio generazionale.

A conferma di tale ipotesi va inoltre considerata l'esigua presenza di giovani "da 18 a 29 anni" che per la chimica allargata incidono solo con un 2,5% sul totale, rispetto al 4,5% del manifatturiero e del 6,6% delle attività nel complesso.

Grafico 4: Età delle persone coinvolte in attività di impresa. Anno 2006.



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

L'unica particolarità che si nota disaggregando il dato sotto settori considerati riguarda una maggior concentrazione di persone (44,6%) nella classe d'età da 50 a 69 anni per le persone coinvolte in attività di impresa della chimica in senso stretto, mentre per la gomma-plastica il 41,4% si colloca nella fascia da 30 a 49 anni.

2.4 La località di nascita

Nel 2006 428 persone (oltre il 90%) coinvolte in attività d'impresa del settore della chimica allargata lodigiana ha cittadinanza italiana, un valore in aumento rispetto all'88% del 2000. Tale percentuale è in linea con il dato lombardo (89%), ma anche con il settore manifatturiero e il complesso delle attività, considerate sia a livello locale che con estensione regionale.

La crescente mobilità demografica che ha caratterizzato il nostro paese negli ultimi anni sembra non aver inciso sul numero di cariche che operano nel settore in esame, infatti i dati in questione mostrano che dal 2000 al 2006 il numero di extracomunitari è passato da 11 a 13, mentre quello degli stranieri appartenenti alla Comunità Europea da 6 a 7.

Tra i pochi stranieri coinvolti in attività d'impresa si nota, per il 2006, una prevalenza di persone provenienti dalla Romania, seguite da tedeschi, svizzeri ed egiziani; invece nel 2000 c'era una maggiore presenza di persone provenienti da Stati Uniti e Germania.

Dall'incrocio con la variabile riferita alla classe d'età si desume che la maggior parte degli stranieri che opera nella chimica allargata, con un'incidenza del 45%, ha un'età compresa tra 30 e 49 anni, nella fascia più giovane rispetto ai colleghi italiani. Questa percentuale si eleva al 54% per gli extracomunitari, mentre si ferma al 29% per i comunitari. Nella stessa fascia d'età si colloca il 75% degli stranieri che si dedicano alla chimica in senso stretto, mentre per la gomma-plastica la maggior concentrazione di persone (il 50%) ricade nella classe d'età superiore tra 50 e 69 anni.

Invece dall'incrocio con la variabile afferente alla tipologia di cariche assunte emerge che la maggior incidenza di stranieri si colloca in corrispondenza degli Amministratori (60%), valore che si scinde nel 71,4% per i comunitari e nel 54% per gli extra UE.

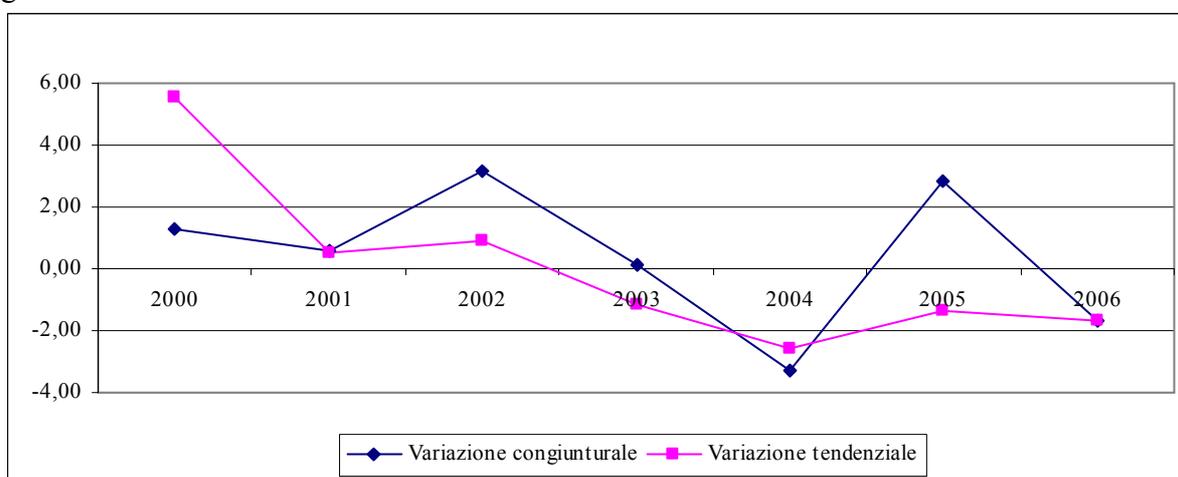
Un'altra particolarità la si evince dalla disaggregazione per settori: se per la chimica in senso stretto non si annoverano stranieri tra i Titolari e i Soci, nel comparto della gomma-plastica la maggior parte di essi riveste una carica di Titolare.

CAP. 3 LA RILEVAZIONE CONGIUNTURALE

3.1 La produzione¹¹

L'andamento della produzione nel settore della Chimica in provincia di Lodi, espresso dalle variazioni tendenziali dichiarate dagli imprenditori, presenta un andamento in calo negli anni che intercorrono tra il 2000 e il 2006, soffermandosi dal 2003 su valori negativi (-1,15%), che risultano particolarmente accentuati nel 2004 (2,56%). Il calo è confermato anche dalla curva riferita alle variazioni congiunturali che, per certi versi, segue l'andamento tendenziale, pur presentando picchi più favorevoli in corrispondenza del 2002 (3,16%) e del 2005 (2,81%) e allineandosi alla curva tendenziale negli altri periodi. L'andamento delle industrie lodigiane si discosta da quello della media lombarda che mostra, ad esclusione del 2000 (5,08%), variazioni abbastanza stabili fino al 2004 (che oscillano tra lo 0,50 e l'1,30%), con valori sempre positivi, e in netto recupero negli anni successivi (3,93% nel 2006).

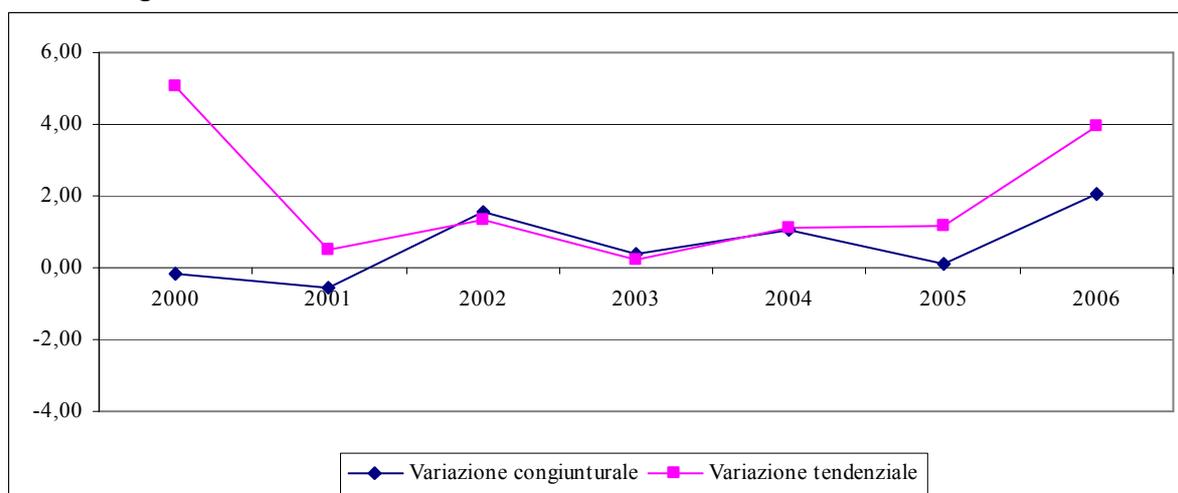
Grafico 1: Produzione industriale del comparto Chimica di Lodi – medie annue delle variazioni congiunturali e tendenziali.



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia.

¹¹ I dati commentati in questo capitolo sono ricavati dal data base relativo alle rilevazioni “Congiuntura dell’industria manifatturiera”, svolte trimestralmente da Unioncamere Lombardia con la collaborazione delle Camere di Commercio provinciali. La rilevazione viene condotta su un campione significativo a livello regionale di imprese operanti nella trasformazione e quindi anche nei settori della Chimica e della Gomma-plastica. Sebbene la numerosità delle risposte ottenute a livello provinciale non garantisca una vera e propria rappresentatività statistica, per tali settori (la media dei rispondenti è di circa 8 casi per trimestre, e precisamente 6 per la Chimica in senso stretto ed altri 2 per la Gomma-plastica) si ritiene tuttavia utile ricostruire il trend delle performance emerse nel periodo che va dal 2000 al 2006, in modo di poter evidenziare, per le principali variabili monitorate nell’indagine (Produzione, Tasso di utilizzo degli impianti, Fatturato interno ed estero) se vi sono state nelle diverse fasi temporali, differenze significative fra i risultati orientativamente espressi dalle imprese di nostro interesse e il comparto manifatturiero nel suo complesso, oppure tra le performance dei settori Chimica e Gomma-plastica lodigiani rispetto a quello regionale. A tal fine per semplicità di lettura vengono utilizzate le medie annuali di valori grezzi trimestrali che consentono di cogliere meglio il trend di fondo nel medio periodo. Infine a differenza che negli altri capitoli i settori Chimica e Gomma-plastica vengono analizzati separatamente in quanto la stessa rilevazione offre tutte le elaborazioni mantenendo distinti i due ambiti di attività imprenditoriale.

Grafico 2: Produzione industriale del comparto Chimica di Lombardia – medie annue delle variazioni congiunturali e tendenziali.

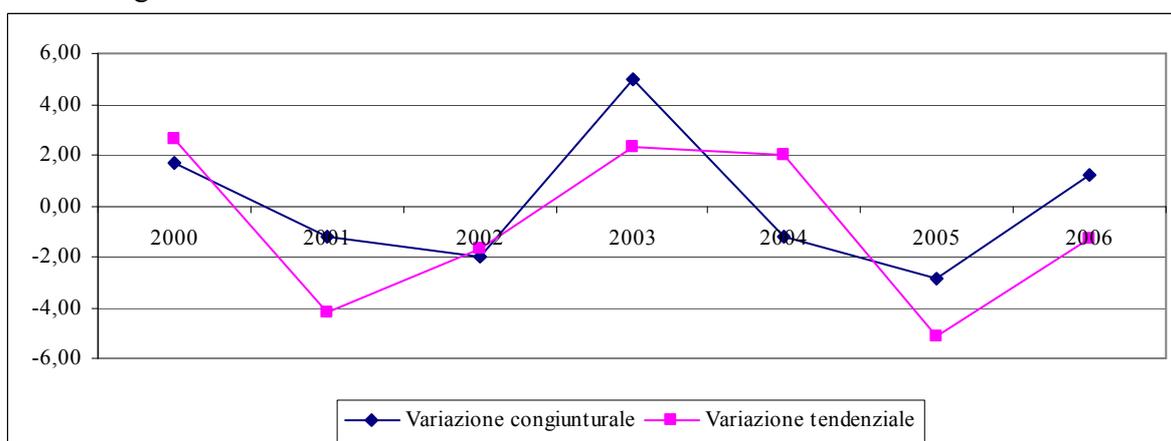


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia.

Contrariamente alla Chimica il settore della Gomma-Plastica presenta un andamento altalenante. Valori positivi sia tendenziali che congiunturali si riscontrano negli anni 2000 (2,64%), 2003 (2,35%) e 2004 (2,04%), mentre in tutti gli altri periodi le variazioni sono negative. Anche in questo caso la curva delle variazioni congiunturali segue quella tendenziale appena descritta, presentando segnali di recupero che volgono al positivo solo nel 2006.

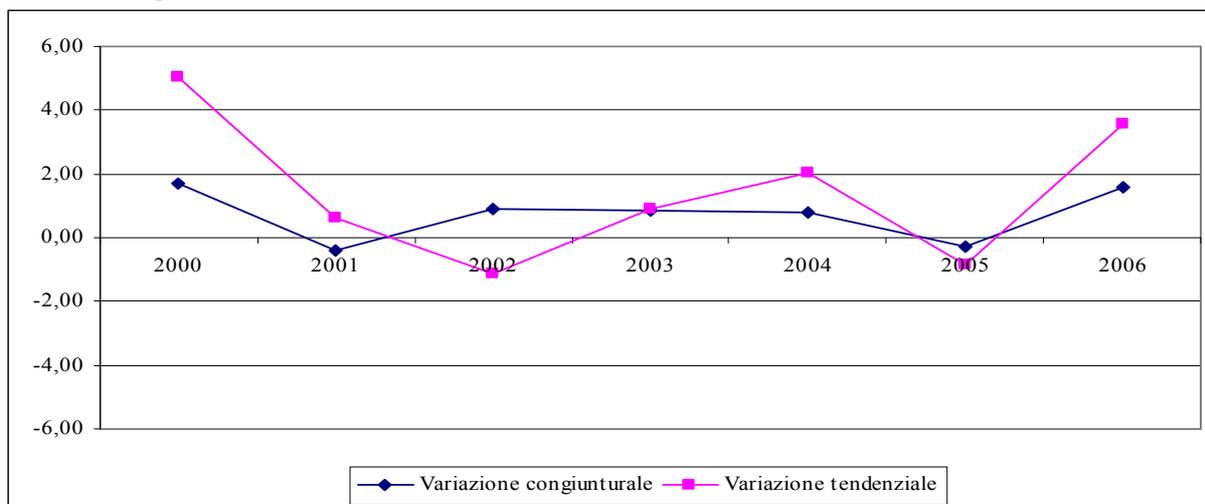
A differenza di quanto rilevato per la Chimica l'andamento dell'industria locale della Gomma-plastica mostra alcuni elementi di somiglianza rispetto a quanto avviene in regione, soprattutto per quanto riguarda il periodo finale analizzato in cui si nota una spiccata tendenza al miglioramento. Va però precisato che per Lodi si passa da una situazione particolarmente negativa, che ha contrassegnato il primo semestre del 2005, ad una più favorevole per il 2006, che continua a permanere su variazioni di segno meno; invece per la regione il dato riferito al 2005 è negativo ma meno grave rispetto a quello locale e nel 2006 si ha un netto recupero.

Grafico 3: Produzione industriale del comparto Gomma-Plastica a Lodi – medie annue delle variazioni congiunturali e tendenziali.



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia.

Grafico 4: Produzione industriale del comparto Gomma-Plastica in Lombardia – medie annue delle variazioni congiunturali e tendenziali.



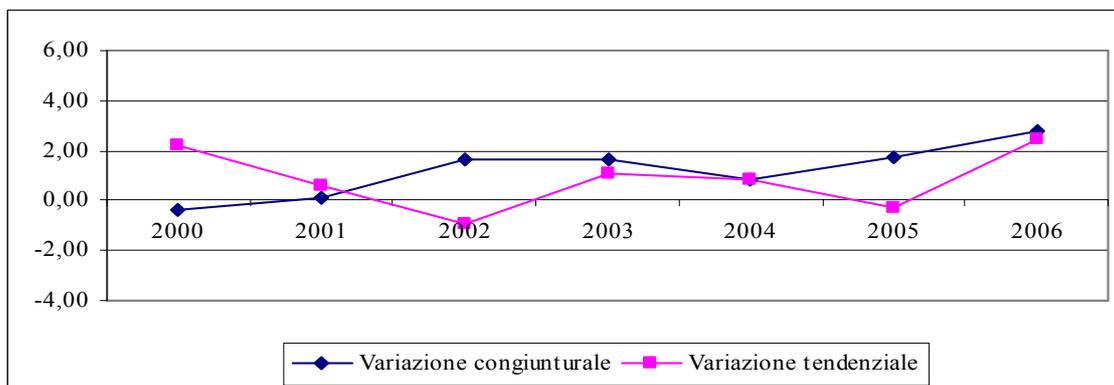
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia.

Sia il settore Chimico che quello della Gomma-Plastica mostrano, con le loro variazioni tendenziali, andamenti differenziati tra di loro. Escludendo il 2000 in cui si rileva una situazione positiva per entrambi i settori, nel biennio 2001-2002 il dato è positivo per la Chimica, ma negativo per la Gomma-Plastica. Nel biennio successivo si verifica la situazione opposta e negli ultimi due anni considerati si riscontrano valori negativi per entrambi i settori.

Complessivamente si nota per le aziende lodigiane una situazione più fluttuante e più critica di quella rilevata per gli stessi settori a livello regionale.

Invece il confronto con la curva riferita all'andamento tendenziale del manifatturiero permette di evidenziare, per le aziende della nostra provincia, un trend migliore e più stabile che si riscontra nel comparto della trasformazione considerato nel suo complesso: nei sette anni considerati vi sono ben cinque annualità con variazioni medie in positivo (contro le tre della Chimica e della Gomma-plastica). Inoltre dal 2000 al 2002 la curva del manifatturiero risulta più allineata a quella della Chimica, mentre dal 2002 al 2006 è il settore della Gomma-plastica ad avvicinarsi meglio al trend del manifatturiero, anche se con valori (in positivo o in negativo) più marcati. Va inoltre messo in luce l'elemento comune a queste tre curve rappresentato dal valore negativo rilevato nel 2005 che mostra un dato medio annuo prossimo allo zero per il manifatturiero (-0,33%), più accentuato per la Chimica (-1,36%) e particolarmente negativo per la Gomma-plastica (-5,15%).

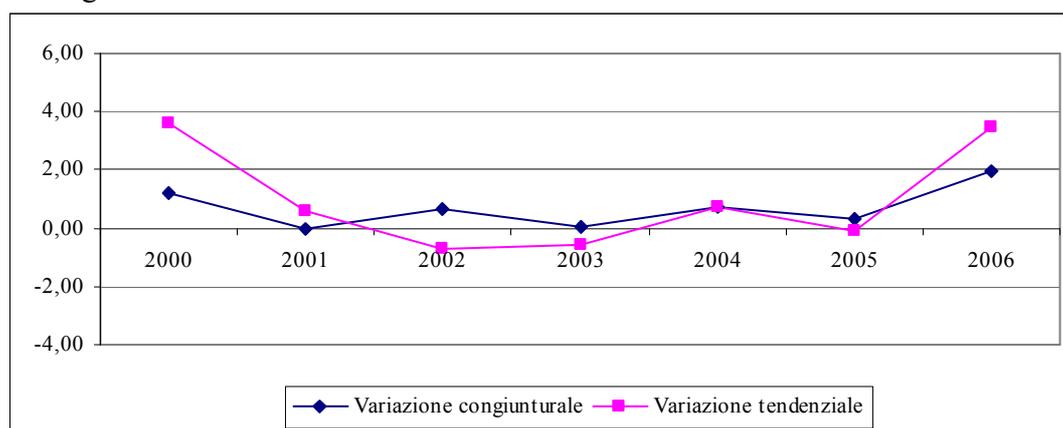
Grafico 5 - Produzione industriale del settore manifatturiero a Lodi – medie annue delle variazioni congiunturali e tendenziali.



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia.

Lo stesso confronto spostato sulle aziende della regione fa rilevare un andamento peggiore del manifatturiero (dove le medie annue risultano positive in quattro anni su sette) rispetto alla Chimica (tutte le annualità con valori positivi) e alla Gomma-plastica (cinque anni con valori positivi). La curva del manifatturiero è più simile a quella della Gomma-plastica dal 2000 al 2002, mentre nel periodo successivo si può notare un allineamento tra i tre andamenti.

Grafico 6 - Produzione industriale del settore manifatturiero in Lombardia – medie annue delle variazioni congiunturali e tendenziali.



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia.

Un altro indicatore di produzione è il tasso di utilizzo degli impianti che esprime in termini percentuali “la quantità effettivamente prodotta nel periodo in esame rispetto a quanto si sarebbe potuto produrre in situazione di piena capacità operativa (nei limiti comunque degli orari, straordinari, turni e organizzazione “normali”), eventualmente assumendo altro personale, ma a parità di macchinari”¹².

La curva riferita a questo indicatore per il settore della Chimica mostra un trend altalenante, con punte in corrispondenza del 2002 e del 2004, cui si accompagnano valori particolarmente bassi per il 2005, 2006 e 2001 (si veda tabella 1). Il tasso medio riferito a tutto il periodo in esame risulta pari al 68% (contro il 78% della Lombardia). L’andamento di questo indicatore è molto simile a quello riscontrato per il Manifatturiero, che però numericamente si mantiene su valori medi significativamente più bassi (63%).

Su questo indicatore si discosta invece l’andamento della Gomma-Plastica il cui tasso medio nei sette anni considerati arriva solo al 47% (di gran lunga inferiore del 76% regionale), con oscillazioni via via minori a partire dal 2004, contrariamente a quanto dichiarato per la variazione della produzione. La distanza con i settori della Chimica e del Manifatturiero è particolarmente evidente nel 2006.

Tabella 1: Tasso di utilizzo degli impianti in provincia di Lodi.

	Chimica	Gomma-Plastica	Manifatturiero
Media 2000	72,25	23,78	46,47
Media 2001	61,84	25,13	45,15
Media 2002	80,58	73,33	74,77
Media 2003	74,89	55,95	78,20
Media 2004	76,21	69,25	76,73
Media 2005	52,48	54,70	58,48
Media 2006	61,10	29,95	58,60

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia.

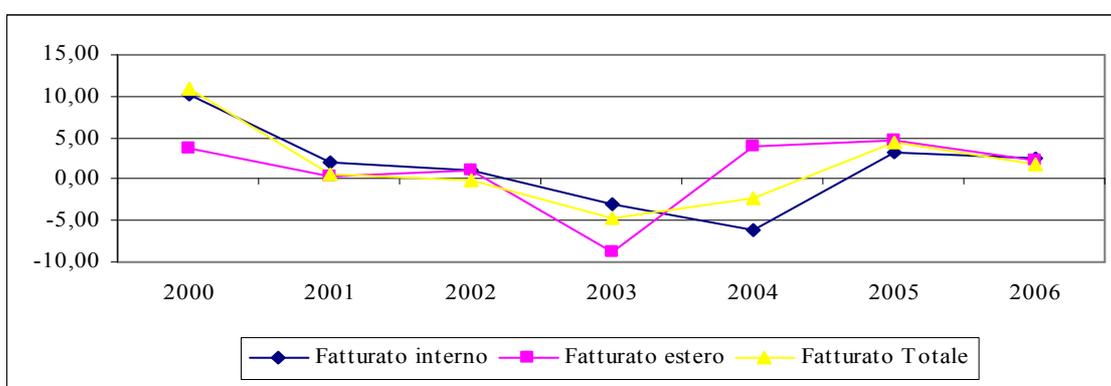
¹² Definizione tratta dalla intranet delle Camere di Commercio lombarde, sezione “Congiuntura”.

3.2 Il fatturato

Il fatturato è un indicatore abbastanza significativo per descrivere lo stato di salute di un'impresa e, di conseguenza, anche del settore di appartenenza della stessa. L'andamento del fatturato nel settore Chimico, analizzato in questo caso dalla serie storica delle variazioni tendenziali, rispecchia per certi aspetti l'andamento della produzione. Infatti nel periodo 2000-2003 il trend è in discesa per entrambi gli indicatori, nel 2004 entrambe le variazioni si assestano attorno al -2% per poi proseguire con variazioni positive per il fatturato (4,42% nel 2005 e 1,71% nel 2006), in contrasto con quelle negative della produzione.

La componente interna del fatturato si trova quasi allineata alla curva del totale, mentre la linea che descrive il comportamento dell'estero mostra andamenti differenziati nel 2003 (anno peggiore per il fatturato estero -8,69%), cui segue la buona performance del 2004 (4,78%) che riporta questo indicatore su valori positivi e stabili fino alla fine del 2006 (2,27%).

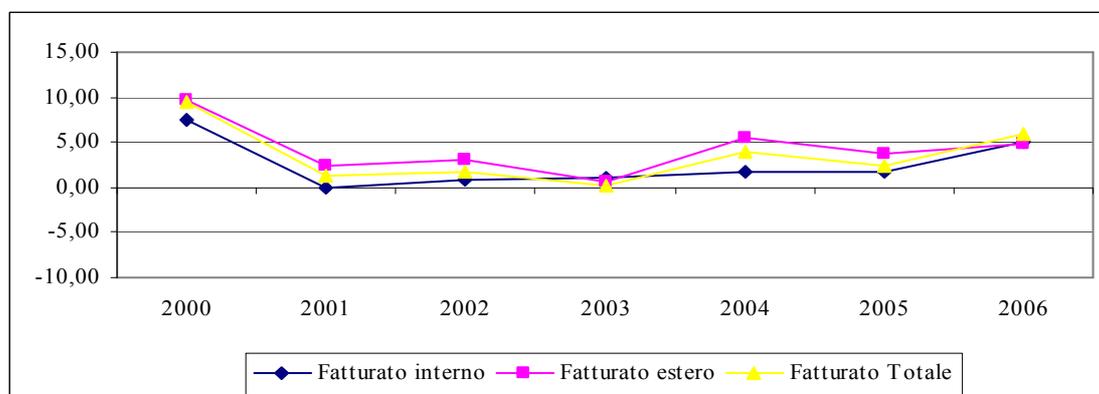
Grafico 7: Fatturato del settore Chimica di Lodi - media annua delle variazioni tendenziali.



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia.

Il confronto con la Lombardia mette in luce, come per la produzione, una situazione meno fluttuante a livello regionale, sintetizzata da variazioni tendenziali medie con segno positivo per tutto il periodo considerato. Per la Lombardia si nota inoltre che, ad esclusione degli anni 2003 e 2006, il fatturato estero è l'elemento trainante del settore, mentre nel lodigiano ciò avviene solo in corrispondenza del 2004 e del 2005.

Grafico 8: Fatturato del settore Chimico in Lombardia - media annua delle variazioni tendenziali.



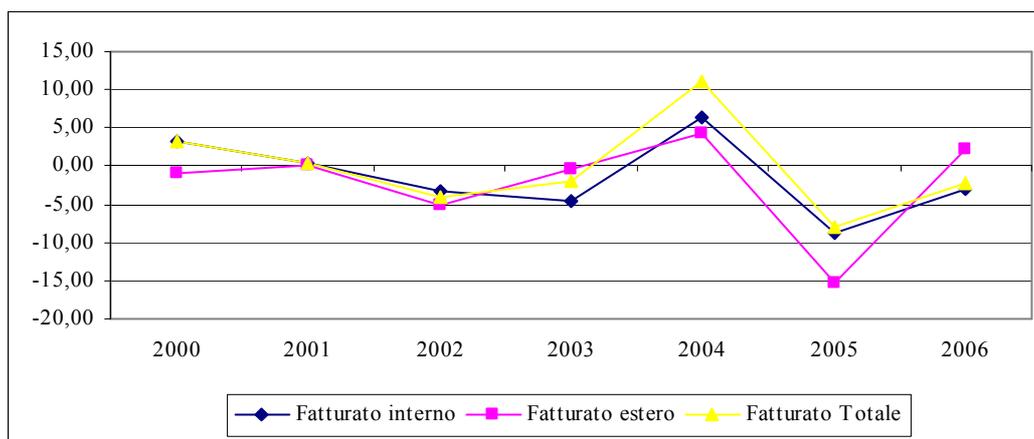
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia.

Il fatturato della Gomma Plastica rivela un andamento molto simile per le tre componenti - totale, interno ed estero - che viaggiano attorno a variazioni abbastanza contenute nel periodo 2000 - 2003.

Nel 2004 si rilevano variazioni marcate in positivo, che però si riversano nei cali drastici del 2005 (-8% per la componente totale, -15% per quella estera e -9% per quella interna), mentre nel 2006 si notano segni di ripresa, grazie all'apporto dell'estero, anche se le variazioni continuano ad avere segno meno.

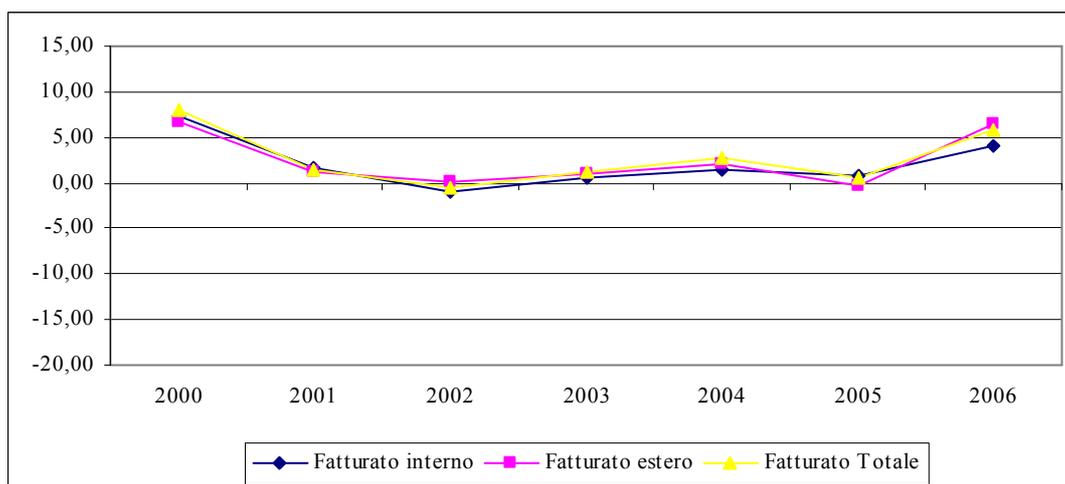
Il 2003 aveva rappresentato l'anno di maggior difficoltà riguardo l'export per il settore della Chimica, mentre per la Gomma-Plastica è il 2005, ed in particolare il primo semestre, a rappresentare il periodo di maggior debolezza sul fronte estero. Tra l'altro, nel confronto con le curve regionali, si nota anche per le aziende lombarde una flessione tra 2004 e 2005, sebbene molto meno accentuata che non in provincia, cui segue il recupero del 2006.

Grafico 7: Fatturato settore Gomma-Plastica di Lodi - media annua delle variazioni tendenziali.



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia.

Grafico 8: Fatturato settore Gomma-Plastica in Lombardia: media annua delle variazioni tendenziali.



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia.

La quota del fatturato estero sul totale (che rappresenta la parte legata al commercio con l'estero) delle aziende lodigiane si colloca ancora su livelli inferiori rispetto al contesto lombardo. La Chimica nei sette anni d'analisi si mantiene su un valore medio del 33%, con una punta massima rilevata nel 2004, un valore che risulta addirittura maggiore del 23% mediamente rilevato per il settore manifatturiero (quello lombardo è al 34%). Invece la curva della Gomma-Plastica locale

oltre a presentare un andamento particolarmente variabile e incoerente, si colloca su livelli bassi (11%) e anche molto distanti dal contesto regionale (32%).

Ciò conferma una maggior rilevanza per le aziende locali del mercato interno e, come vedremo meglio nel capitolo successivo, una maggior importanza del commercio estero per il settore delle Chimica rispetto a quanto avviene per la Gomma-Plastica.

Tabella 2: Quota del fatturato estero sul totale in provincia di Lodi.

	Chimica	Gomma-Plastica	Manifatturiero
Media 2000	27,69	2,85	10,81
Media 2001	21,16	1,02	13,91
Media 2002	35,80	20,00	23,43
Media 2003	37,50	7,44	30,19
Media 2004	50,79	15,64	34,64
Media 2005	20,73	22,22	26,15
Media 2006	36,83	6,10	25,06

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia.

CAP. 4 L'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO

4.1 L'interscambio totale¹³

Il valore dell'interscambio commerciale prodotto dal settore della chimica allargata nel 2005 è pari a 1.166 milioni di euro ed incide per il 47% sul totale del volume scambiato dal complesso del comparto manifatturiero (2.457 milioni di euro) al quale, come noto, è da ricondurre la quasi totalità (99%) del flusso commerciale con l'estero da parte dell'economia lodigiana.

Questo ruolo determinante e preminente del settore sullo scambio di merci realizzato dalla provincia, che lo colloca in testa a tutte le classi merceologiche, è rimasto abbastanza stabile nel corso degli ultimi anni: il peso detenuto nel 2000 sull'import-export manifatturiero era infatti pari al 48%, ha raggiunto il punto di massimo nel 2001 e 2002 con il 52% ed è poi ridisceso per assestarsi al 47% del 2005. Nonostante la riduzione dell'incidenza percentuale si nota un incremento medio annuo del volume dell'interscambio del 11%, che ha comportato una variazione complessiva del valore scambiato dal 2000 al 2005 pari al 95%.

L'importanza di questo settore nel lodigiano spicca notevolmente se si tiene conto che in Lombardia l'incidenza della Chimica, Gomma Plastica, nel 2005, è pari al 23%, meno della metà di quanto si riscontra a livello locale. A livello regionale il volume dell'interscambio si è incrementato mediamente del 3%, mentre il confronto tra i dati di fine 2000 e fine 2005 fanno rilevare una variazione del 14%.

Va precisato che l'entità dell'interscambio sopra illustrato è decisamente condizionata dai valori della chimica in senso stretto che nel 2005 realizza 1.056 milioni di euro (91% sul totale del settore) contro i 110 milioni della Gomma-Plastica.

La predominanza della chimica nella composizione interna dell'interscambio lodigiano, che rispecchia una caratteristica presente anche all'interno del dato regionale (84%), si mantiene salda, ciò malgrado i ritmi di crescita di questa componente (mediamente intorno all' 11% annuo dal 2000 al 2005) siano molto vicini alla media delle produzioni manifatturiere (+11%) e relativamente meno rapidi rispetto a quelli della Gomma-Plastica (che registra una crescita media annua del 12%).

Tale dinamica risulta piuttosto diversa da quella regionale dove i valori delle variazioni percentuali sono di segno positivo (ad esclusione del 2001-2002) e maggiormente significativi di quelli lodigiani per la chimica (che registra una crescita media annua del 15%); invece il ritmo di crescita del settore della Gomma-Plastica (4%) è decisamente più simile al dato manifatturiero (3%). Dal 2000 il peso dell'interscambio lodigiano su quello regionale è sempre di più in aumento e passa dal 2% a oltre il 3%. In parallelo si riscontra un aumento nell'incidenza percentuale delle imprese lodigiane su quelle della Lombardia (nel 2000 era pari a 1,8%, mentre nel 2006 diventa del 2,2%).

¹³ Per la realizzazione del presente capitolo sono stati utilizzati i dati estratti dalla banca dati Coeweb presente sul sito internet dell'Istat relativi ai valori scambiati "cumulati" al 31/12 di ogni anno. La serie storica considerata per l'analisi di trend va dal 2000 al 2005 e viene corredata da una verifica sui dati 2006 che al momento sono ancora provvisori. I dati classificati secondo la seguente codifica Atecori 2002 a tre cifre:

DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali
<i>DG24-Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali</i>
DG241-Prodotti chimici di base
DG242-Fitofarmaci ed altri prodotti chimici per l'agricoltura
DG243-Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e mastici
DG244-Prodotti farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali
DG245-Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura; profumi e prodotti per toletta
DG246-Altri prodotti chimici
DG247-Fibre sintetiche e artificiali
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
<i>DH25-Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>
DH251-Articoli in gomma
DH252-Articoli in materie plastiche

annualità in un'area che continua a rivestire un ruolo cruciale per il nostro paese e anche per la nostra provincia.

Tabella 1: Interscambio (valori arrotondati in milioni di euro).

Anni	Lodi	Lombardia	Incidenza percentuale Lodi su Lombardia
2000	718	32.451	2,21
2001	940	34.741	2,70
2002	998	36.021	2,77
2003	960	35.794	2,68
2004	1.068	38.121	2,80
2005	1.166	41.064	2,84
2006*	1.399	42.037	3,33

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Coeweb – Istat.

* dato provvisorio

I dati provvisori riferiti al 2006 sembrano confermare il trend di crescita dell'interscambio che viene quantificato in un valore pari a 1.399 milioni di euro, con una variazione del 20% rispetto al 2005. L'aggiunta di questa annualità si traduce inoltre nell'aumento della variazione media annua che risulta pari al 12% per il settore nel complesso, ma anche per il settore della Chimica e del 18% per la Gomma-plastica.

4.2 Le esportazioni

Con un valore delle esportazioni pari a 610 milioni di euro - 522 dei quali (86%) legati alla Chimica in senso stretto e 88 alla Gomma Plastica - il settore allargato assorbe più della metà, e precisamente il 59%, del totale dell'export manifatturiero lodigiano.

Questa proporzione consente di riconoscere l'indiscutibile e decisiva rilevanza di questo gruppo merceologico nel connotare la struttura complessiva dell'interscambio commerciale lodigiano, e delinea anche una netta differenza rispetto al quadro regionale, dove il contributo all'export manifatturiero da parte del settore chimico allargato è "limitato" al 21%.

A conferma di quanto affermato si rileva che l'incidenza delle esportazioni lodigiane di questo settore sul totale regionale è pari al 4%, laddove il corrispondente rapporto calcolato per l'intero comparto manifatturiero è fermo all'1%.

Il quadro illustrato è frutto di un progressivo incremento del flusso di esportazioni della merceologia in oggetto, che appare evidente nel corso di tutto il periodo preso in considerazione dalla presente analisi: il tasso di crescita medio annuo è stato del 13% per la Chimica in senso stretto, che in sei anni ha più che raddoppiato il volume delle esportazioni (dai 288 milioni di euro del 2000 agli oltre 522 milioni del 2005); altrettanto significativo il tasso medio del 13% registrato dalla Gomma-Plastica (passata da 49 a 88 milioni di euro).

La dinamica si traduce nel quinquennio sinteticamente in una variazione complessiva del valore esportato dai due gruppi di 273 milioni di euro, pari al 81%. La sua intensità viene evidenziata dal confronto con quella regionale che è superiore al 28% per la chimica e al 18% per Gomma-Plastica, con tassi medi annui di crescita vicini al 4% per entrambe le componenti.

Rischia invece di risultare poco significativo il confronto con l'andamento registrato nello stesso periodo dalle esportazioni dell'intero comparto manifatturiero lodigiano, che appare di per sé lusinghiero (grazie ad un tasso di crescita medio annuo dell'11% ed alla conseguente variazione del 65% registrata nei cinque anni), ma che va letto tenendo conto del forte peso detenuto dalla chimica allargata sul totale dei volumi esportati, già precedentemente evidenziato (pari al 59% nel 2005), tendenzialmente in crescita (nel 2000 era del 53%), e tale da far ritenere questa categoria di merci un fattore di traino per l'intero comparto manifatturiero.

A questo proposito, e a titolo di ulteriore approfondimento, si consideri che sottraendo dalle esportazioni del settore manifatturiero provinciale il valore riferito alla chimica allargata scopriremmo che la variazione nel corso dei cinque anni considerati (riconducibile

fondamentalmente ai rimanenti settori “esportatori” rappresentati dal meccanico, elettrico ed elettronico) risulterebbe prossima al 47%, ossia ridotta rispetto a quella realmente registrata (67%) .

I dati provvisori del 2006 non fanno che confermare il trend di crescita dell’export di questo settore: l’incremento nei sei anni risulta del 113% (corrispondente in valore assoluti a + 379 milioni di euro), mentre l’incremento medio annuo aumenta di un punto percentuale per la Chimica, passando al 14%, e si riduce all’11% per la Gomma plastica. Nonostante la forte variazione in positivo l’incidenza dell’intero settore sul manifatturiero rimane ferma al 59% (come nel 2005), anche se cambiano i “pesi” dei singoli settori che passano al 52% (dal 50%) per la Chimica e al 7% (dall’8%) per la Gomma plastica.

4.2.1 Le esportazioni per merce

Dal punto di vista merceologico, nel 2005, la maggior parte delle esportazioni (53%) ha riguardato “Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura; profumi e prodotti per toilette” (DG245) (53%), seguito dall’11,61% dei “Prodotti farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali” (DG244) e dall’8,40% degli “Articoli in materie plastiche” (DH252). L’osservazione delle incidenze percentuali su periodi diversi non mette in luce grandi spostamenti, ma piuttosto una costante supremazia dei prodotti “Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura; profumi e prodotti per toilette” (DG245), che anche nel 2000 rappresentavano più della metà delle esportazioni della chimica allargata. Si segnala invece la perdita di importanza dei prodotti “Altri prodotti chimici” (DG246) che nella classifica del 2005 risultano essere solo al 6° posto, mentre nel 2000 erano al 2°.

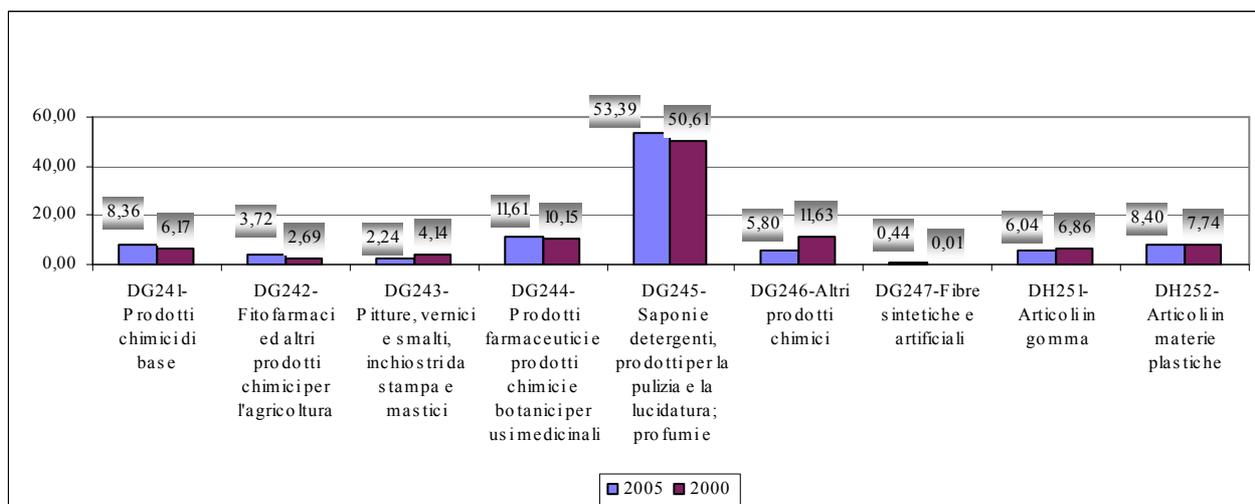
Tabella 1 – Esportazioni del settore Chimica Gomma-plastica in provincia di Lodi per raggruppamento merceologico. Valori assoluti arrotondati in milioni di euro e variazioni relative percentuali rispetto all’anno precedente.

Codice AtecoRi	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006*	
	V.A.	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	
DG241-Prodotti chimici di base	21	19	-9,18	24	26,25	32	33,68	40	26,35	51	26,79	36	-29,44	
DG242-Fitofarmaci ed altri prodotti chimici per l'agricoltura	9	9	3,19	9	0,00	12	30,49	14	15,01	23	62,10	31	34,27	
DG243-Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e mastici	14	20	44,91	12	-38,36	14	8,65	15	8,44	14	-6,99	14	5,48	
DG244-Prodotti farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali	34	63	84,43	73	16,60	60	-18,41	72	19,66	71	-1,27	171	141,99	
DG245-Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura; profumi e prodotti per toilette	170	224	31,71	227	0,99	229	1,00	264	15,51	326	23,22	332	2,06	
DG246-Altri prodotti chimici	39	36	-8,91	31	-12,56	28	-10,91	40	44,40	35	-11,82	40	11,74	
DG247-Fibre sintetiche e artificiali	24	2	6380,37	4	167,76	4	0,28	3	-24,77	3	-15,99	2	-24,33	
DH251-Articoli in gomma	23	24	4,91	25	2,33	28	11,51	28	-0,34	37	33,71	33	-9,51	
DH252-Articoli in materie plastiche	26	34	28,90	36	7,50	41	12,62	45	11,49	51	13,09	56	9,14	
Totale	337	431	27,99	442	2,58	447	1,07	521	16,68	610	17,05	716	17,29	

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Coeweb – Istat.

* dato provvisorio

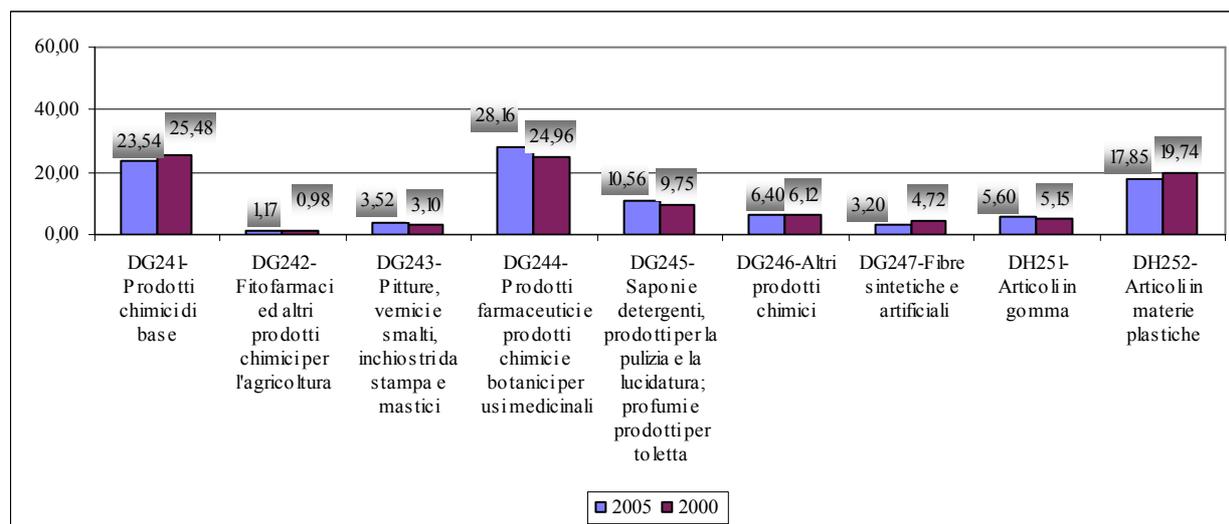
Grafico 1: Incidenza percentuale delle categorie di prodotto esportate in provincia di Lodi negli anni 2000 e 2005.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Coeweb – Istat.

E' interessante notare, come evidenziato dal grafico successivo, la diversa distribuzione delle esportazioni lombarde per categoria di prodotto dove lo scambio commerciale con i paesi esteri riguarda soprattutto i prodotti della chimica di base (DG241) e quelli farmaceutici (DG244). Ai prodotti che si classificano nella categoria dei saponi e detersivi (DG246) viene riservato solo un 11% (contro il 53% di Lodi); invece per la Gomma-plastica l'incidenza è del 18% in regione, contro l'8% della provincia.

Grafico 2: Incidenza percentuale delle categorie di prodotto esportate in Lombardia negli anni 2000 e 2005.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Coeweb – Istat.

Al generale miglioramento delle esportazioni registrato nel quinquennio (che, come si è visto sopra, è stato dell'81%) ha senz'altro contribuito la categoria di prodotto maggiormente esportata "Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura"; profumi e prodotti per toletta (DG245), incrementatasi del 91,20%, ma anche le altre voci che hanno fatto rilevare incrementi superiori al 100%. In particolare si fa riferimento a "Fibre sintetiche e artificiali" (DG247), "Fitofarmaci ed altri prodotti chimici per l'agricoltura" (DG242), "Prodotti chimici di base" (DG241), "Prodotti

farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali” (DG244) che sottolineano, ancora una volta, la maggior espansione della chimica in senso stretto. I soli cali sono stati rilevati in corrispondenza delle voci “Altri prodotti chimici” (DG246) (-9,65%) e “Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e mastici” (DG243) (-2,12%).

Accenniamo solo ad un confronto con la Lombardia che vede un incremento delle esportazioni del 25,64%, cui contribuisce in modo fondamentale la voce di prodotto “Fitofarmaci ed altri prodotti chimici per l'agricoltura” (DG243) (50,61%¹⁴).

L'osservazione dei dati provvisori del 2006 non fa che confermare la tendenza del 2005, mettendo comunque in luce alcune peculiarità. In termini di peso il prodotto maggiormente esportato rientra nella categoria “Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura”; profumi e prodotti per toilette (DG245), ma con un'incidenza percentuale minore e pari al 46% (era al 53% nel 2005). Lo spostamento avviene a favore dei “Prodotti farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali” (DG244) che passano dal 11% del 2005 al 24% del 2006. Si riduce di qualche punto percentuale l'importanza dei “prodotti della chimica di base” (DG241), “Altri prodotti chimici” (DG246) e le due voci afferenti ai settori della Gomma plastica.

4.2.2 Le esportazioni per paese¹⁵

Le esportazioni lodigiane della chimica allargata sono dirette prevalentemente verso i paesi europei. Mediamente, negli anni considerati, questa percentuale si aggira attorno all'89%, su livelli superiori rispetto al contesto regionale (72%), con un andamento in espansione dal 2000 al 2002 (quando ha raggiunto il 93%), cui è seguita una fase di contrazione fino al 2005 (85%).

All'interno dell'area esistono comunque differenziazioni che si sono modificate nel corso del tempo. La fetta più consistente di export locale (mediamente pari a 82%) spetta alla vecchia Unione Europea a 15 paesi. La serie storica di questo indicatore mostra una fase di espansione dal 2000 al 2002, dopodichè si assiste a una progressiva riduzione fino a raggiungere il 74% nel 2005. Questo calo è stato compensato da un aumento delle esportazioni verso i paesi dell'Europa Centro Orientale (l'incidenza percentuale è passata dal 4% del 2000 al 6% del 2005), e degli Altri Paesi Europei, passati dal 3% al 5%.

Nel 2005 all'interno dei paesi della UE 15 le esportazioni sono dirette prevalentemente verso Francia (20%), Germania (17%), Regno Unito (17%), Belgio (10%), Spagna (10%) e Paesi Bassi (6%).

All'interno dei paesi dell'Europa Centro Orientale le esportazioni di una certa consistenza si dirigono in Polonia (27%), Ungheria (15%), Romania (10%), Federazione Russa (10%) e Slovenia (9%).

¹⁴ Sul valore elevato della percentuale incide l'“esiguo” importo dei valori assoluti che passano da 135 milioni di euro del 2000 ai 203 del 2005.

¹⁵ I dati relativi ai paesi europei sono stati raggruppati tenendo in considerazione le tre grandi aree seguenti:

UE 15 = Francia, Paesi Bassi, Germania, Regno Unito, Irlanda, Danimarca, Grecia, Portogallo, Spagna, Belgio, Lussemburgo, Svezia, Finlandia, Austria e provviste di bordo Unione Europea.

Europa Centro Orientale (ECO) = Estonia, Lettonia, Lituania, Unione Sovietica, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Albania, Ucraina, Bielorussia, Repubblica di Moldova, Federazione Russa, Slovenia, Croazia, Bosnia e Erzegovina, Kosovo, Ex repubblica jugoslava di Macedonia, Montenegro e Serbia

Altri paesi europei (APE) = Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Faer Oer, Andorra, Gibilterra, Stato della Città del Vaticano, Malta, Turchia e Cipro.

La motivazione di questa suddivisione è legata al ruolo cruciale che quest'area rappresenta per il nostro territorio visto l'elevato valore dell'interscambio tra imprese lodigiane e il resto dell'Europa. Secondariamente la decisione di mantenere la suddivisione con l'Unione Europea a 15 paesi è dovuta a motivi di confrontabilità dei dati tra le diverse annualità in un'area che continua a rivestire un ruolo cruciale per il nostro paese e anche per la nostra provincia.

Invece tra gli Altri Paesi Europei le merci lodigiane arrivano prevalentemente in Svizzera (67%) e Turchia (25%).

E' interessante evidenziare che l'Europa, nonostante rappresenti il maggior mercato di sbocco per le merci locali, nel corso degli anni ha perso di importanza a favore di altre aree geografiche¹⁶, cosa che è abbastanza evidente per la chimica in senso stretto (l'incidenza delle esportazioni europee si riduce dal 90% all'85%), ma anche per la Gomma plastica (l'incidenza delle esportazioni europee si riduce dall'85% al 79%).

Per la Lombardia invece si osserva che l'Europa nel corso degli anni ha avuto, ma continua a mantenere, un ruolo fondamentale per le esportazioni di questi due settori: l'incidenza passa dal 70% del 2000 al 73% del 2005 per il settore considerato nel complesso, dal 65% al 70% per la Chimica in senso stretto e rimane costante sull'82% per la Gomma plastica.

Tra le altre aree geografiche che costituiscono importanti mercati di sbocco per le merci della chimica allargata va citata l'Asia e l'America settentrionale.

Mediamente l'incidenza delle esportazioni asiatiche è del 5%, valore notevolmente inferiore alla percentuale che si riscontra in regione (12%), ma in crescita. La serie storica di questo indicatore mostra un andamento a U con punte in negativo in corrispondenza del 2002 (3%), cui segue un veloce recupero negli anni 2004 e 2005 (9%), a testimoniare l'importanza crescente che ha assunto quest'area per il nostro territorio.

Con riferimento al 2005 si può dire che all'interno dell'Asia le esportazioni sono dirette prevalentemente verso i paesi dell'Asia Orientale (83%) ed in particolare in Corea del Sud (20%), Singapore (16%), Hong Kong (15%), Giappone (14%), e Cina (7%).

Invece in America settentrionale, ed in particolare verso gli Stati Uniti, viene esportato il 3% delle merci locali (contro il 9% delle merci lombarde), un valore che nel tempo è rimasto abbastanza stabile.

Per quanto concerne l'Africa la percentuale di esportazioni lodigiane è irrisoria e di poco superiore all'1%, tuttavia, nella distribuzione per merce si osserva che il 70% circa riguarda gli articoli in plastica.

In modo analogo l'Oceania, paese nel quale si esporta pochissimo, rivela un certo interesse per prodotti lodigiani delle voci "Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura; profumi e prodotti per toletta" (DG245) e per gli "Articoli in gomma" (DH252).

Tabella 2 – Esportazioni del settore Chimica Gomma-plastica in provincia di Lodi per area di destinazione. Valori assoluti arrotondati in milioni di euro e variazioni relative percentuali rispetto all'anno precedente.

	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006*	
	V.A.	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	
Unione Europea a 15	280	371	32,67	385	3,67	374	-2,94	100	7,10	448	12,10	530	18,12	
Europa Centro Orientale	13	16	25,98	17	3,34	17	4,66	26	49,55	36	40,10	49	35,46	
Altri Paesi Europei	9	10	6,46	10	6,04	15	46,99	23	50,74	31	33,95	34	12,51	
Africa	4	4	-0,45	5	28,23	6	21,80	6	7,42	7	7,19	8	13,99	
America settentrionale	9	8	-8,59	7	-6,30	13	80,30	29	112,17	27	-4,12	23	-16,48	
America centrale	2	2	0,98	2	-22,25	3	67,15	4	41,75	4	-6,72	10	154,01	
Asia	19	20	0,85	15	-21,23	17	13,24	32	82,53	54	69,69	60	10,51	
Oceania e altri territori	-	-	- 67	-	204	-	13	1	53	2	86	2	-36,65	
Totale	337	431	27,99	442	2,58	447	1,07	521	16,68	610	17,05	716	17,29	

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Coeweb – Istat.

* dato provvisorio

¹⁶ In termini di incidenza percentuale le esportazioni europee passano dal 90% all'86%, per contro quelle dirette in Asia passano dal 6% all'8%.

Tabella 4 – Incidenza relativa percentuale delle Esportazioni del settore Chimica Gomma-plastica in provincia di Lodi per area di destinazione negli anni 2000 e 2005.

Aree geografiche	2000	2005
Unione Europea a 15 paesi	82	75
Europa Centro Orientale	4	7
Altri Paesi Europei	3	5
Africa	1	1
America settentrionale	3	3
America centrale	1	1
Asia	6	8
Oceania e altri territori	0	0
Totale	100	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Coeweb – Istat.

Riguardo i dati provvisori del 2006 l'unico aspetto degno di nota riguarda le esportazioni verso l'Unione Europea a 15 paesi: si nota uno spostamento cospicuo di merci verso il Belgio che, con un'incidenza del 27% (corrispondente a un valore assoluto di 143 milioni di euro), diventa il primo partner commerciale per la collocazione delle merci prodotte dal nostro territorio dal settore della chimica allargata, con una netta prevalenza di quelle afferenti alla chimica in senso stretto. Per le altre aree geografiche la situazione si conferma quasi immutata rispetto al 2005.

4.3 Le importazioni

Nel 2005 il nostro territorio ha importato prodotti della chimica allargata per un valore complessivo di 555 milioni di euro, ovvero il 39% delle importazioni manifatturiere. Si tratta del settore che contribuisce maggiormente alla definizione delle importazioni manifatturiere, seguito dal 29% dei prodotti alimentari.

Sul valore delle importazioni vi è una preponderanza di prodotti chimici in senso stretto (38%), mentre gli articoli in gomma plastica incidono in misura irrisoria (2%). La provincia lodigiana importa, in termini relativi, in misura maggiore rispetto al contesto lombardo dove il rapporto importazioni prodotti chimici rispetto al totale manifatturiero si ferma al 25%. Anche in questo caso vi è un'importanza maggiore per la chimica in senso stretto (22%) rispetto alla gomma plastica (2%).

Nel confronto tra i due territori anche il ritmo di crescita è diverso. A Lodi le importazioni della chimica allargata sono aumentate dal 2000 al 2005 del 46%, una percentuale che risulta abbastanza simile sia per chimica in senso stretto che per la gomma plastica, ma in misura minore rispetto al complesso manifatturiero che vede un aumento del valore delle importazioni del 66%. Il ritmo medio annuo di crescita viaggia attorno all'8% per la chimica e per il manifatturiero, si discosta invece il settore della gomma che varia annualmente del 4%.

In Lombardia la variazione percentuale nel quinquennio mostra un incremento pari al 27% per la chimica allargata, valore che risulta superiore al 12% riscontrato per il manifatturiero. Il ritmo medio annuo di crescita è inferiore a quello locale: attorno al 4% per la chimica allargata, del 2% per il manifatturiero.

Nel 2006 il valore delle importazioni aumenta a 642 milioni di euro, il 26% in più rispetto al 2005 e il 98% in più rispetto al 2000. Con l'incremento dell'import aumenta anche il valore medio annuo di crescita che diventa dell'11% per il settore nel complesso (inferiore al 14% del manifatturiero), del 10% per la Chimica e del 50% della Gomma plastica.

4.3.1 Le importazioni per merce

A fine 2005 i prodotti maggiormente importati sono i “Prodotti chimici di base” (DG241) con una percentuale del 49%, seguiti dal 33% dei “Prodotti farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali” (DG244) e dall’ 8% degli “Altri prodotti chimici” (DG246). Nel corso degli anni il primato è quasi sempre stato detenuto dai “Prodotti chimici di base” (DG241) tranne che nel 2002 e nel 2003 quando questa categoria merceologica è scesa al secondo posto preceduta dai “Prodotti farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali” (DG244). Si fa inoltre notare che negli anni dal 2000 al 2003 la terza voce maggiormente importata è quella dei “Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura; profumi e prodotti per toilette” (DG245) - che è anche la gamma di prodotto maggiormente esportata - con percentuali che si aggirano attorno al 12-14%. Nel 2003 si osserva la riduzione di incidenza al 6% e negli anni successivi un’ulteriore contrazione. A differenza delle esportazioni si rileva un’analogia tra prodotti importati dal lodigiano e dalla regione che mantiene in tutti gli anni considerati la stessa classificazione/ripartizione per le prime quattro tipologie di prodotto importato.

Come già evidenziato dal 2000 al 2005 le importazioni lodigiane si sono incrementate del 46%, corrispondenti in termini assoluti a 174 milioni di euro. Le categorie di prodotto che hanno subito incrementi maggiori sono state “Articoli in gomma” (DH251), “Altri prodotti chimici” (DG246) e “Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e mastici” (DG243). Per contro si segnala solo il decremento riscontrato in corrispondenza della voce “Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura; profumi e prodotti per toilette” (DG245).

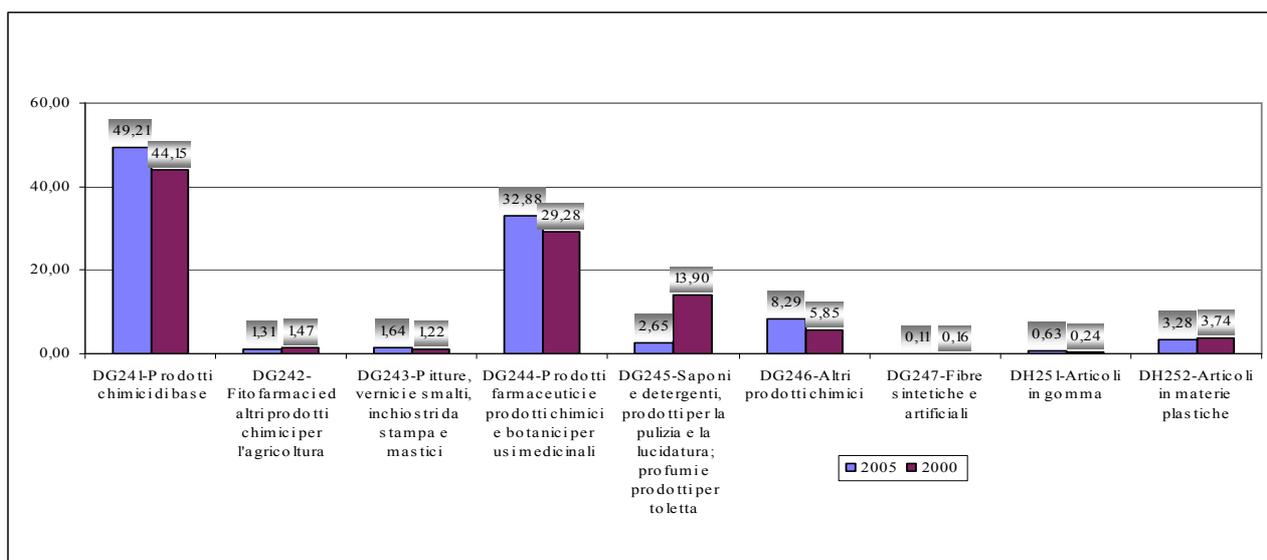
Tabella 5 – Importazioni del settore Chimica Gomma-plastica in provincia di Lodi per raggruppamento merceologico. Valori assoluti arrotondati in milioni di euro e variazioni relative percentuali rispetto all’anno precedente.

Codice AtecoRi	2000			2001			2002			2003			2004			2005			2006*		
	V.A.	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %		
DG241-Prodotti chimici di base	168	206	22,17	209	1,72	209	-0,28	280	34,40	273	-2,50	321	17,52								
DG242-Fitofarmaci ed altri prodotti chimici per l'agricoltura	6	4	-27,64	2	-46,07	3	31,36	3	14,06	7	121,57	10	32,65								
DG243-Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e mastici	5	6	19,81	7	20,44	11	59,51	13	19,43	9	-28,74	10	9,60								
DG244-Prodotti farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali	112	191	70,92	260	36,08	231	-11,00	168	-27,43	183	8,90	205	12,18								
DG245-Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura; profumi e prodotti per toilette	53	58	9,73	32	-44,87	15	-51,98	21	36,53	15	-29,92	13	-11,38								
DG246-Altri prodotti chimici	22	28	23,55	29	5,82	25	-13,34	43	69,65	46	7,47	46	0,59								
DG247-Fibre sintetiche e artificiali	1	1	5,91	0	-55,27	0	16,04	1	89,57	1	-0,44	0	-20,09								
DH251-Articoli in gomma	1	1	-24,78	1	15,34	1	40,09	2	49,17	4	113,65	60	1607,93								
DH252-Articoli in materie plastiche	14	16	10,51	16	-0,38	18	16,13	17	-9,19	18	10,09	18	-1,01								
Totale	381	509	33,46	556	9,21	513	-7,58	547	6,47	555	1,59	684	23,07								

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Coeweb – Istat.

* dato provvisorio

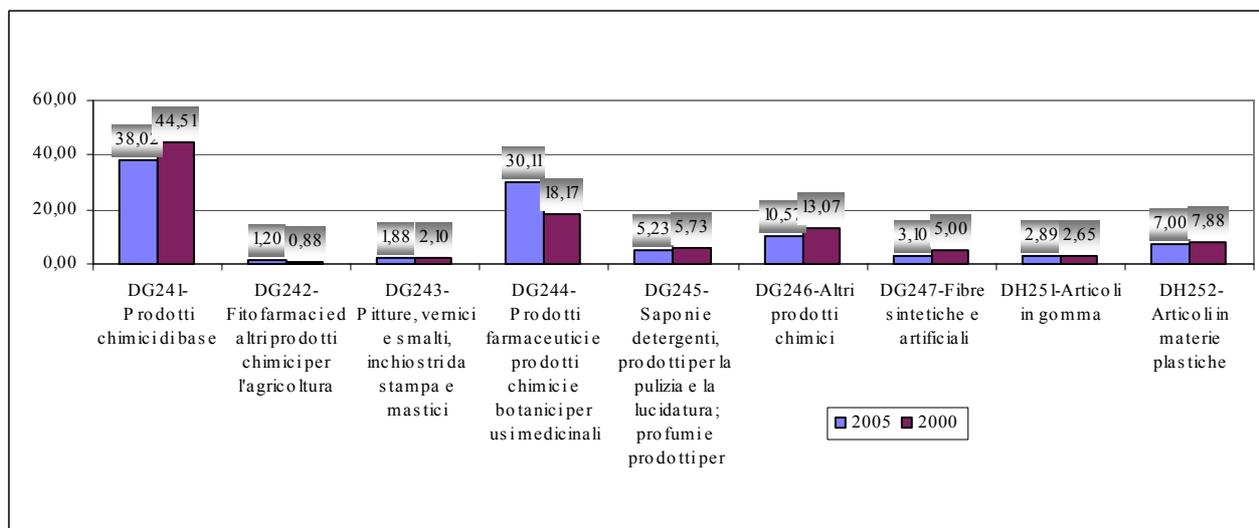
Grafico 3: Incidenza percentuale delle categorie di prodotto importate in provincia di Lodi negli anni 2000 e 2005.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Coeweb – Istat.

Come evidenziato dal grafico successivo, la distribuzione delle importazioni lombarde per categoria di prodotto rispecchia, per certi aspetti, quella lodigiana. Al primo posto della graduatoria troviamo i “Prodotti della chimica di base” (DG241), anche se in diminuzione rispetto ai livelli del 2000, e quelli “farmaceutici” (DG244) che invece sono in aumento. A seguire gli “Altri prodotti chimici” (DG246) e gli “Articoli in materie plastiche” (DH252).

Grafico 4: Incidenza percentuale delle categorie di prodotto importate in Lombardia negli anni 2000 e 2005.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Coeweb – Istat.

I dati provvisori del 2006 non apportano modifiche sostanziali all'interno della distribuzione per merce dei prodotti importati. Le percentuali di incidenza riducono la loro importanza a vantaggio degli “Articoli in gomma” (DH251) la cui incidenza passa dallo 0-1% degli anni precedenti al 9% del 2006.

4.3.2 Le importazioni per paese

La quasi totalità delle merci importate nel lodigiano proviene dai paesi europei (97,81%), ed in particolare da quelli dell'Unione a 15. A differenza di quanto detto per le esportazioni i paesi dell'UE 15 mantengono un ruolo cruciale che non si è affievolito nell'arco di tempo considerato, infatti i paesi dell'Europa Centro Orientale e gli Altri Paesi Europei non raggiungono neanche l'1% nella definizione delle importazioni.

L'Europa a 15 rappresenta un importante mercato anche per il resto della regione seppure con percentuali inferiori che si sono ridotte nel corso degli anni: si passa dal 77,83% del 2000 al 73,27% del 2005. Di ciò ne hanno beneficiato gli Altri Paesi Europei, passati da un'incidenza del 6,10% del 2000 all'8,83% del 2005, e in misura minore i paesi dell'Europa Centro Orientale, che sono rimasti abbastanza stabili su una percentuale del 3-4%.

Nel 2005 per Lodi, all'interno dell'Europa a 15, i principali paesi dai quali si attingono i prodotti sono Belgio (36,41%), Germania (23,57%), Francia (18,61%) e Paesi Bassi (9,24%).

All'interno dell'Europa Centro Orientale prevalgono Romania e la Slovacchia, mentre negli Altri paesi europei la Svizzera e la Turchia.

Tra le altre aree geografiche si nota una certa importanza dell'Asia con un'incidenza percentuale passata dal 1,22% del 2000 al 3,12% del 2005, all'interno della quale spiccano come principali partner delle imprese lodigiane la Corea del Sud (28,66%), la Cina (28,17%), l'India (21,51%) e Taiwan (11,64%).

In Lombardia la situazione è maggiormente diversificata poiché dall'area asiatica si importa circa l'8% dei prodotti (percentuale che si è mantenuta stabile nel tempo), mentre dall'America settentrionale ha assunto un maggior peso nelle importazioni regionali passate dal 4,00% al 5,62% del 2005.

Tabella 6 – Importazioni del settore Chimica Gomma-plastica in provincia di Lodi per area di provenienza. Valori assoluti arrotondati in milioni di euro e variazioni relative percentuali rispetto all'anno precedente.

Aree geografiche	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006	
	V.A.	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	
Unione Europea a 15 paesi	369	493	34,55	546	11,01	502	-8,58	526	5,10	528	-0,04	642	14,06	
Europa Centro Orientale	4	4	-0,97	2	-51,78	1	-84,22	4	797,23	4	-7,59	19	59,08	
Altri Paesi Europei	-	1	107,10	-	-44,25	2	123,10	2	38,68	3	48,34	3	-17,77	
Africa	-	-	0,00	-	0,00	-	-72,34	-	817,50	-	-47,68	-	-10,39	
America settentrionale	3	4	52,22	1	-60,53	2	15,11	4	132,14	3	-35,74	3	-1,06	
America centrale	-	-	455,10	-	-100,00	-	0,00	-	-35,23	-	-86,52	-	2754,67	
Asia	5	6	44,03	5	-18,87	6	25,77	11	78,69	17	57,57	16	-6,46	
Oceania e altri territori	-	-	410,20	-	-37,05	-	37,76	-	11,31	-	78,51	-	982,76	
Totale	381	509	34,50	556	9,51	513	-8,34	547	6,95	555	0,97	684	13,46	

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Coeweb – Istat.

* dato provvisorio

I dati provvisori 2006 confermano i trend dell'anno precedente relativamente alle aree di provenienza delle merci, tuttavia l'osservazione più approfondita dei dati consente di evidenziare alcune differenziazioni tra i diversi paesi. In particolare nell'Europa Centro Orientale vi è una maggior incidenza di importazioni provenienti da Repubblica Ceca (72%) e Ungheria (11%); invece riguardo l'Asia si importa prevalentemente da Cina (41%), India (26%) e Corea del Sud (15%).

Tabella 7 – Incidenza relativa percentuale delle Importazioni del settore Chimica Gomma-plastica in provincia di Lodi per area di destinazione negli anni 2000 e 2005.

Aree geografiche	2000	2005
Unione Europea a 15 paesi	97	94
Europa Centro Orientale	1	3
Altri Paesi Europei	0	0
Africa	0	0
America settentrionale	1	1
America centrale	0	0
Asia	1	2
Oceania e altri territori	0	0
Totale	100	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Coeweb – Istat.

4.4 Il saldo commerciale

Nel 2005 il settore della chimica allargata fa rilevare un risultato commerciale di segno positivo, con un saldo che supera i 54 milioni di euro, composto da una frazione positiva legata alla Gomma plastica, e da una parte “in rosso” relativa alla Chimica in senso stretto. Nel 2005 il comparto della Gomma plastica, unitamente a quello delle Macchine e apparecchi meccanici (DK), Macchine elettriche ed elettroniche (DL) e Mezzi di trasporto (DM), ha contribuito in misura positiva a livellare il disavanzo commerciale lodigiano. Questi settori hanno quindi mostrato un andamento di segno contrario al manifatturiero considerato nel complesso (-377 milioni di euro) e al totale generale (-400 milioni di euro).

Tabella 8: Saldo commerciale del settore manifatturiero al IV° Trimestre 2005 (dati arrotondati a milioni di euro)

Categorie merceologiche	Saldo
DA-PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	-355
DB-PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	-13
DC-CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	0
DD-LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	-6
DE-PASTA DA CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	-6
DF-COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI E COMBUSTIBILI NUCLEARI	-5
DG-PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	-12
DH-ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	66
DI-PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	-2
DJ-METALLI E PRODOTTI IN METALLO	-104
DK-MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	71
DL-MACCHINE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE, ELETTRONICHE ED OTTICHE	3
DM-MEZZI DI TRASPORTO	14
DN-ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	-27
Totale	-377

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Coeweb – Istat.

Per il settore della Gomma-Plastica il surplus commerciale sembra una caratteristica “tradizionale” e mostra, conformemente a quanto si registra anche nella media regionale, livelli piuttosto consolidati e significativi in quasi tutto il periodo posto sotto osservazione.

Viceversa la chimica in senso stretto passa da una situazione di disavanzo consistente, anche questa abbastanza consolidata storicamente, del tutto in linea con la situazione regionale e caratterizzata da un picco di -158 milioni di euro nel 2002, a -11 milioni del 2005.

Tabella 9: Saldo commerciale del settore Chimica Gomma Plastica dal 2000 al 2006 (valori arrotondati ai milioni di euro)

Anni	Provincia di Lodi		Regione Lombardia	
	Chimica	Gomma-Plastica	Chimica	Gomma Plastica
2000	-79	34	-6.340	1.467
2001	-119	41	-5.857	1.557
2002	-158	44	-5.894	1.510
2003	-116	49	-7.519	1.499
2004	-80	55	-8.925	1.623
2005	-11	66	-8.128	1.714
2006*	+21	11	-9.448	1.865

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Coeweb – Istat.

* dato provvisorio

I dati provvisori del 2006 mostrano un’inversione di tendenza con un saldo in positivo per il settore della Chimica allargata pari a 32 milioni di euro attribuibile per il 66% alla Chimica in senso stretto, che per la prima volta nei sei anni considerati mostra un saldo positivo riferibile ad un aumento delle esportazioni verso l’Unione Europea a 15 di “Prodotti farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali” (DG244), e per il restante 44% al settore della Gomma plastica che vede una riduzione notevole del suo saldo, rispetto ai valori della breve serie storica riportata nella tabella precedente, attribuibile principalmente ad un forte incremento del livello delle importazioni (che passano da 3 a 45 milioni di euro) di “Articoli in gomma” (DH251) dall’Europa a 15 paesi.

Tabella 10: Saldo commerciale del settore Chimica Gomma-plastica in provincia di Lodi per raggruppamento merceologico. Valori assoluti arrotondati in milioni di euro.

Codice AtecoRi	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006*
DG241-Prodotti chimici di base	- 148	- 187	- 185	- 177	- 240	- 222	- 285
DG242-Fitofarmaci ed altri prodotti chimici per l'agricoltura	3	5	7	9	11	15	21
DG243-Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e mastici	9	15	6	3	2	5	4
DG244-Prodotti farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali	- 77	- 128	- 186	- 171	- 96	- 112	- 33
DG245-Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura; profumi e prodotti per toilette	117	166	195	213	243	311	319
DG246-Altri prodotti chimici	17	8	2	3	- 3	- 11	- 7
DG247-Fibre sintetiche e artificiali	- 1	1	4	4	3	2	2
DH251-Articoli in gomma	22	24	24	27	26	33	- 27
DH252-Articoli in materie plastiche	12	18	20	22	29	33	38
Totale	- 45	- 78	- 114	- 67	- 25	55	32

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Coeweb – Istat.

* dato provvisorio

Tabella 11: Saldo commerciale del settore Chimica Gomma-plastica in provincia di Lodi per area geografica. Valori assoluti arrotondati in milioni di euro

Aree geografiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006*
Unione Europea a 15 paesi	-89	-122	-161	-129	-126	-80	-112
Europa Centro Orientale	9	12	14	16	22	33	30
Altri Paesi Europei	9	9	10	13	21	28	32
Africa	4	4	5	6	6	7	7
America settentrionale	6	4	6	12	25	25	20
America centrale	2	2	2	3	4	4	10
Asia	15	13	10	11	21	37	44
Oceania e altri territori	0	0	0	0	1	2	1
Totale	-44	-77	-113	-67	-25	55	32

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Coeweb – Istat.

* dato provvisorio

CAP. 5 L'ANALISI DI BILANCIO

5.1 Obiettivi dell'analisi e caratteristiche del campione

Lo scopo di questo capitolo è quello di verificare l'andamento delle performance delle imprese del settore della chimica allargata della provincia di Lodi. Lo strumento di indagine utilizzato è l'analisi dei bilanci estratti dalla banca dati del Cerved, relativi agli anni che vanno dal 2000 al 2005 compresi.

Il campione delle imprese è costruito sul database riportante i dati contabili desunti dai bilanci, depositati nel suddetto lasso di tempo, presso il Registro Imprese della Camera di Commercio di Lodi, delle sedi di società di capitale operanti sul territorio. Ciò implica che non sono considerati i valori economici prodotti dalle unità locali (per esempio uno stabilimento) iscritte al Registro Imprese facenti capo ad imprese che hanno sede fuori provincia o all'estero. I dati considerati, viceversa, comprendono i risultati prodotti da unità produttive collegate a sedi lodigiane, ma localizzate fuori provincia o all'estero.

Per questo motivo il numero di bilanci iscritti non coincide con il numero delle sedi rilevate al 31 dicembre di ogni anno nelle statistiche demografiche commentate nel capitolo 1. Bisogna considerare, inoltre, che alcuni bilanci non sono stati registrati con continuità dalle aziende, oppure non sono stati inclusi nella banca dati in quanto carenti nella compilazione.

Tabella 1: Il campione delle imprese (valori assoluti e valori percentuali)

	Numero imprese					Numero medio addetti		
	Chimica	Peso Chimica	Gomma	Peso Gomma	Totale	Chimica	Gomma	Totale
2000	20	68,97%	9	31,03%	29	43	88	48
2001	37	75,00%	12	25,00%	49	37	39	38
2002	37	72,55%	14	27,45%	51	46	62	49
2003	33	70,21%	14	29,79%	48	61	63	61
2004	35	66,04%	18	33,96%	53	53	46	51
2005	34	65,38%	18	34,62%	52	55	48	53

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Il campione delle imprese, come è possibile osservare nella tabella sopra riportata, varia di anno in anno sia per quanto riguarda il numero delle imprese che il numero degli addetti. A proposito delle aziende, occorre sottolineare la numerosità molto minore nel 2000 rispetto a tutti gli altri anni del periodo, in cui la quantità delle aziende è decisamente più omogenea. Le imprese facenti parte del settore della Chimica sono in netta maggioranza rispetto a quelle della Gomma-plastica. Come si evince dal dato relativo al peso di ciascun settore, le aziende del comparto della Gomma sono circa un terzo rispetto al totale. Rispetto ai dati demografici presenti nel capitolo 1, il peso dei due settori è molto più sbilanciato. Dalle statistiche demografiche, infatti, non emerge una prevalenza così netta delle aziende raggruppate nel settore della Chimica. Il numero degli addetti ci comunica che le imprese che verranno prese in considerazione sono piuttosto importanti. Il numero medio di addetti, infatti, oscilla tra i 38 del 2001 e i 61 del 2003. Nel 2005, ultimo anno dell'indagine, il numero medio di addetti per azienda è pari a 53. Osservando lo stesso dato scorporato non ci sono significative differenze tra un settore l'altro, tranne che in due casi. Nel 2000 le imprese della Gomma contano 88 addetti contro i 43 della Chimica e nel 2002 62 contro 46. Dopo il 2003 il numero medio degli addetti è calato in entrambi i comparti. Occorre, altresì, precisare che non tutte le aziende hanno indicato il numero degli addetti, quindi il dato medio è calcolato soltanto sulla base delle imprese che hanno fornito tale dato.

L'analisi dei bilanci verrà realizzata tramite la costruzione e lo studio di alcuni indici significativi. Per ciascun indicatore verrà presentata una tabella con i valori registrati ogni anno e la variazione del dato di un anno rispetto a quello successivo. Al fine di percepire la meglio le variazioni ogni tabella sarà completata con un grafico. Ogni indice verrà analizzato sia nel suo complesso sia nei valori che esprime per i singoli settori (Chimica e Gomma-Plastica) di cui si compone il settore della chimica allargata lodigiana.

Alcuni di questi indici verranno poi studiati soltanto per quelle imprese (che sono 29) rimaste attive in modo continuativo tra il 2001 e il 2005. In questa fase di analisi, quindi, non verranno prese in esame tutte quelle imprese che sono state interessate da processi di natalità e mortalità. Ovvero quelle imprese che, nel periodo considerato, hanno iniziato o cessato l'attività, sono scomparse o non hanno effettuato la registrazione presso il Registro Imprese. Per questa parte dell'indagine è stato escluso l'anno 2000, perchè a causa del ridotto numero di imprese il campione sarebbe stato poco rappresentativo.

Qui di seguito presentiamo gli indici che verranno utilizzati per l'analisi con una breve descrizione del loro significato:

- ✓ **Fatturato:** ovvero il valore della produzione. Il fatturato fornisce una valutazione approssimata della produzione dell'impresa
- ✓ **Valore aggiunto:** è la quota del valore della produzione che l'impresa riesce a trattenere per remunerare i fattori interni (capitale e lavoro)
- ✓ **Fatturato e Valore aggiunto per addetto:** questi valori esprimono, rispettivamente, in termini monetari il fatturato e il valore aggiunto riferibili ad ogni dipendenti. Sono due tipici indici di produttività
- ✓ **MOL (Margine Operativo Lordo):** è il residuo del valore aggiunto dopo che è stato pagato il costo del lavoro. E' la quota del valore della produzione che l'impresa riesce a trattenere per coprire gli ammortamenti, gli oneri finanziari, le imposte e per remunerare il capitale di rischio
- ✓ **Utile d'esercizio:** è la differenza tra i ricavi e i costi di una azienda nel corso di un anno contabile. Se il risultato dovesse essere negativo si parla di perdita
- ✓ **Valore aggiunto su fatturato:** è un dato che permette una analisi di economicità. Misura il valore relativo ai fattori interni all'impresa rispetto a quelli acquistati all'esterno. Dipende da tre variabili: dalla quantità dei fattori acquistati esternamente (grado di integrazione verticale/decentramento); dal diverso valore che il mercato riconosce alle funzioni svolte dall'impresa rispetto a quelle acquistate (prezzi relativi); dall'efficienza nell'uso delle risorse
- ✓ **Costo del lavoro su fatturato:** è la parte del fatturato che viene impiegata per la remunerazione del fattore lavoro
- ✓ **ROI (Return On Investment):** è il rapporto tra il risultato operativo e il capitale investito. Riporta la redditività del capitale investito attraverso la gestione tipica dell'azienda ed è, dunque, indice fondamentale per capire come sia gestita l'azienda dall'imprenditore
- ✓ **ROE (Return On Equity):** è un valore che misura il tasso medio di remunerazione dei mezzi propri investiti all'interno dell'azienda dai conferenti il capitali di rischio
- ✓ **ROS (Return On Sales):** è il rapporto tra il risultato operativo e i ricavi netti di vendita. Rappresenta una misura dell'andamento delle vendite
- ✓ **Margine di tesoreria:** è la differenza tra crediti a breve più disponibilità liquide e il passivo a breve. Si tratta di un valore che esprime la misura del rischio finanziario, specificando quanto dei debiti a breve si è in grado di coprire con le liquidità immediata. E' un indice di solidità patrimoniale

Prima di procedere alla analisi per indici, si riportano di seguito il Conto Economico e lo Stato Patrimoniale riclassificati dell'intero settore della chimica allargata lodigiana. A tal proposito si precisa che alcuni dati potrebbero essere leggermente differenti rispetto a quelli che esposti nella analisi per indici. La discordanza è dovuta a semplici ragioni di calcolo. I bilanci di alcune imprese, infatti, non sono stati compilati correttamente in ogni parte e, nell'effettuare alcune elaborazioni è stato necessario escludere tali aziende.

Tabella 2: Lo Stato Patrimoniale del settore chimico lodigiano

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
CREDITI VS SOCI	-	148	328	20.234	5.251	6.038
IMMOBILIZZAZIONI	3.760.055	3.304.362	4.781.945	4.951.114	5.381.787	5.151.772
IMMATERIALI	982.015	565.123	583.148	725.039	1.077.534	1.049.475
MATERIALI	2.059.933	2.011.480	2.416.261	2.519.827	2.562.430	2.354.836
Immobili di proprietà	844.098	1.490.623	1.464.584	1.458.071	1.410.845	1.407.606
FINANZIARIE	718.107	727.760	1.782.536	1.706.248	1.741.824	1.747.462
Crediti vs con/col	-	-	86.364	86.236	146.721	281.447
PARTECIPAZIONI	619.528	593.283	1.730.008	1.670.829	1.656.740	2.011.975
AZIONI PROPRIE	-	-	-	-	-	-
CIRCOLANTE	6.469.489	5.347.235	6.366.460	6.885.557	7.419.899	7.474.295
RIMANENZE	1.327.779	1.181.234	1.534.139	1.740.794	1.855.925	1.783.892
Prodotti finiti/semilavorati/merci	1.141.067	1.017.903	1.367.509	1.548.243	1.610.208	1.626.355
CREDITI	4.516.742	3.514.724	4.056.056	4.368.550	4.592.660	4.521.550
Crediti a breve	4.457.945	3.421.176	3.974.836	4.242.246	4.464.262	4.411.925
Crediti vs clienti	4.928.802	3.546.636	3.310.348	3.639.516	3.659.159	4.071.332
Crediti vs clienti a breve	4.913.764	3.536.449	3.301.938	3.635.207	3.644.005	4.069.810
ATTIVITA' FINANZIARIE	837	27.335	52.451	13.460	16.362	22.584
AZIONI PROPRIE	-	-	-	-	-	-
DISPONIBILITA' LIQUIDE	624.131	623.942	723.814	762.753	954.952	1.146.268
RATEI E RISCONTI	157.538	127.407	228.513	268.708	245.171	644.841
TOTALE ATTIVO	10.387.082	8.779.151	11.377.246	12.125.614	13.052.108	13.276.946
PATRIMONIO NETTO	3.034.212	2.835.797	4.166.594	4.461.174	4.686.735	5.242.611
CAPITALE SOCIALE	846.083	918.202	1.595.678	1.692.594	1.609.932	2.141.111
RISERVA SOVRAPPREZZO	145.017	85.069	81.733	47.466	50.369	50.369
RISERVE DI RIVALUTAZIONE	43.083	188.668	201.017	206.989	190.534	643.667
F.DO RISCHI ED ONERI	135.483	88.484	188.705	230.011	282.749	322.671
FONDO IMPOSTE	52.303	45.831	41.589	71.523	104.279	94.909
TFR	320.109	244.648	282.884	322.424	335.610	341.299
DEBITI	6.771.790	5.517.274	6.694.147	7.060.483	7.694.586	7.333.521
DEBITI A BREVE	5.298.627	4.272.578	4.980.807	5.238.283	5.375.017	5.535.434
FORNITORI	4.087.646	3.045.955	3.032.843	3.379.984	3.133.198	3.526.928
BANCHE M/L TERMINE	969.426	802.277	1.070.183	1.283.562	1.614.748	979.827
BANCHE A BREVE TERMINE	1.689.181	1.226.902	1.442.587	1.422.462	1.358.967	1.385.255
RATEI E RISCONTI	125.489	92.949	44.915	51.522	52.428	36.844
TOTALE PASSIVO	10.387.082	8.779.151	11.377.246	12.125.614	13.052.108	13.276.946
CONTI D'ORDINE	1.170.051	1.502.245	2.063.216	5.730.459	3.788.064	5.202.491
F.DO AMMORT. IMM. MATERIALI	255.152	321.272	390.250	427.637	375.820	451.766

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Nello Stato Patrimoniale, partendo dall'attivo si nota un cospicuo aumento delle immobilizzazioni nel corso del periodo oggetto dell'indagine. Tra le immobilizzazioni, sono le materiali ad essere quelle più corpose. I crediti, tra il 2000 e il 2005, hanno subito soltanto un piccolo aumento, rimanendo, di fatto, sullo stesso livello lungo l'arco dei sei anni. Nel passivo è aumentato il

patrimonio netto così come il capitale sociale. Come per i crediti, anche i debiti non hanno subito grossi mutamenti dall'inizio alla fine del periodo.

Nel Conto Economico la prima voce è il fatturato, di cui si parlerà più avanti. I ricavi, dopo una flessione nel 2001, sono cresciuti costantemente fino al 2005. Valore e costi della produzione si sono evoluti mantenendo lo differenziale (di circa 700.000 euro) nel corso del periodo. Anche il costo del personale, una volta toccato il punto di minimo nel 2001, è cresciuto fino al 2005. Altalenante, infine, l'andamento degli oneri finanziari.

Tabella 3: Il Conto Economico del settore chimico lodigiano

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
VALORE PRODUZ.	10.899.969	9.082.801	10.144.990	10.967.624	11.359.165	12.036.483
RICAVI	10.656.700	8.815.492	9.890.691	10.686.558	10.946.519	11.781.897
Totale variazioni (+/-)	-	-	111.311	105.505	156.919	45.806
VARIAZ. RIMANENZE	107.173	137.155	111.311	105.505	156.919	46.170
ALTRI RICAVI	136.096	120.120	132.125	160.476	244.940	193.203
COSTI PRODUZ.	10.099.452	8.378.551	9.497.227	10.148.300	10.519.471	11.332.677
ACQUISTI	5.824.460	4.798.163	5.391.293	5.326.743	5.596.665	5.864.938
VARIAZ. MATERIE	2.900	-41.475	-55.477	6.467	-22.353	94.306
CONSUMI MATERIE	5.827.360	4.756.688	5.335.816	5.333.210	5.574.312	5.959.244
SPESE GENERALI	2.489.647	2.135.646	2.439.608	2.840.217	2.904.423	3.279.121
Acc.ti rischi e altri	19.886	5.549	52.525	12.599	17.428	44.720
PERSONALE	1.093.897	932.618	1.100.464	1.269.209	1.348.867	1.320.608
Accantonamento Tfr	55.035	47.080	54.839	63.197	65.023	66.770
AMM.TI/SVALUTAZ.	600.165	457.072	521.657	570.421	594.089	614.105
Amm.ti e svalutaz. Im	-	-	504.445	552.893	578.053	572.390
Amm.ti Imm. Immat.	185.342	146.515	141.480	157.593	240.545	221.121
Amm.ti Imm. Mat.	391.751	292.703	362.965	395.300	366.168	361.374
P/O NON CARATT.	179.625	179.215	407.928	283.417	224.164	126.594
PROVENTI FINANZ.	131.914	155.621	375.486	258.184	75.575	89.095
ONERI FINANZ.	268.020	191.189	201.736	254.621	197.393	181.954
RETT.ATT.FINANZ.	0	-7.908	-124.883	-74.482	-2.280	-115.432
P/O STRAORDINARI	74.556	24.007	63.472	-10.977	107.172	12.759
RIS. ANTE IMPOSTE	738.966	684.782	760.102	737.427	824.198	512.170
IMPOSTE	383.000	334.585	281.825	424.177	329.301	381.842
UTILE(PERDITA)	355.967	350.197	478.277	313.250	494.897	130.328

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

5.2 Analisi per indici

5.2.1 Il fatturato

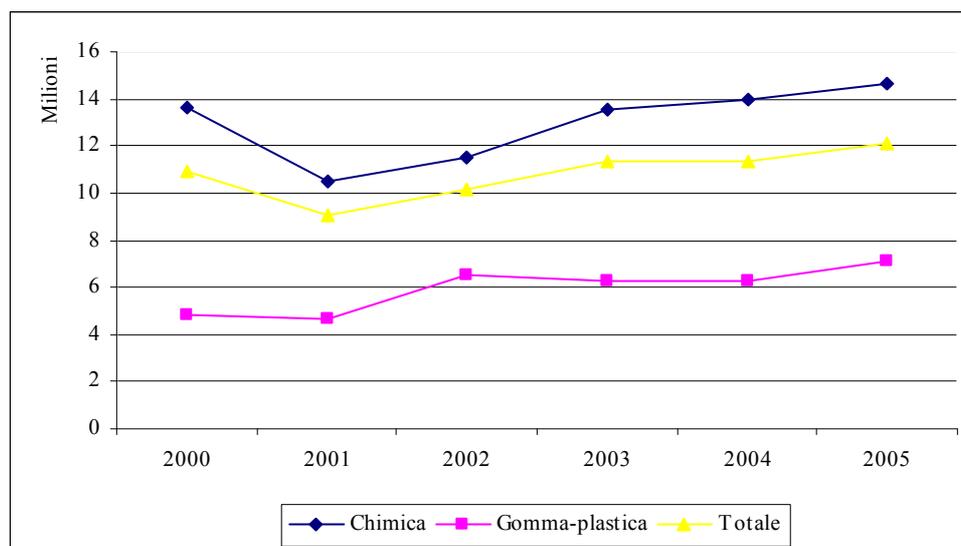
Il fatturato detto anche valore della produzione consente di ottenere una misurazione della capacità produttiva dell'impresa.

Tabella 1: Fatturato medio e variazioni sull'anno precedente (euro e percentuali)

	Chimica	Gomma	Totale
2000	13.639.536	4.812.042	10.899.969
Variazione	-22,88%	-3,30%	-16,67%
2001	10.519.488	4.653.017	9.082.801
Variazione	9,42%	40,46%	11,69%
2002	11.510.624	6.535.816	10.144.990
Variazione	17,54%	-4,37%	11,99%
2003	13.530.058	6.250.489	11.361.676
Variazione	3,38%	-0,01%	-0,02%
2004	13.986.921	6.249.641	11.359.165
Variazione	4,98%	14,13%	6,26%
2005	14.683.785	7.132.492	12.069.876
Variazione 2000-2005	7,66%	48,22%	10,73%

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 1: Fatturato medio



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Il fatturato medio delle imprese è aumentato nel corso degli anni oggetto dell'indagine del 10,73%, un incremento pari a circa 1,1 milioni di euro. Nel 2001, anno in cui si è registrata una crisi a livello mondiale dell'economia, l'andamento del valore della produzione ha subito una flessione, per poi crescere stabilmente fino al 2005. A livello settoriale è possibile mettere in evidenza alcune differenze. Il settore della Chimica ha risentito in modo maggiore rispetto alla Gomma-plastica la fase recessiva del 2001. Il fatturato di tale comparto, infatti, è diminuito del 22,88%, rispetto al 3,30% della Gomma. Diversa è anche la ripresa avvenuta nel 2002, anno in cui il settore della Gomma ha fatto segnare un aumento del fatturato di poco superiore al 40%. Più lento il progresso della Chimica che, al contrario dell'altro settore, è continuato a crescere anche l'anno successivo. Rispetto al 2000, il dato medio del fatturato è cresciuto molto (quasi il 50%) nel settore della Gomma-plastica, mentre è più contenuta (7,66%) la crescita della Chimica.

5.2.2 Il Fatturato per addetto

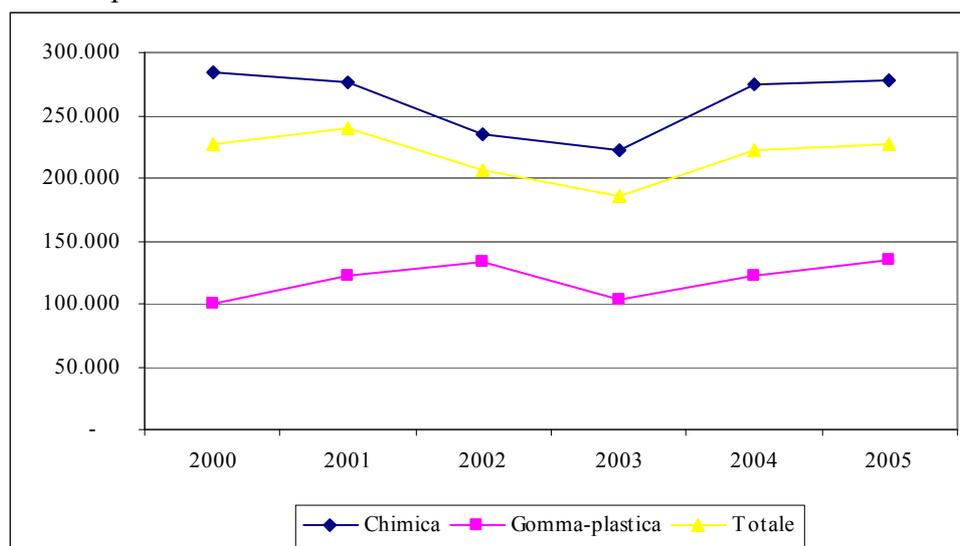
Il fatturato riferibile a ciascun dipendente fornisce una indicazione circa la produttività dell'impresa.

Tabella 2: Fatturato per addetto e variazioni sull'anno precedente (euro e percentuali)

	Chimica	Gomma-plastica	Totale
2000	284.157	100.251	227.083
Variazione	-2,58%	22,14%	5,26%
2001	276.829	122.448	239.021
Variazione	-15,14%	8,93%	-13,38%
2002	234.911	133.384	207.041
Variazione	-5,58%	-23,18%	-10,04%
2003	221.804	102.467	186.257
Variazione	23,65%	19,59%	19,58%
2004	274.253	122.542	222.729
Variazione	1,02%	9,82%	2,25%
2005	277.053	134.575	227.734
Variazione 2000-2005	-2,50%	34,24%	0,29%

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 2: Fatturato per addetto



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Il fatturato per addetto è rimasto praticamente invariato durante il periodo analizzato con una crescita dello 0,29%. Tra i due settori, quello maggiormente produttivo è quello della Chimica. Il dato è peggiorato del 2,50% nell'arco dei sei anni. L'andamento è stato in calando fino al 2003 (punto di minimo), poi nel 2004 è incominciata la ripresa. Il settore della Gomma-plastica presenta valori assoluti inferiori rispetto alla Chimica, ma l'indice di produttività, in sei anni, è aumentato del 34,24%. Un percorso quasi sempre in crescendo, eccezion fatta per una fase di flessione limitata all'anno 2003.

5.2.3 Il valore aggiunto (VA)

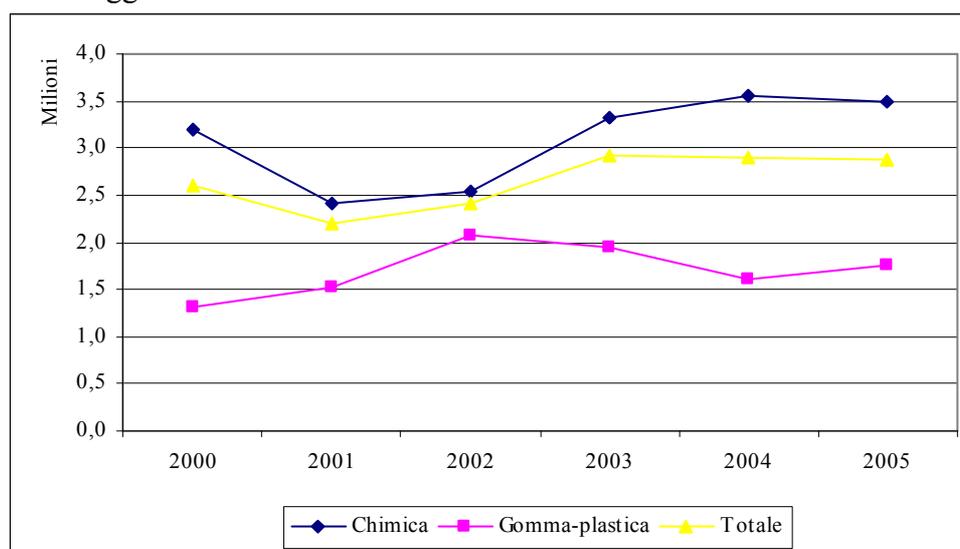
Il valore aggiunto è la misura dell'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi grazie all'intervento dei fattori produttivi: capitale e lavoro. Dal punto di vista della produzione il VA può essere visto come la differenza tra il valore dei beni e servizi prodotti e il valore dei beni e servizi necessari per produrli.

Tabella 3: Valore aggiunto medio e variazioni sull'anno precedente (euro e percentuali)

	Chimica	Gomma	Totale
2000	3.185.571	1.307.906	2.602.848
Variazione	-24,21%	16,47%	-15,63%
2001	2.414.207	1.523.255	2.196.015
Variazione	5,63%	36,77%	10,29%
2002	2.550.246	2.083.398	2.422.092
Variazione	30,39%	-6,70%	20,30%
2003	3.325.248	1.943.848	2.913.767
Variazione	7,17%	-17,51%	-0,55%
2004	3.563.570	1.603.419	2.897.858
Variazione	-2,25%	9,98%	-0,34%
2005	3.483.512	1.763.372	2.888.079
Variazione 2000-2005	9,35%	34,82%	10,96%

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 3: Valore Aggiunto medio



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Non stupisce che l'andamento del VA sia molto simile a quello del Fatturato, visto che le due grandezze sono strettamente legate tra loro. Il VA, dopo il calo nel 2001, è cresciuto nei due anni successivi per poi assestarsi, dopo altri due esercizi di sostanziale stabilità, intorno a quota 2,9 milioni di euro. I due settori presi in esame si caratterizzano per andamenti differenti del VA; la Gomma-plastica è cresciuta, nei sei anni, del 34,82% contro il 9,35 della Chimica. Nel caso della Gomma, il dato del VA è cresciuto in modo poderoso importante dopo la crisi del 2001 sino a toccare un valore quasi pari a quello della Chimica, salvo poi subire un nuovo calo nel 2003 e nel 2004 e tornare su livelli più alti nel 2005. La ripresa del VA nella Chimica, invece, è avvenuta nel 2003 (un anno dopo rispetto alla Gomma) e da quel momento l'indice sembra mantenere un andamento più costante.

5.2.4 Il valore aggiunto per addetto

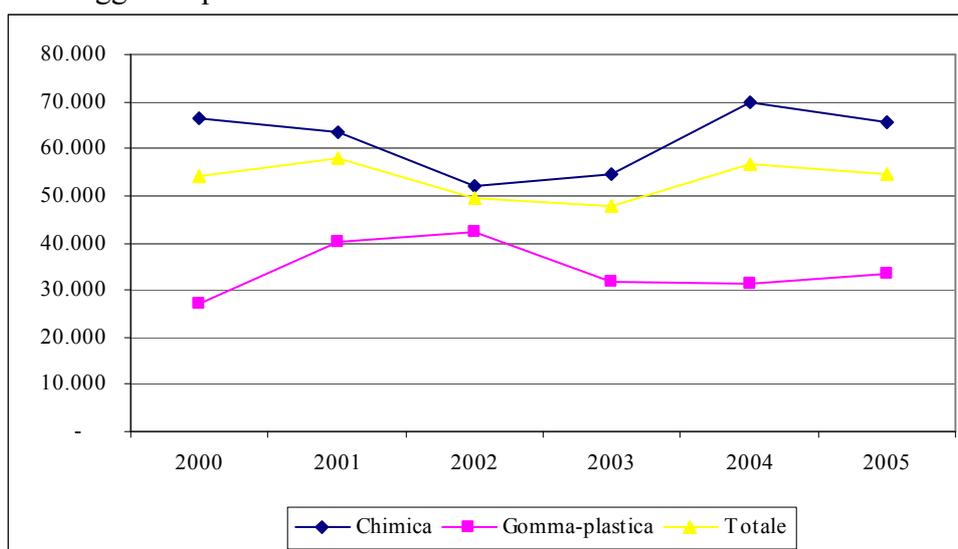
Come il fatturato per addetto, anche la quota di valore aggiunto per dipendente fornisce una misura della produttività di una azienda.

Tabella 4: Valore aggiunto per addetto e variazioni sull'anno precedente (euro e percentuali)

	Chimica	Gomma-plastica	Totale
2000	66.366	27.248	54.226
Variazione	-4,27%	47,11%	6,57%
2001	63.532	40.086	57.790
Variazione	-18,08%	6,07%	-14,47%
2002	52.046	42.518	49.430
Variazione	4,74%	-25,05%	-3,37%
2003	54.512	31.866	47.767
Variazione	28,18%	-1,34%	18,95%
2004	69.874	31.440	56.821
Variazione	-5,94%	5,83%	-4,10%
2005	65.727	33.271	54.492
Variazione 2000-2005	-0,96%	22,10%	0,49%

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 4: Valore aggiunto per addetto



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

I dati che emergono dalla analisi del valore aggiunto per addetto confermano quanto appena affermato a commento dell'altro indice di produttività (il fatturato per addetto). Il dato totale ha avuto un lieve innalzamento (0,49%) nel 2005 rispetto al valore iniziale. Il 2003 è stato l'anno in cui si è registrata la performance peggiore e c'è stato anche un lieve calo nel 2005, dopo la ripresa nel 2004. Il valore aggiunto per addetto nel settore della Chimica è diminuito fino al 2002. La ripresa è stata lenta nel 2003 (4,74%) e decisa nel 2004 (28,18%), ma nell'ultimo anno l'indice è tornato a scendere di poco. La variazione tra l'inizio e la fine del periodo è di poco inferiore all'1%. Il settore della Gomma-plastica, come già evidenziato in precedenza, ha migliorato la produttività nel corso dei sei anni (+22,10%). L'indice è salito fino al 2002, nel 2003 ha avuto una ripida discesa (-25,05%) e, negli ultimi due anni l'andamento si è stabilizzato.

5.2.5 Il margine operativo lordo (MOL)

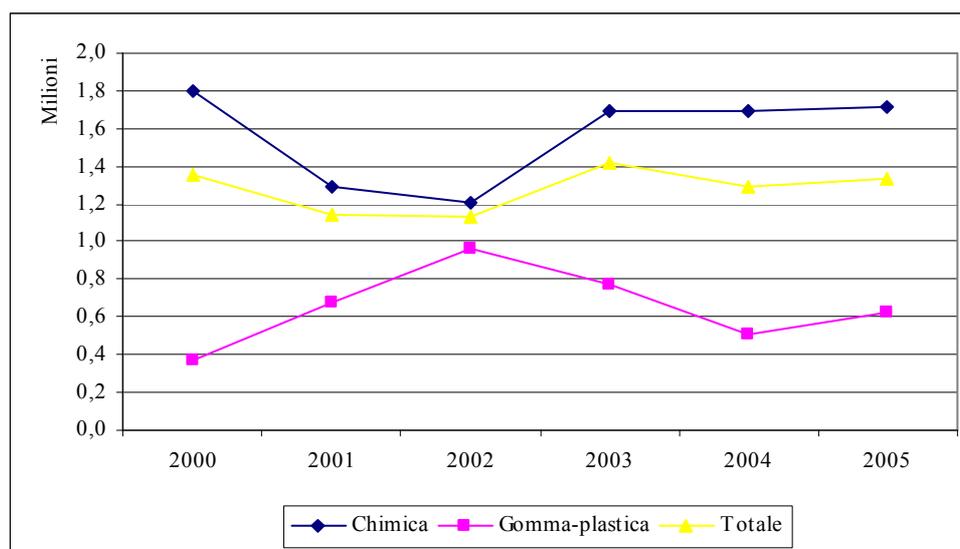
Il MOL è un indicatore di redditività che evidenzia il reddito di un'azienda basato solo sulla sua gestione caratteristica; al lordo, quindi, di interessi (gestione finanziaria), tasse (gestione fiscale), deprezzamento di beni e ammortamenti.

Tabella 5: MOL medio e variazioni sull'anno precedente (euro e percentuali)

	Chimica	Gomma	Totale
2000	1.796.034	368.382	1.352.969
Variazione	-28,34%	83,90%	-15,91%
2001	1.287.000	677.472	1.137.728
Variazione	-6,52%	42,02%	-0,07%
2002	1.203.141	962.118	1.136.978
Variazione	40,54%	-19,82%	24,63%
2003	1.690.916	771.460	1.417.035
Variazione	-0,12%	-34,63%	-9,20%
2004	1.688.967	504.291	1.286.624
Variazione	1,27%	24,72%	3,84%
2005	1.710.410	628.942	1.336.055
Variazione 2000-2005	-4,77%	70,73%	-1,25%

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 5: MOL medio



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Tra il 2000 e il 2005 il MOL ha subito lievi oscillazioni e il valore registrato alla fine del periodo si discosta in negativo rispetto all'inizio soltanto dell'1,25%. Un andamento, dunque, decisamente stabile a livello aggregato, ma, se si osserva con attenzione il dato settoriale, appare evidente come Chimica e Gomma-plastica siano stati interessati da cambiamenti di una certa rilevanza. Il MOL del settore Chimica, nei sei anni, è calato del 4,55%. L'indicatore ha toccato il punto più basso nel 2002 (1,2 milioni di euro) ed è bruscamente risalito l'anno successivo (+40,54%) per poi stabilizzarsi nel 2004 e nel 2005. Il MOL nel comparto della Gomma.plastica, invece, è mutato nel corso degli anni in modo diametralmente opposto. Il picco massimo del 2002 (con un valore più che raddoppiato rispetto il 2000) prelude una discesa fino al 2004. Nell'ultimo anno del periodo il MOL è tornato a risalire fino a d un valore prossimo ai 630 mila euro. La crescita (davvero notevole) del MOL nella Gomma è stata del 70% in sei anni.

5.2.6 L'Utile

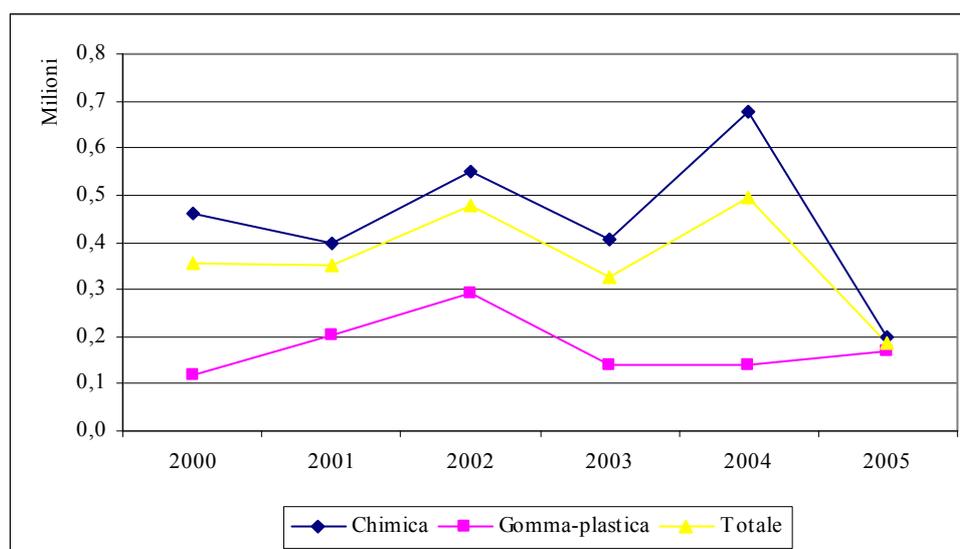
L'utile d'esercizio è la differenza positiva tra ricavi e costi, nel caso in cui il risultato finale sia negativo si parla di perdita. L'utile può essere destinato all'autofinanziamento dell'azienda quando viene reinvestito nell'impresa stessa, oppure può essere prelevato dall'imprenditore o distribuito tra i soci.

Tabella 6: Utile medio e variazioni sull'anno precedente (euro e percentuali)

	Chimica	Gomma	Totale
2000	463.273	117.509	355.967
Variazione	-14,15%	73,37%	-1,62%
2001	397.701	203.726	350.197
Variazione	38,06%	42,92%	36,57%
2002	549.073	291.172	478.277
Variazione	-26,17%	-52,44%	-31,86%
2003	405.396	138.474	325.887
Variazione	67,00%	1,66%	51,86%
2004	677.022	140.765	494.897
Variazione	-70,76%	18,92%	-62,14%
2005	197.974	167.395	187.389
Variazione 2000-2005	-57,27%	42,45%	-47,36%

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 6: Utile medio



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

L'utile di esercizio del 2005 si è quasi dimezzato rispetto al valore registrato nel 2000, ma è rimasto positivo e, in media, le imprese chimiche non sono in perdita. Il crollo degli utili è avvenuto proprio nell'ultimo anno del periodo ed è pari al 62,14%. Questa brusca discesa è dovuta quasi esclusivamente alla netta diminuzione degli utili nel settore della chimica (-70,76% nel 2005). Il settore Gomma-plastica, invece, ha aumentato gli utili con il passare degli anni, eccezion fatta per una flessione (-52,44%) nel 2003. Tenendo presente il peso notevolmente diverso tra la Chimica e la Gomma-plastica (sbilanciato in favore del primo settore) appare evidente la miglior performance della Gomma osservando come gli utili dei due settori siano praticamente identici nel 2005.

5.2.7 Il valore aggiunto su fatturato

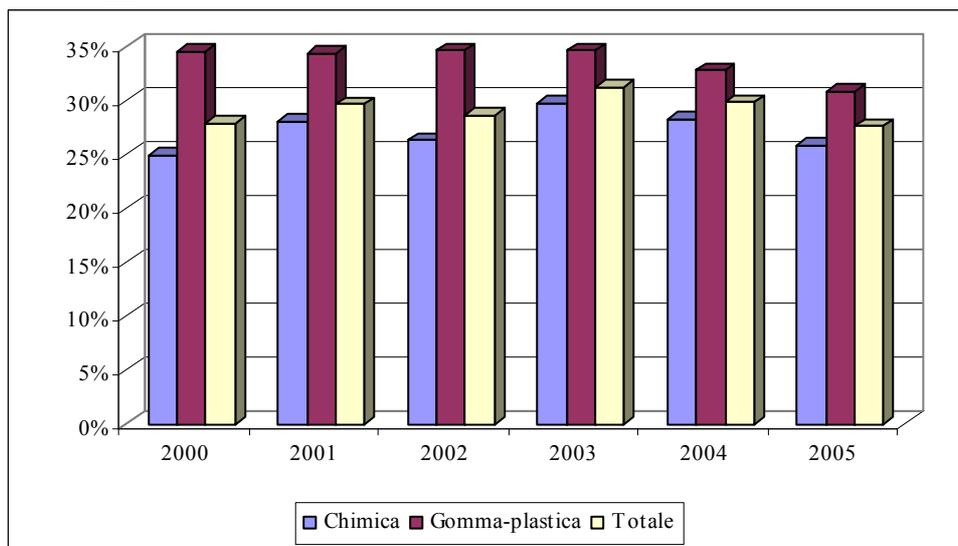
Il rapporto tra VA e Fatturato fornisce una misurazione della economicità, ovvero della capacità dell'azienda di perdurare massimizzando l'utilità delle risorse impiegate. Tanto maggiore sarà il livello dell'indice, tanto migliore sarà la performance dell'impresa in termini di efficienza.

Tabella 7: Valore Aggiunto su Fatturato e variazioni sull'anno precedente (percentuali)

	Chimica	Gomma	Totale
2000	24,89%	34,43%	27,85%
Variazione	3,13%	-0,12%	1,71%
2001	28,02%	34,31%	29,56%
Variazione	-1,76%	0,27%	-1,01%
2002	26,26%	34,59%	28,54%
Variazione	3,41%	0,00%	2,59%
2003	29,67%	34,59%	31,13%
Variazione	-1,40%	-1,86%	-1,35%
2004	28,26%	32,73%	29,78%
Variazione	-2,40%	-1,96%	-2,22%
2005	25,87%	30,77%	27,56%
Variazione 2000-2005	0,98%	-3,66%	-0,29%

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 7: Valore Aggiunto su Fatturato



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Il livello dell'indice del settore chimico ha subito una trascurabile variazione negativa (0,29%) nel corso del periodo considerato. Anche osservando le variazioni anno per anno non emergono aumenti o diminuzioni di rilievo. Il settore della Chimica ha un grado di economicità minore rispetto a quello della Gomma-plastica, ma, mentre il primo comparto si è evoluto in senso positivo rispetto al 2000, la Gomma ha fatto registrare un calo di oltre tre punti percentuali. Occorre anche notare come l'indice di economicità raggiunga il livello più alto, sia a livello aggregato che considerando i settori in modo distinto, nel 2003. Il Valore Aggiunto sul Fatturato mette in evidenza, infine, una tendenza negativa in quanto i cali più vistosi si sono verificati negli ultimi due anni.

5.2.8 Il costo del lavoro su fatturato

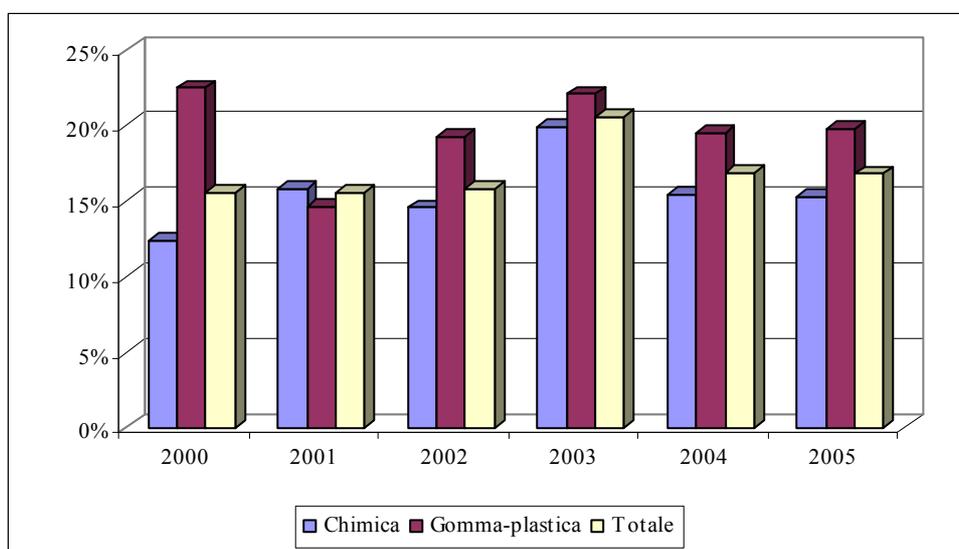
Il costo del lavoro rientra fra i costi della produzione in un'impresa. Esso non comprende solo il salario corrisposto al lavoratore, ma tiene conto anche dei contributi sociali obbligatori che sia l'imprenditore (per la maggior parte), sia il lavoratore stesso sono costretti a versare. Tale dato rapportato al Fatturato permette di valutare la parte del Valore della Produzione che viene impiegata per remunerare il fattore lavoro.

Tabella 8: Costo del Lavoro su Fatturato e variazioni sull'anno precedente (percentuali)

	Chimica	Gomma	Totale
2000	12,38%	22,44%	15,50%
Variazione	3,42%	-7,87%	0
2001	15,80%	14,57%	15,50%
Variazione	-1,28%	4,62%	0,30%
2002	14,53%	19,18%	15,80%
Variazione	5,34%	2,88%	4,72%
2003	19,86%	22,07%	20,52%
Variazione	-4,44%	-2,54%	-3,70%
2004	15,42%	19,53%	16,82%
Variazione	-0,18%	0,19%	-0,02%
2005	15,24%	19,72%	16,79%
Variazione 2000-2005	2,86%	-2,72%	1,29%

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 8: Costo del Lavoro su Fatturato



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Il settore chimico della provincia di Lodi ha fatto registrare un lieve aumento (1,29%) del costo del lavoro sul fatturato nei sei anni che stiamo considerando. Il valore è aumentato fino al 2003, per poi scendere progressivamente fino a portarsi al 16,79% del 2005. Anche il settore della Chimica ha fatto registrare un aumento del costo del lavoro durante il periodo preso in esame, un aumento di oltre un punto percentuale superiore rispetto a quello complessivo. In controtendenza il settore della Gomma-plastica in cui il costo del lavoro è diminuito del 2,72%. In questo comparto, però, il valore dell'indice nel 2000 è nettamente più elevato rispetto all'altro settore. Nel 2001, in seguito ad un crollo prossimo all'8%, il valore si è allineato rispetto a quello della chimica e a quello complessivo.

5.2.9 II ROI

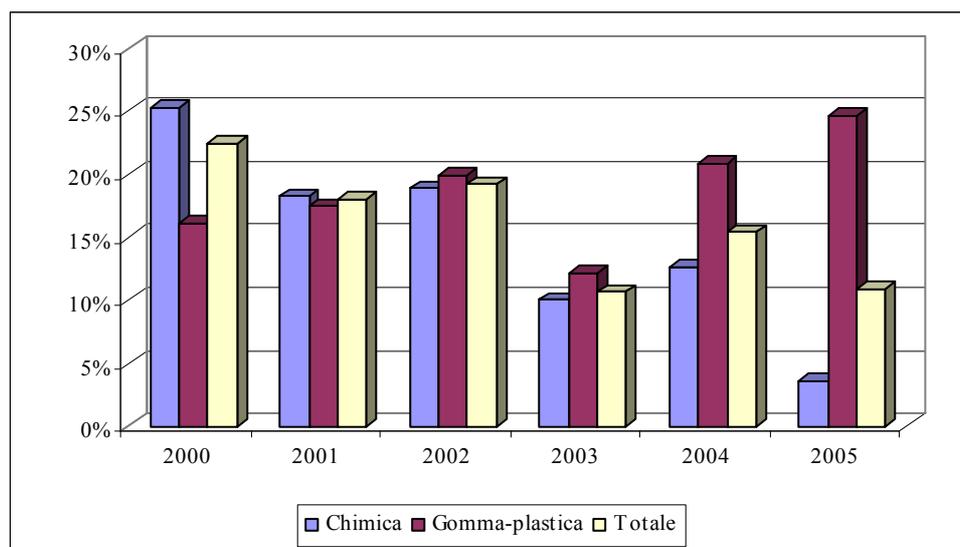
Il ROI (Return On Investment) indica la redditività e l'efficienza economica della gestione caratteristica dell'impresa. Per gestione caratteristica si intende la gestione tipica dell'azienda; ovvero i ricavi per vendite o prestazioni di servizi, ai quali vanno sottratti i costi di produzione e le spese commerciali, amministrative e generali.

Tabella 9: ROI e variazioni sull'anno precedente (percentuali)

	Chimica	Gomma	Totale
2000	25,25%	16,15%	22,42%
Variazione	-6,99%	1,30%	-4,36%
2001	18,26%	17,45%	18,06%
Variazione	0,64%	2,49%	1,13%
2002	18,90%	19,95%	19,19%
Variazione	-8,87%	-7,76%	-8,52%
2003	10,02%	12,19%	10,67%
Variazione	2,58%	8,65%	4,73%
2004	12,60%	20,84%	15,40%
Variazione	-8,97%	3,82%	-4,49%
2005	3,63%	24,66%	10,91%
Variazione 2000-2005	-21,62%	8,51%	-11,52%

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 9: ROI



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

I livello di redditività delle imprese nel 2005 (10,91%) è un dato soddisfacente, ma la performance delle aziende rispetto al 2000 è peggiorata, visto che il ROI si è praticamente dimezzato. L'andamento complessivo dell'indicatore è molto altalenante e la spiegazione di questo fenomeno va ricercata nella diversa capacità di gestione dei due settori. La chimica (che conta un numero maggiore di imprese rispetto alla Gomma) ha fatto registrare un progressivo calo del ROI, tanto che nel 2005 l'indice risulta inferiore di oltre 21 punti percentuali rispetto all'inizio del periodo. La redditività del settore della Gomma-plastica, al contrario, è migliorata con il passare degli anni. Nel 2005 il ROI del comparti è pari al 24,66%, praticamente lo stesso valore registrato nella Chimica e a livello aggregato nel 2000. Anche in questo caso giova ricordare che il numero delle imprese facenti parte del settore della Gomma, è notevolmente inferiore rispetto alla Chimica, ma tali aziende forniscono un notevole contributo al livello di redditività complessivo.

5.2.10 II ROE

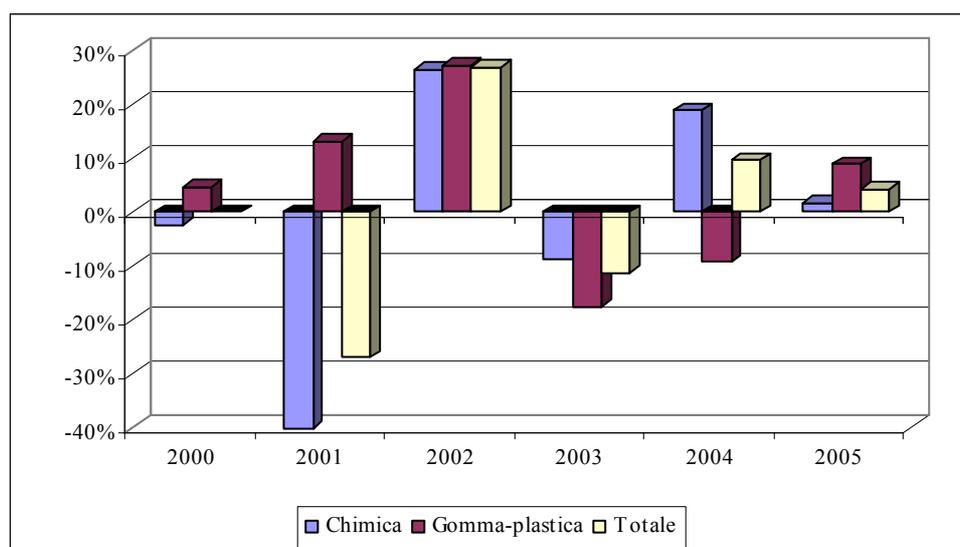
Il ROE (Return On Equity) rappresenta l'indice globale dei risultati economici dell'azienda. È una percentuale che evidenzia il potenziale del capitale di rischio e la capacità dell'azienda di attrarre capitali (cioè quanto rende il capitale conferito all'azienda). Per mezzo del ROE è possibile fare una valutazione in merito alla convenienza o meno di investire nell'azienda.

Tabella 10: ROE e variazioni sull'anno precedente (percentuali)

	Chimica	Gomma	Totale
2000	-2,36%	4,62%	-0,19%
Variazione	-37,61%	8,36%	-26,81%
2001	-39,96%	12,98%	-27,00%
Variazione	66,41%	14,08%	53,61%
2002	26,45%	27,06%	26,62%
Variazione	-35,08%	-44,52%	-37,88%
2003	-8,63%	-17,46%	-11,26%
Variazione	27,39%	8,21%	20,87%
2004	18,77%	-9,24%	9,61%
Variazione	-17,00%	18,10%	-5,39%
2005	1,77%	8,85%	4,22%
Variazione 2000-2005	4,12%	4,23%	4,41%

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 10: ROE



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

L'andamento del ROE è decisamente altalenante e nel corso degli anni si attesta su valori positivi o negativa con oscillazioni marcate. Il dato finale è variato del 4,41% rispetto a quello iniziale, una variazione molto simile rispetto a quella fatta segnare dal comparto della Chimica e da quello della Gomma. La capacità di attrarre capitali del sistema chimico lodigiano è stata notevole del 2002, anno in cui il ROE è stato pari al 26,62% (26,45% per la Chimica e 27,06% per la Gomma). L'anno precedente, invece, è stato toccato il punto di minimo, a causa della performance particolarmente negativa del settore della Chimica. L'anno peggiore per la Gomma-plastica è stato il 2003. Osservando il dato del 2005 (positivo in tutti e tre i casi) il settore della Gomma-plastica risulta essere maggiormente attraente per gli investitori. Il ROE, infatti, è pari all'8,85%, circa un 7% in più rispetto alla Chimica.

5.2.11 II ROS

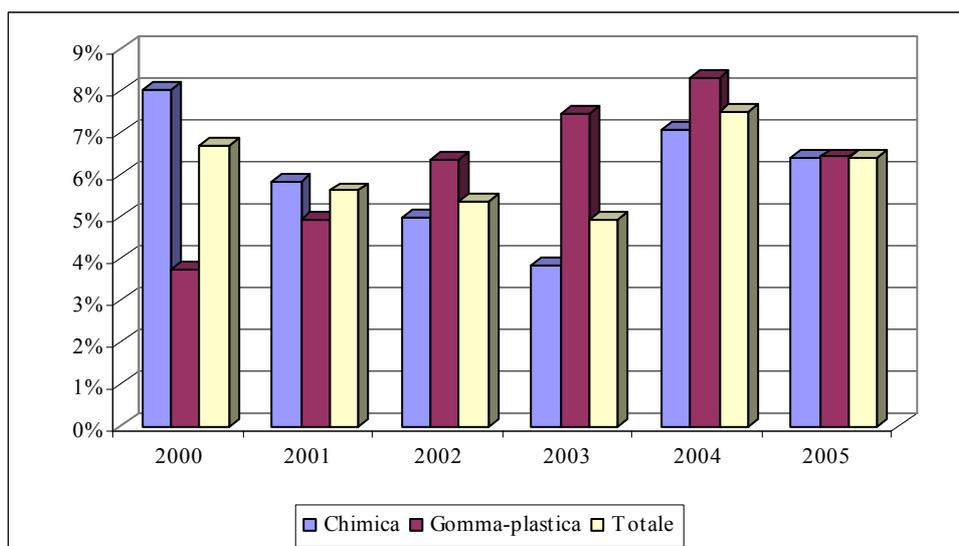
Il ROS (Return On Sales) è particolarmente significativo, in quanto misura la profittabilità dei beni prodotti e venduti dall'azienda; cioè la capacità del management di perseguire l'oggetto sociale nell'ottenimento dei profitti. Il Ros è un tipico indice di efficienza, che misura le variabili condizioni economico-tecniche nelle quali viene gestita un'impresa.

Tabella 11: ROS e variazioni sull'anno precedente (percentuali)

	Chimica	Gomma	Totale
2000	8,02%	3,74%	6,69%
Variazione	-2,19%	1,18%	-1,08%
2001	5,84%	4,92%	5,61%
Variazione	-0,86%	1,43%	-0,26%
2002	4,98%	6,36%	5,36%
Variazione	-1,13%	1,10%	-0,44%
2003	3,85%	7,46%	4,92%
Variazione	3,21%	0,84%	2,55%
2004	7,05%	8,29%	7,47%
Variazione	-0,66%	-1,87%	-1,07%
2005	6,39%	6,42%	6,40%
Variazione 2000-2005	-1,63%	2,68%	-0,29%

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 11: ROS



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Il rendimento sulle vendite nel 2005 del settore chimico lodigiano (6,40%) è diminuito in modo non significativo rispetto al 2000. Il valore è oscillato tra il 4,92% del 2003 e il 7,47% del 2004. Se consideriamo il dato in base ai settori emergono alcune differenze. Nel settore sella Chimica si è verificato un decremento del ROI pari all'1,63% e, partendo dal valore iniziale prossimo all'8%, il valore è calato fino a toccare il minimo nel 2003 (3,85%). Negli ultimi due anni il ROS si è risollevato e nel 2005 il dato è in linea con quello totale. L'andamento del settore della Gomma è completamente opposto. Il punto di minimo (3,74%) è all'inizio del periodo e il ROS ha avuto incrementi costanti fino al 2004. Nell'ultimo anno una piccola flessione ha portato il valore (6,42%) su un livello pressochè identico a quello della Chimica.

5.2.12 Il margine di tesoreria

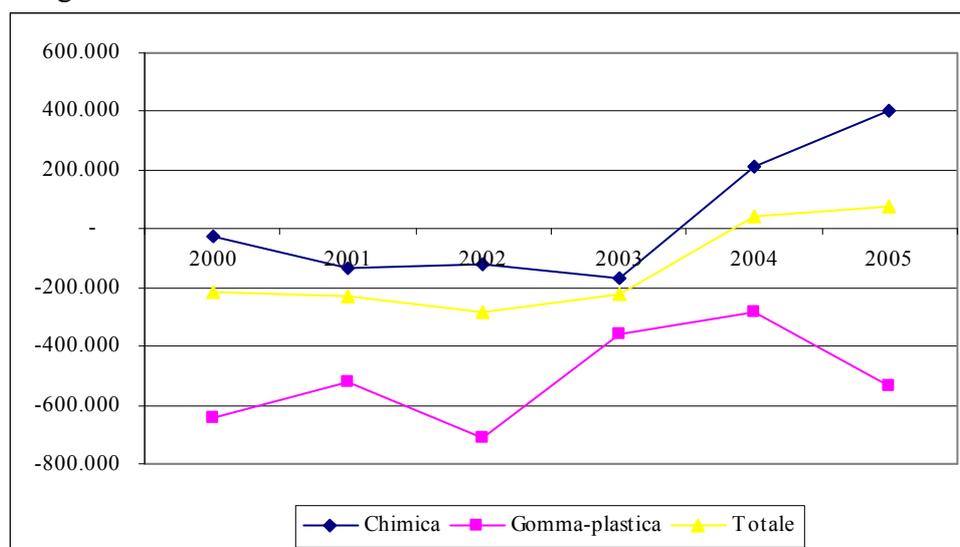
Dopo aver illustrato alcuni indici di redditività (ROI, ROE e ROS), è stato costruito anche un indice di solidità patrimoniale. Il margine di tesoreria (differenza tra crediti a breve più disponibilità liquide e passivo a breve) permette di effettuare una valutazione sul rischio finanziario.

Tabella 12: Margine di tesoreria e variazioni sull'anno precedente (euro e percentuali)

	Chimica	Gomma	Totale
2000	- 24.113	- 644.195	- 216.552
Variazione	-446,89%	18,94%	-5,04%
2001	- 131.868	- 522.199	- 227.459
Variazione	9,42%	-36,38%	-24,05%
2002	- 119.448	- 712.168	- 282.156
Variazione	-41,33%	50,11%	20,48%
2003	- 168.812	- 355.319	- 224.367
Variazione	225,95%	20,27%	119,70%
2004	212.617	- 283.287	44.197
Variazione	87,95%	-87,70%	74,71%
2005	399.606	- 531.737	77.218
Variazione 2000-2005	1757,25%	17,46%	135,66%

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 12: Margine di tesoreria



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

La capacità di coprire i debiti a breve con la liquidità immediata è cresciuta in modo più che proporzionale (135,66%) nel corso dei sei anni oggetto dell'indagine. Occorre sottolineare anche che tale valore è diventato positivo nel 2004, mentre in tutti gli anni precedenti è rimasto al di sotto dello zero. Il rischio finanziario, quindi, è diminuito notevolmente rispetto al 2000. Il settore della Chimica segue un andamento simile a quello totale. L'aumento del Margine di tesoreria alla fine del periodo rispetto all'inizio, inoltre, è addirittura pari al 1757%. Altro discorso per quanto riguarda il settore della Gomma-plastica. In questo comparto le imprese non riescono a coprire i debiti a breve con la liquidità immediata. Il valore del Margine di tesoreria, che pure è migliorato nel 2005 rispetto al 2000, è sempre rimasto negativo.

5.3 L'analisi sulle imprese rimaste attive tra il 2001 e il 2005

Questo paragrafo rappresenta una sorta di lente di ingrandimento sul campione delle imprese analizzate fino ad ora. L'analisi, infatti, si sposta sulle imprese che hanno depositato i bilanci in modo continuativo dal 2001 al 2005, ovvero non vengono considerate le aziende nate o cessate in questo lasso di tempo. Il campione è formato da 28 unità: 19 imprese fanno parte del settore della Chimica, mentre le restanti 9 appartengono al settore della Gomma-plastica. Le prime pesano per il 67,86% sul totale delle imprese e le imprese facenti parte della Gomma sono 32,14%. Viene, quindi, mantenuta la stessa proporzionalità tra i due comparti riscontrata nel precedente paragrafo.

Analizzare le stesse imprese presenti nel 2001 e nel 2005 consente di comprendere meglio come il settore chimico ha reagito ai mutamenti di scenario che sono intervenuti durante il periodo oggetto dell'indagine. Verrà studiato l'andamento di 5 indici significativi e per ognuno di essi verrà presentato un grafico che spiega l'evoluzione del campione. Una tabella, inoltre, permetterà di cogliere le variazioni anno per anno. Occorre precisare, infine, che l'anno iniziale del periodo non è più il 2000, ma il 2005. La scelta è stata dettata dal fatto che il numero delle imprese che hanno depositato il bilancio nel 2000 è molto inferiore rispetto a quello degli altri anni; ciò avrebbe reso il campione poco significativo in quanto troppo esiguo.

5.3.1 Il fatturato

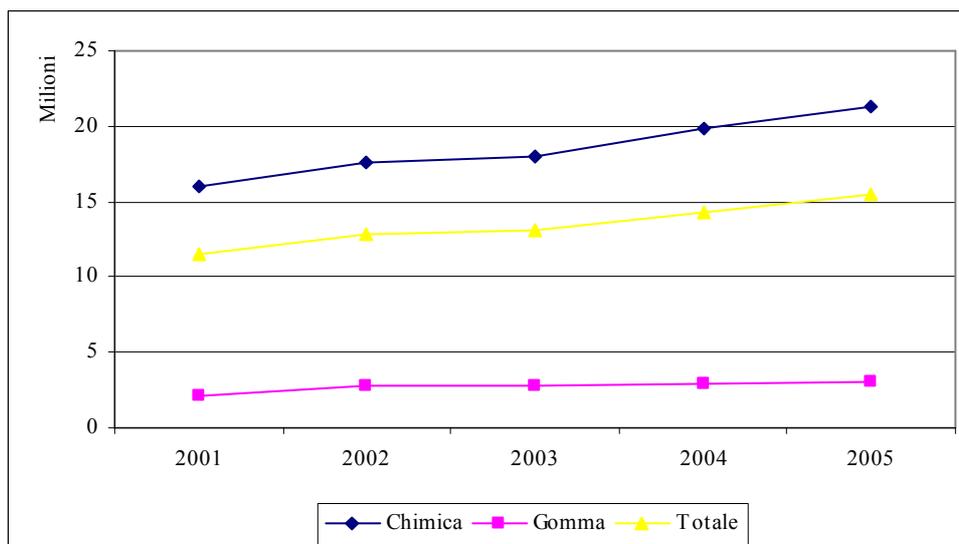
Tra il 2001 e il 2005 il valore della produzione è aumentato di circa un terzo, lungo un cammino di crescita costante. Il fatturato medio del settore della Chimica è molto più elevato rispetto a quello della Gomma. Nel caso della Gomma il valore è fortemente aumentato tra il 2001 e il 2002 (31,75%) per poi crescere in modo più lento. Il grafico della distribuzione mette in evidenza che le imprese che hanno diminuito il fatturato nell'arco dei 5 anni sono quasi il 47%. Come si spiega questo dato con una crescita del valore della produzione del 33,56%? La risposta la si evince sempre considerando il grafico della distribuzione. E' possibile vedere, infatti, che il 30% delle aziende ha registrato aumenti del fatturato superiori al 50%, tali da compensare i cali delle altre imprese.

Tabella 1: Fatturato e variazioni sull'anno precedente (euro e percentuali)

	Chimica	Gomma	Totale
2001	16.039.113	2.072.341	11.549.793
Variazione	9,41%	31,75%	10,70%
2002	17.547.950	2.730.366	12.785.155
Variazione	2,74%	1,98%	2,69%
2003	18.028.824	2.784.450	13.128.847
Variazione	9,76%	2,52%	9,27%
2004	19.788.836	2.854.674	14.345.713
Variazione	7,73%	4,60%	7,53%
2005	21.318.065	2.986.123	15.425.655
Variazione 2001-2005	32,91%	44,09%	33,56%

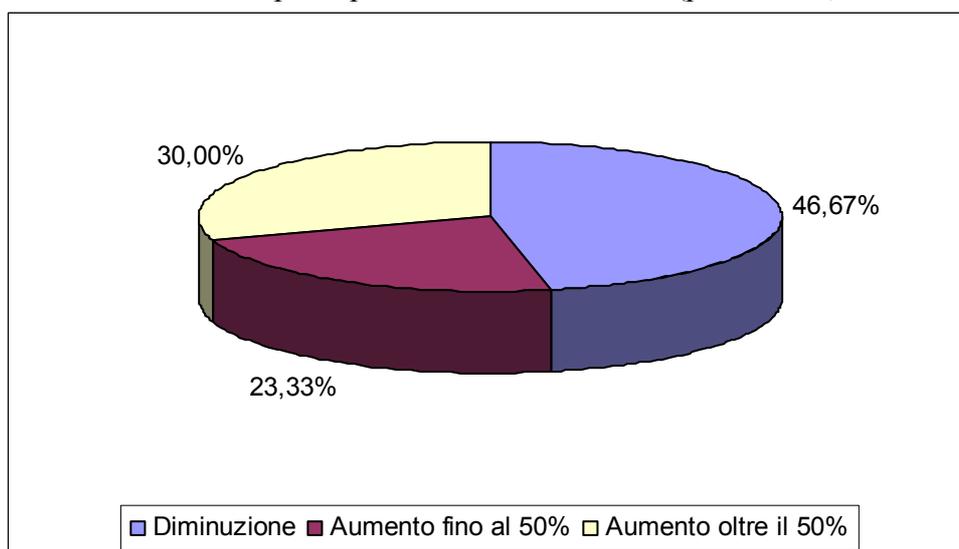
Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 1: Fatturato



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 2: Distribuzione delle imprese per dinamica di fatturato (percentuali, variazione 2001-2005)



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

5.3.2 Il valore aggiunto

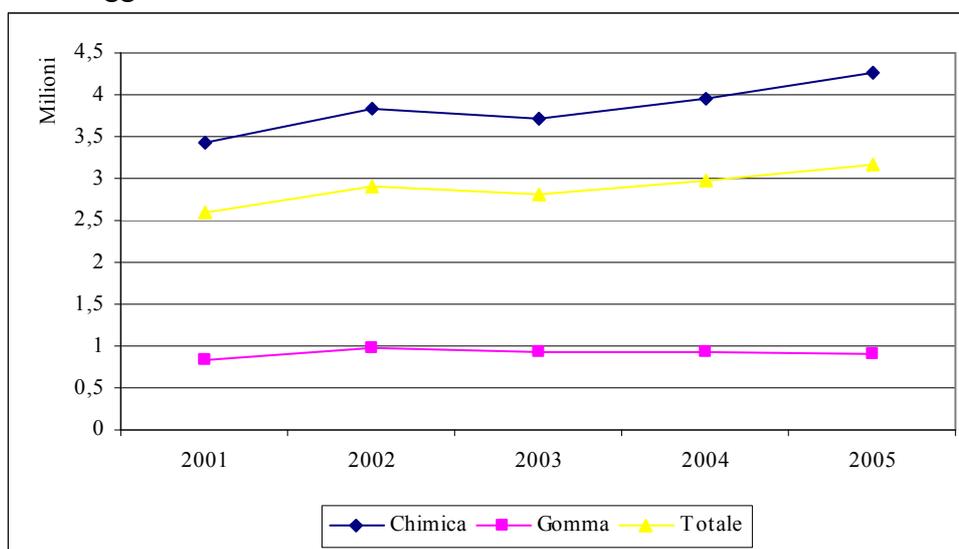
Anche il valore aggiunto, così come il fatturato, ha raggiunto valori più elevati nel 2005 rispetto al 2001 (variazione positiva del 22,44%). Il valore aggiunto ha subito un calo nel 2003, ma l'anno successivo si è immediatamente verificato un cambiamento di tendenza. Il calo del 2003 è presente sia nel settore della Chimica che in quello della Gomma, ma in quest'ultimo il valore è tornato a scendere nel 2005. Nel periodo considerato, come si vede dal grafico della distribuzione per dinamica, il valore aggiunto è cresciuto per i due terzi delle imprese e, per metà di esse, l'aumento è stato superiore al 50%. Solo il 33% delle aziende del campione ha fatto registrare una diminuzione del valore aggiunto.

Tabella 2: Valore Aggiunto e variazioni sull'anno precedente (euro e percentuali)

	Chimica	Gomma	Totale
2001	3.427.397	827.849	2.591.828
Variazione	11,96%	16,91%	12,47%
2002	3.837.359	967.801	2.915.001
Variazione	-3,15%	-4,06%	-3,25%
2003	3.716.494	928.486	2.820.349
Variazione	6,43%	1,18%	5,87%
2004	3.955.319	939.470	2.985.939
Variazione	7,54%	-4,90%	6,28%
2005	4.253.480	893.469	3.173.477
Variazione 2001-2005	24,10%	7,93%	22,44%

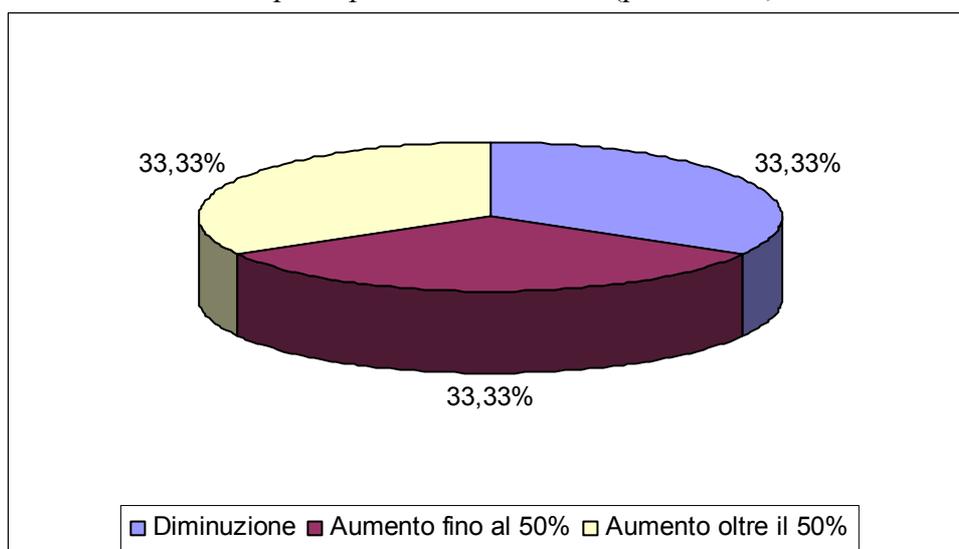
Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 3: Valore Aggiunto



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 4: Distribuzione delle imprese per dinamica di VA (percentuali, variazione 2001-2005)



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

5.3.3 II ROI

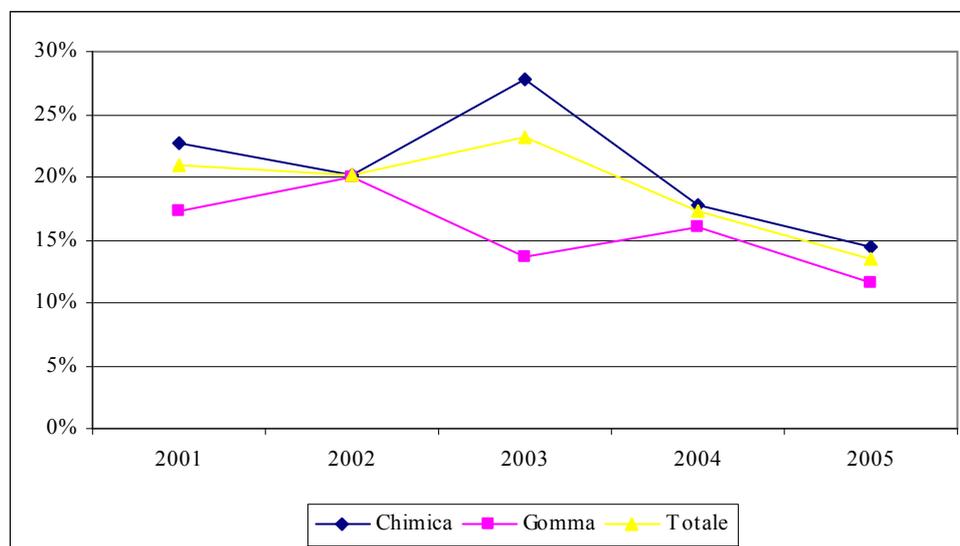
Il Return On Investment è diminuito nel corso dei 5 anni. Il dato totale ha subito un calo del 7,53% e ha raggiunto il livello massimo nel 2003. Il valore che misura la capacità della gestione caratteristica di generare redditività del settore della Chimica ha seguito lo stesso percorso del totale. Nella Gomma-plastica il Roi ha toccato il punto più alto nel 2002 (20,07%). Il valore alla fine del periodo è inferiore rispetto a quello della chimica, ma la variazione negativa (5,70%) dal 2001 è stata più contenuta. Il grafico della distribuzione conferma quanto affermato sul Roi fino a questo momento. Sono due terzi, infatti, le imprese che hanno visto assottigliarsi il valore del Roi tra il 2001 e il 2005. Il restante 33% circa si divide equamente tra aziende con un aumento inferiore o superiore al 5%.

Tabella 3: Roi e variazioni sull'anno precedente (percentuali)

	Chimica	Gomma	Totale
2001	22,77%	17,23%	20,99%
Variazione	-2,60%	2,85%	-0,85%
2002	20,17%	20,07%	20,14%
Variazione	7,59%	-6,47%	3,07%
2003	27,76%	13,61%	23,21%
Variazione	-9,91%	2,41%	-5,95%
2004	17,85%	16,02%	17,26%
Variazione	-3,47%	-4,49%	-3,80%
2005	14,38%	11,52%	13,46%
Variazione 2001-2005	-8,39%	-5,70%	-7,53%

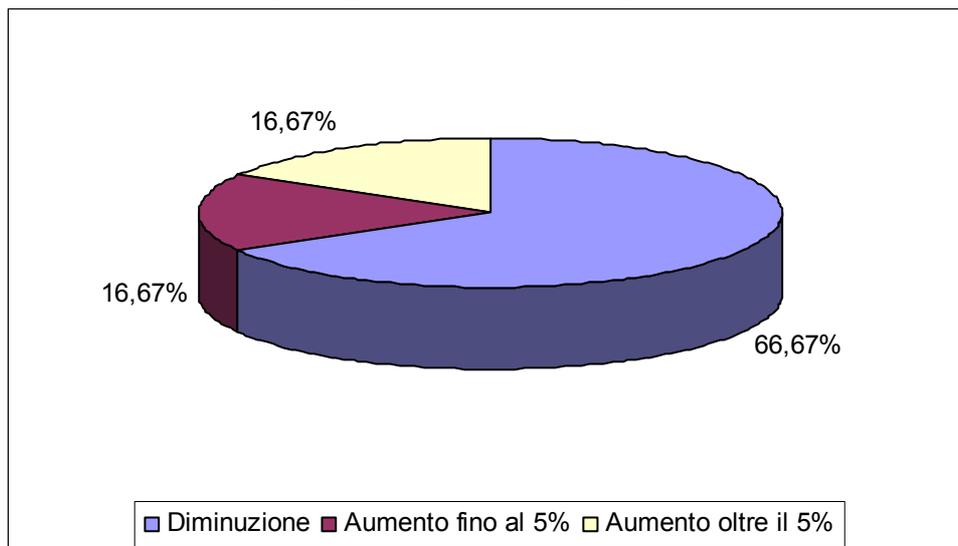
Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 5: Roi



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 6: Distribuzione delle imprese per dinamica di Roi (percentuali, variazione 2001-2005)



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

5.3.4 II ROE

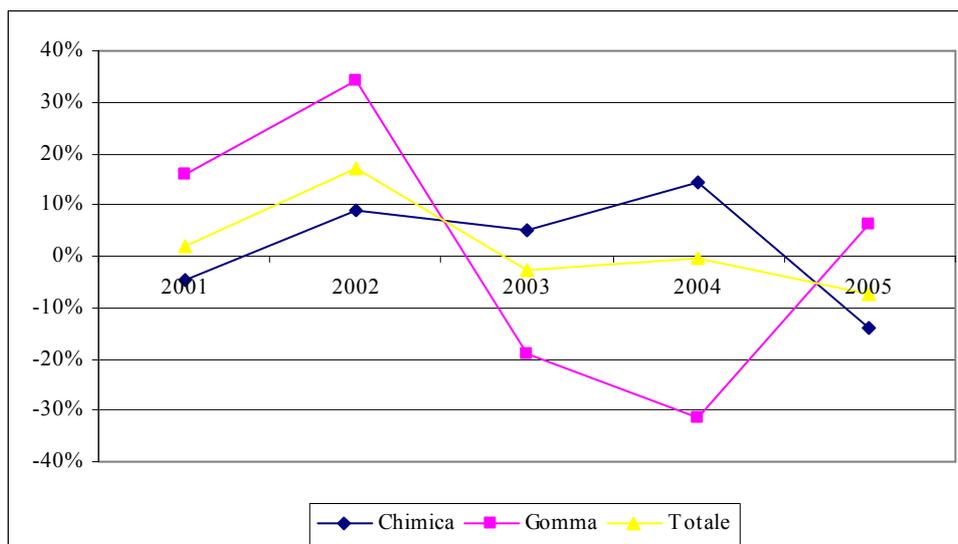
Come nel paragrafo precedente l'andamento del Roe è interessato da notevoli oscillazioni nel corso del periodo oggetto dell'indagine. Il rendimento del capitale di rischio, per quanto riguarda il totale, è cresciuto nei primi due anni (17,02% nel 2002), per poi scendere decisamente al di sotto dello zero nel 2003 (-2,66%). Dopo una lieve ripresa nel 2004, il Roe si è definitivamente assestato sul -7,46%. Il Roe del settore della Chimica era negativo nel 2000 (-4,48%), valore che è diventato positivo nell'anno successivo per restare al di sopra dello zero fino al 2004. Nel 2005, una brusca flessione (-28,09%) ha fatto sì che il Roe chiudesse il periodo sul -13,87%. Il settore della Gomma-plastica, infine, ha un valore positivo del Roe nel 2005 (6,05%). Questo comparto si è ripreso dopo la caduta del rendimento del capitale avvenuta incominciata nel 2003 (-53,18%) e terminata nel 2004 (-12,29%). Osservando il grafico della distribuzione appare evidente come il campione si sia evoluto in senso negativo durante i 5 anni. Nel 70% dei casi, infatti, le aziende hanno peggiorato la loro performance. Il 10% di esse ha registrato un aumento di Roe inferiore al 5%, mentre per il restante 20% la crescita è stata superiore al 5%.

Tabella 4: Roe e variazioni sull'anno precedente (percentuali)

	Chimica	Gomma	Totale
2001	-4,49%	15,89%	2,06%
Variazione	13,42%	18,22%	14,96%
2002	8,93%	34,11%	17,02%
Variazione	-3,80%	-53,18%	-19,68%
2003	5,12%	-19,08%	-2,66%
Variazione	9,09%	-12,29%	2,22%
2004	14,22%	-31,36%	-0,43%
Variazione	-28,09%	37,42%	-7,03%
2005	-13,87%	6,05%	-7,46%
Variazione 2001-2005	-9,38%	-9,84%	-9,52%

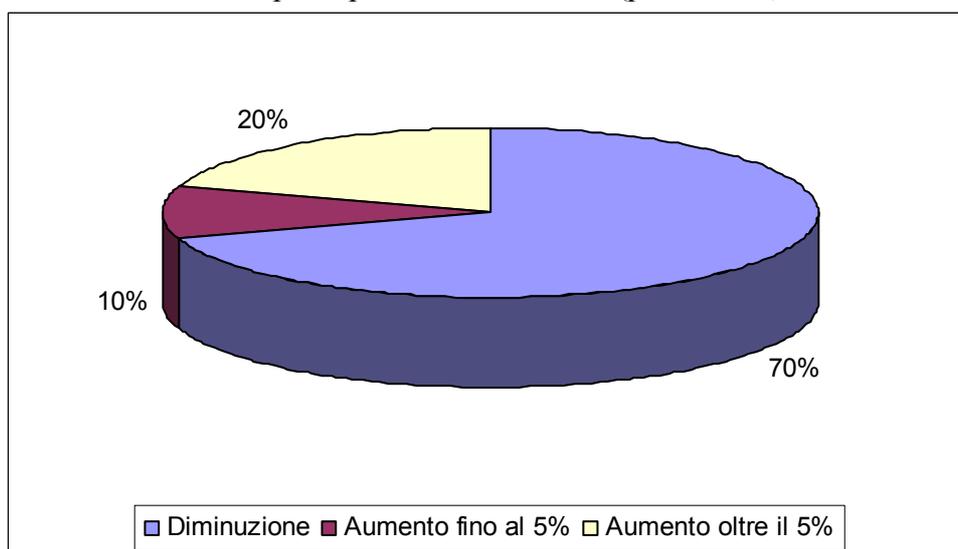
Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 7: Roe



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 8: Distribuzione delle imprese per dinamica di Roe (percentuali, variazione 2001-2005)



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

5.3.5 II ROS

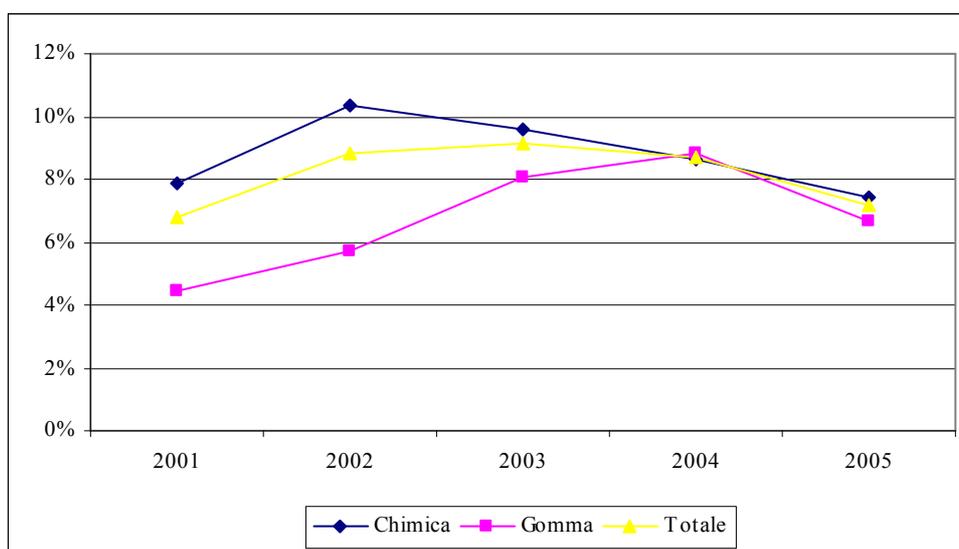
Il rendimento sulle vendite dell'ultimo anno del periodo è rimasto quasi sullo stesso livello (0,44%) rispetto al 2001. Dal 2003, dopo aver di poco superato il 9%, il valore si è ridotto nei due anni successivi. Nel settore della Chimica il livello più alto è stato raggiunto nel 2002 (10,34%) e, con lievi ma costanti diminuzioni, il valore ha raggiunto il 7,45% nel 2005. Il Ros ha seguito un percorso diverso nel settore della Gomma plastica. Il livello di partenza (4,42%) è più basso rispetto all'altro comparto, poi il Ros è cresciuto fino al 2004 per poi calare leggermente nel 2005. Nel settore della Gomma il dato sulle vendite è più alto nel 2005 di quanto fosse nel 2000. Osservando l'evoluzione del campione è possibile notare che circa il 46% delle imprese ha fatto segnare un decremento del Ros tra l'inizio e la fine del periodo. Sono più delle metà, per tanto, le aziende in cui il Ros è aumentato. Nel 36,67% dei casi il rendimento sulle vendite ha avuto un aumento inferiore al 5%, mentre nel 16,67% l'aumento è stato superiore al 5%.

Tabella 5: Ros e variazioni sull'anno precedente (percentuali)

	Chimica	Gomma	Totale
2001	7,87%	4,42%	6,76%
Variazione	2,47%	1,28%	2,09%
2002	10,34%	5,70%	8,85%
Variazione	-0,72%	2,35%	0,26%
2003	9,62%	8,05%	9,11%
Variazione	-0,97%	0,76%	-0,42%
2004	8,64%	8,81%	8,70%
Variazione	-1,19%	-2,12%	-1,50%
2005	7,45%	6,69%	7,20%
Variazione 2001-2005	-0,42%	2,27%	0,44%

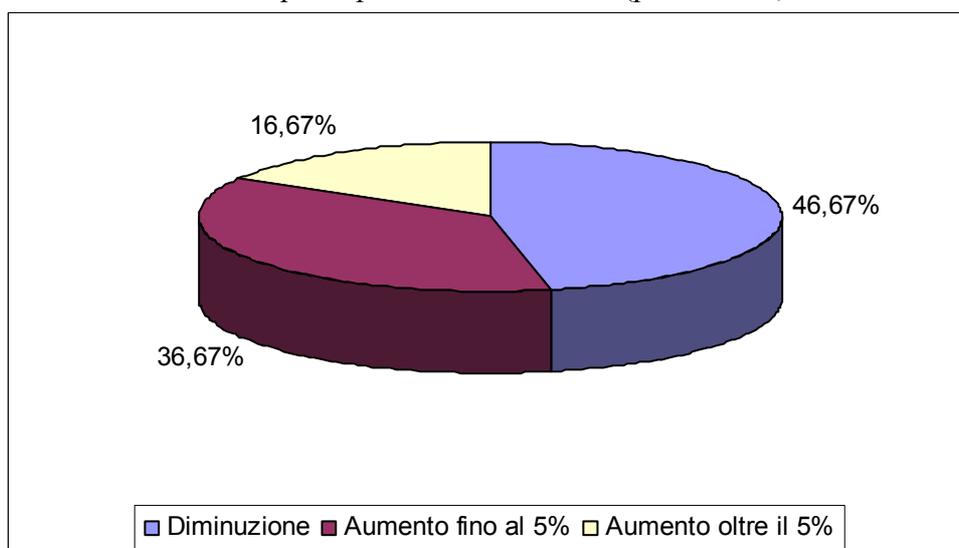
Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 9: Ros



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

Grafico 10 Distribuzione delle imprese per dinamica di Ros (percentuali, variazione 2001-2005)



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Cerved

CAP. 6 L'INDAGINE CAMPIONARIA

6.1 La rilevazione attraverso il questionario

In occasione della realizzazione del presente lavoro si è voluto completare il quadro settoriale ottenuto dalle elaborazioni statistiche con alcuni approfondimenti su caratteristiche e comportamenti specifici delle imprese lodigiane, ottenuti attraverso un'apposita indagine campionaria.

In collaborazione con Assoldi e il settore G.M. Chimici, Alimentazione, Energia, Sanità, Gomma – Plastica e Servizi Sindacali di Assolombarda è stato predisposto un questionario finalizzato a rilevare: le caratteristiche strutturali delle realtà imprenditoriali coinvolte nell'indagine in termini di tipologia di ubicazione delle unità che le compongono e di struttura occupazionale; l'organizzazione dell'impresa in termini di appartenenza a gruppi, consorzi e associazioni e rapporti di subfornitura; i rapporti con l'estero; gli investimenti in R & S e lo sviluppo di innovazione; il rapporto con le tematiche della sicurezza e con il territorio.

Per l'individuazione del campione si è proceduto estraendo dalla banca dati Ulisse, che attinge al Registro Imprese camerale, le attività classificate (con attività primaria e secondaria) sotto le voci DG24 "Fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche artificiali" (che di seguito chiameremo "Chimica in senso stretto") e DH25 "Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche" (che di seguito chiameremo "Gomma-plastica") la del codice AtecoRi 2002.

La verifica sull'elenco realizzato in collaborazione con Assoldi e Assolombarda e con Confartigianato Imprese e Unione Artigiani di Lodi e provincia, finalizzato a depurare le unità non significative dal punto di vista produttivo (es. magazzini, uffici di rappresentanza, imprese in liquidazione ecc.) ha portato a selezionare 192 soggetti di cui 126 afferenti al mondo industriale e 66 a quello artigiano. A seguito dell'invio dei questionari e di una pressante azione di sollecito, svolta con il contributo delle associazioni di categoria, si è ottenuto un ritorno di 31 unità (pari al 16% degli invii) che sono risultati così distribuiti: 16 imprese della chimica in senso stretto, 15 imprese attive nel settore della Gomma-plastica. Sul totale delle risposte ottenute si è raggiunto pertanto un equilibrato rapporto fra i settori, con un 52% di questionari provenienti dal mondo della Chimica in senso stretto e 48% da quello della Gomma-plastica. Per il primo settore le imprese rispondenti si distribuiscono entro una gamma piuttosto ampia di attività codificate che contempla la Chimica di base (2 casi), la Produzione di vernici (2 casi), Altri prodotti chimici (2 casi), Materie plastiche (1 caso), Prodotti farmaceutici e botanici (3 casi) ed infine, con una concentrazione particolarmente elevata, la Produzione di saponi, detersivi, profumi e cosmetici (7 casi, pari al 41% del campione afferente al comparto chimico). Per la Gomma-plastica la distribuzione interna si limita invece a 2 sole sottocategorie: quelle della Produzione di materie plastiche (13 casi) e quella degli Articoli in gomma (2 casi).

Dal punto di vista strutturale il 58% delle imprese del campione, corrispondenti a 18 unità, non ha unità locali o sedi secondarie. A livello disaggregato la percentuale scende al 44% per la Chimica in senso stretto e aumenta al 73% per la Gomma-plastica.

Dei 13 casi che hanno dichiarato di possedere unità locali o sedi secondarie 9 appartengono al settore delle Chimica in senso stretto 4 della Gomma-plastica.

All'interno del primo settore si nota che in 3 casi le unità locali sono dislocate sia in Italia che all'estero, in 1 caso è stato specificato che la sede è solo all'estero e nei restanti 5 casi le sedi sono solo in Italia (in prevalenza in Lombardia).

Invece per la Gomma-plastica delle 4 aziende che hanno unità secondarie solo 1 ha in contemporanea sia sedi in Italia che all'estero (in particolare negli Stati Uniti e in Cina), mentre le restanti 3 hanno sedi solo in Italia.

Dal punto di vista occupazionale le imprese rispondenti impegnano complessivamente (al 31/12/06) 2900 addetti (per approfondimenti riguardo questa tematica si rimanda al box contenuto nel capitolo 2).

6.2 L'appartenenza a gruppi

Uno dei modi per rispondere ai mutamenti dettati dal nuovo contesto competitivo è quello di sviluppare nuovi modelli organizzativi, sia attraverso la costituzione di legami flessibili di cooperazione tra imprese (subfornitura, consorzi, ecc.) sia attraverso la costituzione di legami forti, come l'appartenenza ad un gruppo, cioè un insieme di imprese legate tra loro da partecipazioni e quote di maggioranza assoluta.

Dall'indagine campionaria svolta a livello locale sul settore della chimica allargata emerge che il 30% delle imprese intervistate (9 casi) appartiene ad un gruppo e solo in 1 caso l'impresa svolge un ruolo di "capogruppo". Quest'ultima si colloca nel settore della chimica in senso stretto, che annovera anche 6 "controllate". All'interno di questo comparto la dimensione media dei gruppi risulta pari a 20 imprese. Va però detto che in 1 solo caso il numero di imprese del gruppo è molto elevato (e pari a 100) e tolto questo la media scende a 7 unità per gruppo. In questo settore vi sono 2 casi in cui le imprese appartenenti al gruppo hanno sede sia in provincia di Lodi che in altre province lombarde, mentre 3 casi "fanno gruppo" con aziende dislocate sia in varie regioni italiane (Sardegna, Sicilia e Calabria) che in vari stati esteri (Germania, Francia, Olanda, Regno Unito, Spagna, Slovacchia, Russia, Cina, India, Brasile, Giappone, Malesia, Australia, Stati Uniti, Perù e Argentina).

Nel settore della gomma plastica solo 2 imprese hanno dichiarato di appartenere ad un gruppo con un ruolo di "controllate". Di queste, 1 fa parte di un gruppo molto ampio che annovera ben 90 imprese, dislocate sia in alcune regioni italiane (Toscana, Lazio e Piemonte), sia in 40 paesi a livello mondiale, mentre l'altra fa parte di un gruppo di due sole imprese ubicate in provincia di Lodi.

Del campione fanno parte 22 aziende, corrispondenti al 70%, che non appartengono a nessun gruppo. Tale percentuale è più elevata in corrispondenza nel comparto della gomma-plastica, dove raggiunge l'87%, ma scende al 56% nella chimica in senso stretto.

La preferenza a lavorare "senza legami" viene confermata anche dalle risposte date alla domanda sull'associazionismo: 7 aziende (corrispondenti al 23% del totale) sono iscritte a consorzi o ad associazioni e di queste 3 (43%) operano nella chimica e 4 (57%) nella gomma-plastica. Le associazioni alle quali le imprese sono iscritte tutelano "in generale" gli interessi dell'impresa (Assolombarda, Assolodi, Api Milano, A.L.Im, Amie, Confartigianato), mentre in altri casi viene dichiarata l'iscrizione ad associazioni legate al settore di appartenenza (Aschim - Farma, Farm, Federchimica).

Da un incrocio delle variabili "appartenenza a gruppi" e "appartenenza ad associazioni" si evince che per il settore della chimica in senso stretto dei 7 casi che appartengono a gruppi, solo 1 ha dichiarato di essere contemporaneamente iscritto ad associazioni. Le altre 2 imprese rimanenti non risultano appartenenti ad alcun gruppo. Nella gomma plastica su 4 aziende appartenenti a gruppi, solo 2 risultano anche iscritte ad associazioni.

6.3 Il rapporto di subfornitura

Il contratto di subfornitura interessa solo 10 delle 31 imprese intervistate e si concentrano in maniera molto incisiva nel settore della Gomma-plastica – che, come visto nella parte illustrativa delle caratteristiche del campione indagato, ha dimensioni piuttosto ridotte in termini di addetti e fatturato – mentre interessa solo marginalmente quello della Chimica in senso stretto, che appare dimensionalmente più strutturata.

Le imprese della Gomma-plastica che dichiarano di effettuare lavorazioni per conto di committenti sono infatti 9, pari al 60% del campione di settore (costituito da 15 unità) a fronte di una sola impresa della Chimica in senso stretto sulle 16 rispondenti della categoria. Va notato, inoltre, che in quest'ultimo caso il peso assunto da questa tipologia di contratto sul fatturato dell'azienda è limitata

al 20%, mentre le imprese subfornitrici della Gomma-plastica sono quasi completamente vincolate alle committenti. Ben 8 dei 9 casi individuati, infatti, dichiarano che la quota di fatturato legata ai contratti di subfornitura è pari al 100% a fronte di un solo caso dove tale quota è limitata al 45%.

Le indicazioni relative all'impresa committente rivelano una netta prevalenza (50%) di commesse provenienti dallo stesso territorio lodigiano, seguite dal 40% delle altre province lombarde; la quota delle committenti italiane, invece, scende al 30% e quella delle estere al 10%.

La sommatoria delle percentuali appena citate è superiore a 100 per il motivo che in 3 casi è stata indicata una doppia provenienza territoriale del rapporto di subfornitura: un'impresa, infatti, riceve commesse sia dal lodigiano che da altre province lombarde; in un ulteriore caso la partnership con imprese della provincia si abbina invece a quelle con realtà di altre regioni d'Italia; in un'ultima situazione vi è infine la compresenza di committenza nazionale ed estera.

6.4 La composizione degli addetti

Il numero degli addetti impiegati nelle imprese chimiche della provincia di Lodi al 31/12/06, facenti parte del campione analizzato, è pari a 2900: una media di 95 dipendenti per azienda. Rispetto ai 2513 addetti (in media 84 per impresa), presenti nelle stesse aziende alla fine dell'esercizio del 2000, il valore ha avuto un incremento del 15%. La composizione degli addetti è fortemente sbilanciata in favore dei dipendenti assunti a tempo indeterminato. Nel 2006, infatti, tale tipologia di lavoratori rappresenta il 94,66% del totale di addetti. Gli assunti a tempo determinato sono soltanto l'1,45%, così come molto ridotte sono le percentuali relative ai lavoratori indipendenti (1,28%) e ai collaboratori (2,62%). Rispetto al 2000 è interessante notare il forte aumento dei collaboratori (986%), dovuto in larga misura all'assunzione di questa tipologia di lavoratori da parte della Trelleborg e l'incremento del 16% delle assunti a tempi indeterminato. Indipendenti e contratti a termine, al contrario, hanno subito un decremento rispettivamente del 37% e del 48%.

Nel settore della Chimica in senso stretto gli addetti sono 2471 nel 2006, l'84,21% del totale. La quota è aumentata rispetto al 2000, quando gli addetti erano 2211, ma è diminuito il peso sul totale che era dell'87,89%. La quasi totalità dei lavoratori (96,92%) è assunta nel 2006 a tempo indeterminato e la percentuale delle altre tipologie di contratto è, di conseguenza, estremamente ridotta: 0,57% i lavoratori indipendenti, 1,62% i dipendenti a tempi determinato e 0,89% i collaboratori. Rispetto al 2000 sono diminuiti i lavoratori indipendenti (-69%) e quelli assunti a tempo determinato (-49%); mentre sono aumentati i contratti a tempo indeterminato (15%) e i collaboratori (266%).

Nel settore della Gomma - Plastica gli addetti sono passati, nel periodo studiato, da 302 a 429, facendo segnare un incremento del 42%. Se nel 2000 i lavoratori della Gomma - Plastica rappresentavano il 12% degli addetti della chimica, alla fine del 2006 la loro quota è salita al 14,79% del totale. A proposito della tipologia di impiego, gli addetti più numerosi (84,59%) sono quelli assunti a tempo indeterminato. La percentuale è minore rispetto alla Chimica in senso stretto, perchè nel settore della Gomma - Plastica si fa maggiore ricorso ai collaboratori (12,59%). Il 5,36% degli addetti, infine, sono lavoratori indipendenti e solo lo 0,47% hanno un contratto a tempo determinato. Tutte le tipologie di addetti, tranne i lavoratori a tempo determinato rimasti invariati, sono aumentate rispetto al 2000. I lavoratori indipendenti sono cresciuti del 64%, quelli a tempo indeterminato del 23% e i collaboratori del 5300%.

6.5 La tutela dei lavoratori, dei cittadini e dell'ambiente

Le imprese del settore chimico, a causa della tipologia di materie prime e dei processi di lavorazione impiegati, vengono spesso percepite come fonti di rischio sia per i lavoratori occupati che per l'ambiente esterno. Con l'indagine campionaria si è voluto proporre alle imprese intervistate

una riflessione su questo delicato tema, in primo luogo chiedendo loro quali sono le misure specifiche adottate per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini e per la tutela dell'ambiente.

Le risposte ottenute fanno emergere una forte sensibilità verso queste problematiche da parte delle imprese lodigiane, che si sono adeguate in modo tempestivo e diffuso alle normative vigenti e che hanno adottato una ampia gamma di sistemi di sicurezza e salvaguardia.

Per quanto concerne in particolare la sicurezza dei lavoratori, le imprese che hanno fornito indicazioni specifiche sulle misure adottate sono 27 su 31. Pressoché tutte le rispondenti dichiarano di osservare con grande scrupolo le disposizioni della Legge 626, adottando sistemi di protezione personali adeguati alle diverse situazioni produttive, redigendo documenti di valutazione del rischio e piani di sicurezza ed evacuazione che vengono costantemente aggiornati, predisponendo controlli medici periodici e mirati e momenti di formazione e informazione del personale. In numerosi casi a tali provvedimenti si affianca l'introduzione di sistemi di monitoraggio dell'ambiente di lavoro e di dispositivi tecnologici finalizzati a garantirne la salubrità (come per esempio impianti di aspirazione, di abbattimento polveri, di canalizzazione delle materie prime e di trattamento delle emissioni inquinanti). E' interessante notare che nell'11% dei casi (3 aziende su 27) viene dichiarata l'avvenuta adozione di un sistema di gestione della sicurezza certificato secondo la normativa OHSAS 18001.

Per quanto riguarda la sicurezza dei cittadini e la tutela dell'ambiente le imprese che forniscono indicazioni sulle misure adottate scendono a 21, a seguito di un minor numero di risposte da parte delle imprese appartenenti al comparto della gomma plastica le quali evidentemente, per il tipo di attività svolta, non si considerano direttamente coinvolte nella problematica. Tra le risposte fornite compaiono inoltre le dichiarazioni esplicite di alcune imprese che ritengono di non produrre alcun impatto negativo sulla salute dei cittadini (4 su 21, pari al 20%) o sull'ambiente (3 su 21, pari al 15%). Le rimanenti realtà forniscono risposte circostanziate circa i dispositivi di salvaguardia del contesto sociale e ambientale, che vanno dall'adozione di sistemi di monitoraggio costante, analisi e controllo delle emissioni, all'utilizzo di impianti di depurazione e di tecnologie innovative per la gestione dei rifiuti.

Il questionario ha inoltre voluto indagare come le imprese si sentono percepite o giudicate dal territorio in cui operano. Questa domanda, tesa a cogliere il tenore di un rapporto cruciale e nella visione comune potenzialmente ad alta conflittualità, restituisce invece l'immagine di una valutazione prevalentemente serena, con una netta prevalenza di percezioni positive a fronte di una sola situazione in cui l'impresa dichiara apertamente di essere percepita come potenzialmente pericolosa.

Alla luce della recente introduzione (1 giugno 2007) della normativa europea REACH finalizzata a regolamentare, tramite procedure di approvazione e registrazione, le sostanze chimiche manipolate e vendute in Europa in misura superiore a 1 tonnellata per anno, si è ritenuto interessante verificare se le aziende lodigiane hanno intrapreso le prime azioni di adeguamento previste. Ne è risultato che su 24 imprese rispondenti solo 5 non hanno ancora intrapreso alcuna azione, ed 1 si dichiara non soggetta alla nuova normativa, mentre nei 18 casi rimanenti sono state avviate attività che si avvicinano con gradazioni diversificate alle prime scadenze operative previste per il 1° luglio 2008: si va dalle azioni preliminari di studio, approfondimento della normativa e valutazione del suo impatto a livello organizzativo (7 casi), alle più concrete azioni di preregistrazione delle materie importate e/o di adeguamento dei sistemi di sicurezza (10 casi); il tutto con costi medi sostenuti sino ad ora mediamente prossimi ai 6.000 euro ma variabili sino ad un massimo di 20.000 a seconda delle dimensioni e delle caratteristiche produttive dell'azienda.

6.6 Il rapporto delle imprese con i mercati esteri

Delle 31 imprese che hanno risposto al questionario 17 (54%) dichiarano di svolgere attività di esportazione di merci e in prevalenza (14 casi) risultano prodotte direttamente dall'azienda stessa.

L'attività di esportazione è più frequente fra le imprese della Chimica in senso stretto che contano 13 casi su 16 (pari all'81%), 11 dei quali dichiarano di esportare merci di propria produzione. Tra le imprese della Gomma – Plastica le esportazioni si riscontrano invece in 4 casi su 15 (pari al 16%), ed anche in questo settore si tratta per lo più (3 casi) di merci prodotte dall'azienda stessa. Si noti che 2 aziende esportatrici (1 Chimica e 1 della Gomma – Plastica) esportano, oltre alle proprie, anche merci prodotte da imprese terze.

Le aree di distribuzione delle esportazioni sono assai variegate: ai numerosi casi (9) in cui viene chiaramente affermata l'importanza dell'area europea, si affiancano non poche imprese (6) che dichiarano di commercializzare in paesi asiatici o est europei (per esempio Israele, Russia, Giappone, Taiwan, Brasile e Sud America in generale). In 2 casi viene citato il Nord America, ed in altrettante realtà il territorio di riferimento è costituito da "tutto il mondo".

Va rilevato che la presenza di un peso significativo del mercato di sbocco estero viene dichiarata da 13 imprese (42% delle rispondenti) 9 delle quali appartengono alla Chimica in senso stretto (56% sul settore) e 4 al settore della Gomma – Plastica (27% sul settore).

Il livello di rilevanza di tale mercato di sbocco in termini di peso percentuale rispetto al mercato locale (Lombardia) e nazionale è pari mediamente al 41% e viene dichiarato superiore al 50% da oltre la metà di queste imprese (6 casi, 4 dei quali operanti nella Chimica in senso stretto e 2 nella Gomma – Plastica), inferiore al 50%, ma superiore al 10% in altri 4 casi (di cui 2 della Chimica e 2 della Gomma – Plastica).

L'attività di importazione coinvolge un numero di imprese pari a quello rilevato per le esportazioni con 17 casi corrispondenti al 57% del campione, 12 dei quali operanti nella Chimica in senso stretto (con un peso del 75% sul totale di settore) e sulla Gomma – Plastica. Per questo settore anche l'attività di importazione risulta meno frequente (35% sul totale) rispetto a quanto rilevato nella Chimica. L'analisi incrociata delle risposte evidenzia la compresenza di attività sia di import che di export in 11 casi su 31 rispondenti in netta prevalenza (9) appartenenti al settore della Chimica (35,5%); sono invece 6 (equamente suddivise tra Chimica e Gomma – Plastica) le realtà che svolgono solo attività di importazione e 3 (di cui 2 Chimiche) quelle che dichiarano solo attività di esportazione. Le rimanenti 11 aziende non intrattengono nessuno scambio con l'estero: in questo gruppo prevalgono nettamente (9 casi pari all'82%) le aziende della Gomma – Plastica.

Tutte le aziende importatrici lavorano direttamente le merci importate, ma in 5 casi (di cui 3 appartenenti alla Chimica e 2 alla Gomma – Plastica) a tale attività produttiva si affianca anche quella commerciale che comporta la rivendita ad altre imprese delle merci o prodotti acquisiti dall'estero.

Le aree di provenienza delle importazioni sono meno variegiate di quelle rilevate con riferimento all'export: si riscontra infatti una più netta concentrazione di flussi di origine europea e prevalentemente tedesca (14 casi) a fronte di 5 casi che intrattengono rapporti anche con paesi asiatici (Cina, India, Giappone) e di 1 solo caso con gli Stati Uniti.

6.7 Mercati di sbocco

I mercati di sbocco per le imprese chimiche del lodigiano sono ripartiti in modo abbastanza equilibrato. La sola provincia di Lodi rappresenta il 21,68% del mercato, il resto della Lombardia il 27,33%, l'Italia (ad eccezione della nostra regione) il 31,82% e l'estero il 19,17%. Due imprese (delle 28 che hanno compilato questa parte del questionario) hanno come unico mercato di sbocco la provincia di Lodi, entrambe sono aziende che fanno parte del settore della Gomma – Plastica. Lo stesso accade per le uniche due imprese che piazzano i loro prodotti solo ed esclusivamente in Lombardia, senza considerare il territorio lodigiano. Una impresa, infine, vende i propri prodotti nel resto dell'Italia ed un'altra soltanto all'estero. Queste ultime due aziende appartengono al settore della Chimica in senso stretto.

Prendendo in considerazione solo le imprese della Chimica in senso stretto emergono alcune considerazioni di rilievo. La provincia di Lodi, per esempio, copre solo il 3,57% del mercato di sbocco, tanto che solo 3 imprese (delle 14 che hanno risposto) vendono i loro prodotti nel lodigiano. La percentuale per le altre province lombarde è pari al 21,51%, anche in questo caso il dato è leggermente più basso rispetto alla media della Chimica allargata. E' interessante notare come la Lombardia sia un mercato di sbocco per il 25,08% per la Chimica in senso stretto, mentre per la Chimica allargata la percentuale è quasi doppia (49,01%). Circa la metà dei prodotti della Chimica in senso stretto vengono venduti nel resto dell'Italia (48,57%) e il restante 26,35% viene assorbito dall'estero.

I valori del settore della Gomma – Plastica sono molto differenti. Nella sola provincia di Lodi vengono venduti il 39,79% dei prodotti e il 33,14% nel resto della Lombardia. L'intera regione, quindi, assorbe ben il 72,93% dei prodotti: valore particolarmente elevato se confrontato a quello della Chimica in senso stretto (25,08%) e quello complessivo (49,01%). E' più bassa, sempre in relazione ai medesimi termini di confronto, la percentuale relativa all'Italia escludendo la Lombardia (15,07%). La Gomma –Plastica, infine, è poco presente sul mercato estero che rappresenta solo il 12% dei mercati di sbocco e rappresenta una possibilità di vendita per sole 4 imprese su 14.

6.8 Lo sviluppo economico del comparto (R & S e Innovazione)

Il grado di apertura all'innovazione emerso dall'indagine campionaria svolta a livello locale restituisce l'immagine di un settore avanzato, capace di sostenere autonomamente una spinta allo sviluppo di tutto rispetto.

Il 45% delle imprese intervistate (14 su 31) dichiara infatti di aver effettuato investimenti in ricerca e sviluppo negli ultimi tre anni, con un valore medio (per i 12 casi che forniscono indicazione), di incidenza sul fatturato vicino al 6%, intorno al quale si rilevano punte massime pari anche al 10 e 15%. La distribuzione per classi di percentuale di investimento vede una equa tripartizione tra quanti dichiarano importi inferiori al 3% del fatturato, importi compresi fra il 4 e il 7%, e importi uguali o superiori all'8%, con 4 casi rispettivamente.

E' molto diverso il grado di rappresentatività che le due componenti settoriali detengono nel gruppo di coloro che effettuano tali investimenti: di 12 casi evidenziati infatti ben 10 appartengono al settore della chimica in senso stretto, il che significa che l'investimento in ricerca coinvolge l'83% delle realtà appartenenti a questo sottocampione. Sono invece 2, ossia il 17% del totale settoriale, i casi appartenenti al comparto della gomma-plastica.

Desta qualche sorpresa scoprire che il livello di investimenti di queste 2 aziende (pari rispettivamente all'8 e al 10%) è notevolmente più elevato di quello medio generale osservato sopra, e in particolare di 4 punti superiore rispetto a quello espresso dal solo comparto della chimica in senso stretto. Un'ulteriore interessante peculiarità espressa dalle 2 aziende della Gomma plastica che investono in ricerca è il livello di investimento realizzato, che per entrambe risulta aumentato rispetto a quello dell'anno 2000. Tali aziende contribuiscono in misura significativa ad infoltire il gruppo dei casi che segnalano questo positivo incremento, costituito complessivamente da 6 aziende, pari al 43% di quelle che dichiarano di aver effettuato investimenti.

A questo gruppo fa seguito quello piuttosto consistente costituito dalle aziende che rilevano una stabilità del livello degli investimenti nel tempo (5 casi, pari al 36%), mentre sono solamente 2 le realtà in cui viene segnalato un trend in diminuzione.

Tutte le 14 aziende che svolgono attività di R&S si avvalgono di laboratori, personale e competenze presenti all'interno dell'impresa, contando sulla presenza di squadre di personale specialistico, che risultano sempre composte da laureati (prevalentemente in chimica, farmacia, fisica, biologia e medicina), ma in circa la metà dei casi anche da diplomati e periti.

Il numero delle persone complessivamente coinvolte in attività di ricerca e sviluppo fra le imprese interessate è pari a 235, ma va rilevato che ben 141 di queste, pari al 60%, operino all'interno di un'unica società della chimica in senso stretto, che si distingue nell'ambito del campione per dimensioni e per il profilo internazionale. Al netto di questo specifico caso il numero medio di tecnici impiegati per azienda risulta pari a circa 7 unità, una media che viene esattamente riprodotta all'interno del maggioritario gruppo di aziende operanti nella chimica in senso stretto, ma che viene superata in misura abbastanza significativa dalle 2 aziende impegnate in R&S che appartengono alla gomma-plastica, dove il livello medio di presenze tecnico-scientifiche raggiunge le 8,5 unità.

Un dato confortante perviene dal giudizio espresso dalle imprese in merito al reperimento di queste professionalità, che nella quasi totalità dei casi non sembra aver comportato alcuna difficoltà o ostacolo. Ciò probabilmente si deve al favorevole contesto formativo lodigiano, che vanta la presenza di istituti e corsi di studio specialistici votati alle materie chimiche, di antica tradizione.

Come accennato le imprese del campione esprimono un forte e diffuso grado di autonomia per ciò che riguarda la modalità con cui vengono sviluppate le attività di ricerca, che coinvolgono sempre strutture interne all'impresa. Non mancano tuttavia le realtà (tutte appartenenti alla chimica in senso stretto) che si avvalgono anche di collaborazioni con organismi esterni come enti di ricerca (2 casi) e università (2 casi), oppure con altre imprese (1 caso).

Il livello di diffusione delle attività di ricerca e sviluppo si accompagna ad una ancora più marcata diffusione dell'innovazione nell'attività produttiva. Le imprese che dichiarano di aver introdotto nuovi processi o prodotti nell'anno 2006 sono infatti 18, e pesano per il 60% sul campione. 11 di queste afferiscono al comparto della chimica in senso stretto (con un peso sul campione settoriale pari al 69%) e 7 al comparto della gomma-plastica (con un peso del 47%) che quindi esprime una propensione all'innovazione che va ben oltre l'impegno diretto nelle attività di R&S.

In 2 casi su 3 (66%) l'innovazione introdotta è sia di prodotto che di processo, ma la compresenza delle 2 tipologie di innovazione appare proporzionalmente più diffusa fra le imprese innovative della chimica in senso stretto (73%) che non in quelle della gomma-plastica (57%). La scelta di investire esclusivamente sui processi è stata compiuta da 4 imprese, mentre solamente 2 imprese hanno sviluppato un'innovazione solamente di prodotto: tutti questi casi risultano pariteticamente distribuiti fra i due comparti analizzati dall'indagine.

CONCLUSIONI

Il ruolo assunto dalla Chimica allargata nella struttura del sistema imprenditoriale lodigiano è reso evidente in primo luogo dal suo peso sul totale delle attività manifatturiere, che nel 2006 è pari all'8% (contro il 6,2% lombardo), e che risulta rafforzato a seguito di un incremento netto del numero di imprese del 20% nel corso di un quinquennio. Tale dinamica risulta particolarmente consistente se confrontata con quella registrata dal sistema manifatturiero lodigiano (+8%), e soprattutto di segno diametralmente opposto rispetto a quella rilevata dal comparto a livello regionale (dove nel periodo esaminato si è verificata una riduzione di consistenza del -1,6%).

Il risultato di queste differenti dinamiche sui livelli territoriali locale e regionale è che il peso del comparto lodigiano su quello lombardo è migliorato nel corso del tempo attestandosi al 2%, e rivelandosi anche più incisivo di quello detenuto dall'intero settore manifatturiero (1,7%).

Un tratto distintivo del lodigiano nel confronto con il profilo del comparto a livello regionale è costituito dalla prevalenza di attività afferenti alla Chimica in senso stretto (52% contro 40% in Lombardia), che si accompagna ad una presenza di unità locali dedicate alla produzione, prive di funzioni di sede legale particolarmente rilevante (55%) rispetto a quanto è dato riscontrare sul territorio regionale (35%).

Questa peculiarità, insieme agli altri dati demografici sopra sintetizzati, spinge ad intravedere una sorta di rapporto di compensazione nell'evoluzione dei profili produttivi lodigiano e lombardo, dove il primo sembra improntato ad espellere (coerentemente con il processo di de-industrializzazione da tempo in avanzata corsa nelle aree metropolitane) e il secondo ad accogliere, le attività ad impatto produttivo più consistente.

Viceversa fra le attività lodigiane della Gomma-plastica (che costituiscono il 48% del comparto) prevalgono nettamente (69%) le unità con caratteristiche di sede d'impresa; ciò a causa della diversa connotazione di questo settore produttivo che per molti aspetti appare più contenuto per dimensione dell'attività produttiva, più direttamente legato ad una tradizione di iniziativa radicata nella storia locale, e perciò stesso più innervato dalla presenza di una imprenditorialità di tipo artigiano. Si consideri infatti che in questo sottoinsieme produttivo l'artigianato conta per il 35% (un peso di poco inferiore a quello del 38% rilevato sull'intero sistema produttivo locale), mentre nell'ambito della chimica la rilevanza dell'artigianato si riduce al 12%.

L'analisi dei tassi di natalità e mortalità non fa altro che confermare quanto già evidenziato in termini di tenuta della Chimica allargata lodigiana nei confronti di quella lombarda, e sottolinea ulteriormente il ruolo di puntello svolto all'interno della dinamica demografica del manifatturiero lodigiano. Nel corso del 2006 in particolare, il settore allargato in provincia ha registrato un flusso di cessazioni molto contenuto (1.95), incomparabile con quelli rilevato nella più ampia compagine del manifatturiero locale (5.29) e nettamente inferiore a quello regionale (3.8); viceversa il tasso di natalità – che va ascritto soprattutto all'ottimale vitalità della gomma plastica – si è rivelato consistente (3.9) e più che doppio rispetto a quello lombardo (1.5). Ciò ha consentito al comparto di registrare una crescita del + 1.9, che imprime un effetto di contrasto alla dinamica tendenzialmente negativa del manifatturiero lodigiano (- 1.10 escludendo le costruzioni) e che si distacca nettamente dalla scoraggiante dinamica intercorsa a livello regionale (-2.2%).

L'evoluzione demografica intercorsa nel periodo preso in esame non ha modificato sostanzialmente la graduatoria dei sottocomparti: a rispecchiamento della situazione di cinque anni prima anche nel 2006 la maggiore concentrazione di aziende lodigiane viene infatti rilevata sulla categoria di attività Fabbricazione di articoli in materie plastiche (41%), seguita a distanza dalla fabbricazione di Saponi, detersivi e detergenti (16,2%) e dalla Chimica di base (13,3%). Nell'ambito della distribuzione merceologica si è tuttavia verificato un interessante spostamento di peso dal primo raggruppamento a favore degli altri due citati come principali, che guadagnano rispettivamente 3,6

e 1,9 punti, oltre che a favore delle produzioni farmaceutiche: questa categoria, pur rimanendo in coda alla graduatoria per numerosità di aziende (con il 6° posto sulle sette tipologie di attività selezionate), è più che raddoppiata nel corso del quinquennio (con un +116% di variazione assoluta) spostando il proprio peso dal 3,4 al 6,2%.

Ciò che maggiormente distingue il profilo lodigiano rispetto a quello regionale è il ruolo assunto dalla categoria Fabbricazione di saponi, detersivi e detergenti, che anche alla luce dei dati relativi alle esportazioni, determina una vera e propria specializzazione settoriale del territorio, e che nel contesto lombardo rimane invece in posizione subordinata rispetto alla Chimica di base e alla fabbricazione di articoli in gomma.

Un segnale evidente di maturità e solidità del comparto, coerente con la stabilità rilevata sulle dinamiche demografiche e sull'articolazione interna, è costituito da una presenza di società di capitale sempre crescente (+ 34% in cinque anni) e nettamente superiore alla media (50% contro il 25% rilevato sul manifatturiero locale); una presenza che si manifesta in maniera drasticamente maggioritaria per il sottocomparto della chimica (71,4%), ma che risulta assai significativa anche per le attività della Gomma Plastica (34,3%).

Un originale fattore di conferma delle caratteristiche di maturità e solidità dell'esperienza imprenditoriale che connotano il comparto può essere ottenuto dalla lettura dei dati anagrafici dei detentori di cariche sociali i quali, rispetto a quanto rilevato per il manifatturiero lodigiano, evidenziano un profilo più sbilanciato verso gli ultrasessantenni (questi ultimi registrano dal 2002 un incremento del 15% e sono il 16,6% nel 2006 contro il 9,4% del manifatturiero) e meno favorevole tanto ai giovani di età inferiore ai 30 anni (2,7% contro 4,5%), quanto alle persone di fascia mediana tra i 30 e 49 anni (37,6% contro 44,3%).

L'ipotesi che tale distribuzione sottintenda qualche difficoltà nel gestire un adeguato ricambio generazionale sui ruoli di amministrazione, manageriali e tecnici potrebbe essere convalidata dalla consapevolezza che le attività attinenti questo tipo di produzione comportano competenze, esperienze e skill professionali non facilmente riproducibili.

Tale ipotesi andrebbe però sviluppata alla luce di altri fattori, che invece mettono in luce la presenza di un dinamismo interno connesso all'evoluzione delle governance imprenditoriali. Si tratta in particolare del dato secondo cui il grado di coinvolgimento delle persone (prevalentemente di nascita italiana) in cariche sociali della Chimica allargata ha registrato un progressivo aumento (+18% in sei anni), portando il loro peso sul totale di quelle ricoperte nel manifatturiero lodigiano ad un livello del 10%, superiore rispetto al peso detenuto dalle imprese; a ciò si aggiunge la significativa inversione intercorsa nelle tipologie di cariche che nel 2006 vedono una netta prevalenza degli amministratori (46%) il cui peso è salito in cinque anni di 9 punti a discapito delle figure a carattere manageriale e tecnico (raccolte nella voce "altre cariche" e passate dal 43% al 37%).

Gli aspetti relativi alle risorse umane che vale maggiormente la pena di sottolineare, però, sono quelli rilevati attraverso l'indagine campionaria – unica preziosa fonte in assenza di statistiche ufficiali sull'occupazione settoriale a livello territoriale – che, anche per ciò che concerne gli addetti e le risorse umane, porta a riconoscere nel comparto della Chimica allargata doti di dinamismo e nel contempo di stabilità.

Il dinamismo si evidenzia attraverso l'incremento del 15% intercorso dal 2000 al 2006 nel numero di occupati all'interno delle 31 imprese intervistate, che ha fatto passare da 84 a 95 il numero medio degli addetti per impresa. Tale numero tra l'altro risulta per il 2006 pari a 2.900. Esso va sicuramente letto con cautela, tenendo conto delle caratteristiche particolari di un campione che comprende imprese anche multinazionali di primo piano, ma ciò non toglie spessore al dato, che pur essendo riferito ad un parziale segmento dell'universo statistico considerato (31 imprese su 210).

La stabilità invece si manifesta nella composizione della forza lavoro, nell'ambito della quale la quota dei dipendenti assunti a tempo indeterminato è schiacciante (95% contro il solo 1,4% di impieghi a tempo determinato), oltre che in crescita (+16%), a discapito di tutte le altre tipologie (contratti a termine, collaboratori, lavoratori indipendenti).

Il capitolo riferito ai rapporti con l'estero evidenzia più di tutti la forza di questo comparto che, a fronte di un peso imprenditoriale, come si è detto, "limitato" all'8%, riesce ad esportare valori ragguardevoli, intorno ai 989 milioni di euro nel 2006, incidendo con una quota del 59% sul totale dell'export manifatturiero lodigiano. Il ritmo di crescita registrato nei sei anni considerati ha più che raddoppiato i valori suddetti (+113%), elevando di 6 punti il peso del comparto (era del 53% nel 2000) e soprattutto determinando un effetto di traino indiscutibile sulla dinamica delle esportazioni manifatturiere che di per sé appare lusinghiera, ma che senza il contributo dei flussi prodotti con le merceologie della Chimica allargata perderebbe 20 punti (sarebbe cioè limitata ad un +47% contro l'effettivo +67%).

Se non di traino, si può parlare di un incidenza di primo piano della Chimica allargata lodigiana anche nei confronti dell'export settoriale lombardo, dal momento che i flussi provinciali pesano su quelli regionali per il 4% (ossia in misura molto più rilevante di quanto non pesino le imprese, che si ricorda si attestano su un valore di incidenza del 2%), a fronte di un corrispondente rapporto calcolato per l'intero comparto manifatturiero lombardo fermo all'1%.

Va sottolineato come all'interno di queste dinamiche, si nasconda un ruolo nettamente diverso delle due fondamentali componenti merceologiche della Chimica e della Gomma Plastica, con la prima che pesa per l'86% sui valori esportati e la seconda solo per il 14%.

Con questa precisazione si mettono in evidenza le caratteristiche strutturali profondamente diverse delle due tipologie produttive. Già a partire dai risultati dell'indagine campionaria è stato possibile (a fronte di una numerosità di casi analizzati equamente distribuita) cogliere una attitudine all'esportazione molto più marcata per le imprese della Chimica in senso stretto (81% dei casi) che per quelle della Gomma Plastica (16%). Questa diversa propensione è stata confermata anche dalle rilevazioni congiunturali trimestrali, che per la Chimica in senso stretto evidenziano un valore del fatturato estero sul totale del 33%, di per sé ragguardevole, allineato a quello medio settoriale lombardo e notevolmente migliore di quello rilevato per il manifatturiero lodigiano (23%), laddove la Gomma Plastica esprime valori medi intorno all'11% nettamente distaccati da quelli rilevati per le stesse attività a livello regionale 32%).

Non meraviglia quindi notare il diverso contributo apportato dai sottocomparti ai volumi complessivi dell'export. Va però altrettanto riconosciuto che l'incremento medio annuo dell'export messo a segno dalla Gomma Plastica nel periodo considerato (+13%) è perfettamente equiparabile con quella della Chimica in senso stretto. E' inoltre interessante rilevare che dal canto suo la componente della Gomma Plastica, tradizionalmente connotata da un surplus commerciale, ha giocato nel 2005 un ruolo importante nel determinare l'inversione del segno (da negativo a positivo) del saldo commerciale del comparto allargato.

A questo proposito va sottolineato come, in un contesto di forte dinamismo dei mercati internazionali, i dati provvisori riferiti al 2006, sembrano scardinare alcuni assetti consolidati all'interno del comparto allargato: si evidenzia infatti una anomala inversione di tendenza con riguardo ai saldi commerciali, con quello della Gomma Plastica che viene notevolmente ridotto a seguito di un'impennata delle importazioni di articoli in gomma e quello della Chimica che si trasforma in segno positivo grazie al significativo incremento intercorso nelle esportazioni di Prodotti farmaceutici chimici e botanici per usi medicinali.

Proprio a quest'ultimo raggruppamento merceologico (cresciuto del 142% fra il 2005 e il 2006 secondo i dati provvisori Istat) si lega uno degli elementi di maggiore novità emersi di recente nella struttura dell'export del comparto, che vede quindi aperto un margine di contenimento della

supremazia da sempre stabilmente detenuta da parte della merceologia Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura: quest'ultima riduce infatti il suo peso dal 53 al 46%, a favore appunto dei Prodotti farmaceutici, chimici e botanici che già erano in seconda posizione con l'11% e che ora assumono un peso pari al 24%. Nell'arco del medio periodo si nota inoltre una progressiva perdita di importanza delle esportazioni di Altri prodotti chimici, che passano dalla 2^a posizione per rilevanza detenuta nel 2000 all'ultima fra le categorie di prodotti afferenti la Chimica in senso stretto.

Fra i dati da considerare con maggiore cautela, in quanto legati a rilevazioni campionarie realizzate su un numero molto esiguo e variabile di casi aziendali, vi sono quelli relativi alle performance congiunturali, che esprimono per entrambe i sottocomparti un quinquennio di evidente difficoltà soprattutto sul lato della produzione. Le variazioni medie annue registrate dal 2000 al 2006 per questa variabile si attestano prevalentemente su valori negativi (fatto salvo un parziale recupero della produzione tendenziale della Gomma Plastica nel 2006), si distaccano nettamente da quelle prevalentemente positive registrate dalle stesse attività in Lombardia, e si accompagnano ad un tasso di utilizzo degli impianti che rimane mediamente molto più basso di quello regionale (68% contro 78% per la Chimica, 47% contro 76% per la gomma plastica).

Le due produzioni perdono colpi anche nel confronto con gli andamenti del manifatturiero lodigiano che sono stati complessivamente più rassicuranti, e soprattutto sembrano non aver agganciato la tendenziale ripresa espressa dal sistema produttivo nel 2006.

Il fatturato fornisce segnali molto variabili nel corso del periodo, che appaiono disallineati rispetto ai valori, più costanti e stabili, registrati in Regione ma complessivamente migliori di quelli rilevati per la produzione. Momenti di particolare criticità si sono registrati per la Chimica con riguardo al fatturato estero nel 2003 e a quello interno nel 2004: entrambe le dinamiche sono state egregiamente recuperate nell'anno successivo, ma hanno espresso una nuova tendenza all'appiattimento nel corso del 2006 con valori di variazione tendenziale di poco inferiori ai 2 punti percentuali. Per la Gomma Plastica invece entrambe le componenti hanno subito una caduta verticale nel 2005, dopodiché solo quella estera è riuscita a recuperare ottenendo nel 2006 una variazione prossima al 2%.

I segnali emersi dalle indagini congiunturali vengono parzialmente corretti dai risultati della più esaustiva e puntuale analisi effettuata sui bilanci delle aziende, che mette in evidenza una buona tenuta del settore chimico lodigiano, con diversi indicatori orientati a performance soddisfacenti anche nel confronto con quelle regionali e nazionali.

Una prima valutazione riguarda la capacità produttiva delle aziende. Il fatturato medio per impresa è aumentato del 10,7% tra il 2000 e il 2005 e la variazione nell'ultimo anno è stata del +6,3%, ossia nettamente in controtendenza rispetto a quella negativa del - 0,3% fatta registrare dall'intero comparto manifatturiero della Lombardia.

Il fatturato medio del settore lodigiano della Gomma Plastica, in particolare, ha segnato nel quinquennio un incremento eccezionale, del 48,2% (accompagnato fra l'altro da una variazione fortemente positiva anche del valore medio per addetto), mentre quello della Chimica in senso stretto si è attestato su un apprezzabile + 7,7%.

Per quanto riguarda il Valore aggiunto vale la pena in primo luogo ricordare come l'importo complessivo rilevato per il 2005 dall'analisi (pari a oltre 150 milioni di euro), pesi per il 12% sul totale del valore aggiunto prodotto dal comparto manifatturiero lodigiano (escluse le costruzioni); ciò a conferma del fatto che i valori economici mossi dalle imprese della Chimica allargata siano sempre superiori al peso che la stessa detiene in termini di unità imprenditoriali.

Anche il dato medio relativo a questa variabile evidenzia nel corso del periodo esaminato un buon andamento, che malgrado le fasi di stallo intercorse nel periodo più recente (-0,34 nel 2005) e delle quali si è risentito anche a livello regionale e più complessivamente a livello di manifatturiero provinciale, riporta ad un complessivo +11%; anche in questo caso il dato sottende dinamiche

sempre positive ma differenziate, relativamente più accentuate per la Gomma plastica (+35%) che per la Chimica in senso stretto (9,3%).

L'indice di efficienza costituito dal rapporto tra il valore aggiunto e il fatturato, che nel medio periodo appare sostanzialmente stabile, mostra nel 2005 un valore pari a 27,6% che si confronta positivamente (così come negli anni precedenti) sia con quello relativo all'Italia (23,5%) sia con quello relativo al Nord-Ovest (24,8%).

Importante è anche il dato relativo al Roi (tipico indice di redditività) espresso dalla chimica allargata del lodigiano (10,9%), che nel 2005 risulta superiore non solo rispetto alla media rilevata per il settore manifatturiero lombardo (9,3%) e italiano (8%), ma anche rispetto al dato pubblicato con riferimento allo specifico settore Chimico e farmaceutico nazionale (9,5%).

Va sottolineato però che anche nel valore positivo espresso da questo indice si configura un ruolo di supremazia del sotto comparto della Gomma plastica: oltre che per il citato Roi (che raggiunge un valore del 24,7% contro il 3,6% della Chimica), identica valutazione può essere fatta per il Roe (che identifica la capacità dell'azienda di attrarre capitale), il quale nella Gomma Plastica esprime nel 2005 un valore assolutamente competitivo (8,8%) rispetto a quello rilevato sul complesso delle medie imprese italiane (6,8%), ma che per la Chimica in senso stretto è risultato di valore minimale (1,8%) e indice di scarsa attrattività, benché migliore di quello negativo registrato nella prima fase del quinquennio.

Un ultimo richiamo interessante va fatto con riguardo alla solidità patrimoniale del settore chimico allargato lodigiano che nel 2005 (così come nei precedenti anni resi in esame) si esprime attraverso un margine di tesoreria molto più favorevole (77.218 euro) di quello medio rilevato sul settore Chimico e farmaceutico nazionale (-166.658 euro).